Diaconia Valdese CSD

Bilancio Sociale Diaconia Valdese 2020

Diaconia Valdese CSD

Diaconia Valdese
Bilancio Sociale 2020

Indice

0. Presentazione del Presidente Giovanni Comba ____ **4**

1. Nota del redattore e metodologica ____ **6**

2. Informazioni generali sull'ente ____ **12**

3. Struttura, Governance e Amministrazione ____ **20**

4. Persone che operano per l'Ente ____ **26**

5. Obiettivi e attività ____ **40**

6. Situazione economico finanziaria ____ **70**

7. Altre informazioni ____ **82**

8. Monitoraggio svolto dall'organo di controllo ____ **88**

9. Come ci sosteniamo ____ **92**

10. Fonti ____ **96**

Schema di comparazione tra linee guida del d.m. del 4 luglio 2019, comma 6 e bilancio sociale della diaconia valdese 2020 ____ **98**

0. Presentazione a cura di Giovanni Comba Presidente della Diaconia Valdese

"Non possiamo non comunicare". Questo per noi non è solo uno degli assiomi della comunicazione, ma è un elemento che caratterizza la nostra ragione d'essere. Siamo parte di una chiesa e una chiesa deve parlare, deve comunicare, deve dare un senso alle proprie azioni.

Per il Bilancio Sociale, strumento di comunicazione con i nostri collaboratori, con le persone accanto alle quali ci impegniamo, con le istituzioni, con i nostri fornitori, con organizzazioni ed enti compagni di viaggio non è sempre facile trovare un linguaggio che sia comprensibile per l'intero panorama delle persone interessate al nostro lavoro (gli "stakeholder" per utilizzare il termine specifico).

Ci sforziamo, ogni anno, di trovare il modo di tradurre fedelmente il racconto di quello che facciamo in modo sintetico, preciso e puntuale, seguendo indicazioni proposte dalle linee guida ufficiali.

Cerchiamo in ogni edizione di arricchire la presentazione generale dell'organizzazione, che evidenzia inevitabilmente alcuni tratti ripetitivi, con un focus su un argomento specifico.

Se nel 2019 avevamo potuto scegliere e avevamo individuato come tema l'utilizzo dei fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, nel 2020 non c'è stata possibilità di scelta e abbiamo provato a raccontare come la Diaconia Valdese ha vissuto l'anno orribile della pandemia.

Auspichiamo che il lavoro fatto possa essere utile per proseguire nel dialogo e nella conoscenza reciproca con tutte le persone e le istituzioni che incontriamo nel nostro cammino.

Il Presidente

Giovanni Comba

1

Nota del redattore e metodologica

1.1 Nota del redattore e metodologica

L'impostazione del lavoro, la raccolta dei materiali e la stesura dei testi sono a cura di Miriam Mourglia (coordinamento metodologico e redazione) e Stefano Plescan (raccolta dati e redazione).

La redazione del Bilancio Sociale è stata condotta sotto il costante monitoraggio del gruppo di lavoro interno alla Diaconia Valdese.

Hanno collaborato alla raccolta dei dati, sia quantitativi sia qualitativi, gli uffici e il personale di tutte le opere e dei servizi della Diaconia Valdese. Il materiale fotografico proviene da archivi ufficiali o da singoli professionisti i cui nomi e riferimenti sono indicati in calce al volume.

Progetto grafico e impaginazione: Alessandro Zillio.

Il numero di copie stampate è contenuto, poiché si è scelto di privilegiare la fruizione online del documento attraverso il sito istituzionale diaconiavaldese.org.

1.2 Nota metodologica

Le precedenti tre edizioni del bilancio sociale della Diaconia Valdese avevano l'obiettivo di analizzare i risultati del suo operato, verificare l'impatto ambientale e gli aspetti economici delle attività svolte nonché il valore generato dalle singole opere, progetti e servizi. Il Bilancio Sociale 2020 ha per oggetto non solo la rendicontazione descrittiva e quantitativa delle attività sociali svolte l'anno scorso, così come previsto dalle Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale, ma ha anche l'arduo compito di descrivere ciò che è stato, e ha significato, l'anno 2020.

Raccontare il 2020 in tutte le sue sfaccettature è difficile, se non impossibile. Descrivere come la pandemia da Covid-19 abbia impattato su ciò che prima di marzo 2020 pareva normale, acquisito, routinario è quantomeno complicato.

Per provare a restituire un'immagine quanto più possibile dettagliata di ciò che è stato, abbiamo quindi deciso di condensare le parti descrittive delle opere e servizi (sempre consultabili nelle precedenti edizioni reperibili sul sito www.diaconiavaldese.org) dando spazio invece a racconti provenienti direttamente dalle opere e dai servizi.

Ogni racconto restituisce l'esperienza vissuta nel 2020 e fa inoltre emergere quali sono i riferimenti valoriali che guidano e hanno guidato le scelte strategiche sul breve, medio e lungo termine nell'annualità in esame.

Il cammino della Diaconia Valdese non si è mai arrestato nel corso del 2020. Neppure il gruppo di lavoro interno all'ente che monitora l'evolversi delle normative relative a standard di valutazione e monitoraggio ha interrotto le sue attività e questo documento ne è il risultato. Segnaliamo che il lettore troverà al fondo al Bilancio Sociale una piccola tabella comparativa che evidenzia in quali aspetti questo documento è completamente ottemperante relativamente alle Linee Guida e invece su quali aspetti vi siano ancora margini di miglioramento.

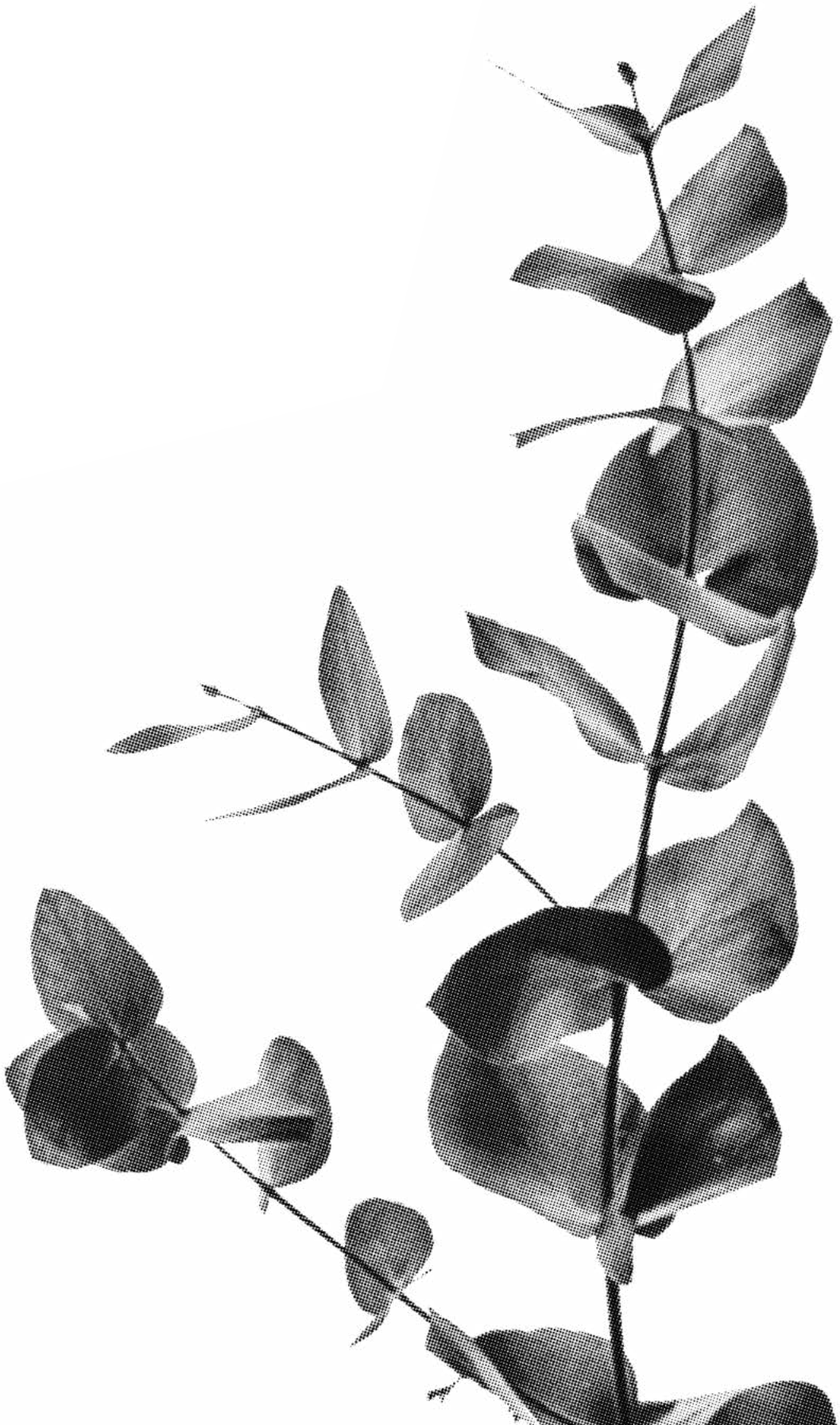
Il progetto grafico del Bilancio Sociale 2020 della Diaconia Valdese si basa sul concetto della rinascita. L'anno appena concluso ha, per molti aspetti, avuto le caratteristiche di un lungo inverno, stagione nella quale tutto si ferma, il buio imperversa e il freddo blocca la possibilità di tornare a nuova vita.

Dopo ogni inverno, però, la natura trova sempre la forza di tornare a nuova vita, rifiorire, trovare soluzioni per rinascere e prosperare dove fino a pochi momenti prima vi erano solo buio e freddo.

Per questo motivo, l'intero documento sarà accompagnato dai segni grafici che richiamano la rinascita. Il Creato ci ispira nel trovare la forza di tornare a nuova vita, sempre. Il lettore troverà quindi immagini stilizzate di elementi naturali che rappresentano il cambiamento e la capacità di rifiorire nonostante le avversità. Altre immagini, a colori, sono fotografie riprese durante le attività della Diaconia Valdese nel 2020.

Il presente lavoro è stato elaborato sulla base del documento pubblicato in G.U. n.186 del 9-8-2019 Adozione delle Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore.

Buona lettura.



Nota sul nome dell'ente

Lo statuto approvato durante il Sinodo 2019 designa come nome corretto per l'ente la dicitura Diaconia Valdese - CSD.

In questo testo si troverà indicata con la sigla CSD la Commissione Sinodale per la Diaconia, organo decisionale o board dell'ente e con Diaconia Valdese- CSD o, più semplicemente, Diaconia Valdese l'ente operativo e la sua organizzazione.

Glossario

SINODO

È l'assemblea generale delle chiese valdesi e metodiste. Composta da circa 180 membri delegati dalle chiese tra laici e pastore/i. Il Sinodo è la massima autorità umana della chiesa in materia dottrinaria, legislativa, giurisdizionale e di governo.

TAVOLA VALDESE

È l'organo che rappresenta le chiese metodiste e valdesi nei rapporti con lo Stato e le altre confessioni religiose. È eletta dal Sinodo e composta da sette membri fra pastore/i, laiche e laici.

CONCISTORO

È l'organo di governo delle chiese locali. I suoi membri sono eletti dall'Assemblea di chiesa e hanno funzioni esecutive. Fanno parte del Concistoro anche le/i pastore/i e le diaconesse e i diaconi in servizio.

COMITATO

È l'organo di controllo, che svolge incontri periodici con i responsabili delle opere e/o dei servizi. Il Comitato della Diaconia Valdese Valli (DVV) si chiama Giunta.

COMMISSIONE D'ESAME

Composta da sei membri è nominata ogni anno dal Sinodo. Il suo compito è valutare l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia e delle altre Commissioni Amministrative (Tavola Valdese, Facoltà valdese di Teologia e OPCEMI).

COLLEGIO DEI REVISORI

Il collegio dei revisori dei conti è nominato ogni anno dalla Commissione ed è composto da almeno due membri. Attesta che il bilancio di esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico conseguito dalla CSD.

2

Informazioni generali sull'Ente

2. Informazioni generali sull'ente

2.1 Dati

Denominazione: Diaconia Valdese - CSD

Codice fiscale: 94528220018

Partita IVA: 07639750012

Forma giuridica: Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto senza scopo di lucro

Qualificazione ai sensi del codice del Terzo Settore: altro ente del TS come previsto dall'art. 4.3 Codice Terzo Settore

Indirizzo sede legale: via Angrogna 18, 10066 Torre Pellice (TO)

Aree territoriali di operatività: la Diaconia Valdese opera in 12 regioni italiane al fianco della Chiesa Evangelica valdese - Unione delle chiese metodiste e valdesi. Le chiese sono raggruppate in quattro distretti: I distretto Valli Valdesi (Città Metropolitana di Torino), II distretto Italia settentrionale e Svizzera, III distretto Italia centrale e IV distretto Italia meridionale.

Iscrizione ad albi e registri nazionali:

- Registro degli Enti e delle Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, Prima Sezione, numero: A/928/2015/TO dal 05.03.2015;
- Registro UNAR - Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e della promozione della parità di trattamento, istituito con l'art. 6 del D.lgs. 9 luglio 2003 n. 215. Numero 1029.

2.2 Mission

La Diaconia Valdese - CSD, parte costitutiva della Chiesa, richiamandosi al principio evangelico dell'amore per il prossimo, pone al centro del suo operato i diritti e la dignità degli esseri umani e il loro accompagnamento in percorsi di emancipazione, di liberazione dalla sofferenza e dall'ingiustizia proponendo il coraggio del mutamento, l'apertura al nuovo e la voglia di sperimentare.

La Diaconia è relazione: opera attraverso legami e reciprocità vissute.

La Diaconia si concretizza nell'incontro con l'altro. La relazione intesa come reciprocità, senza gerarchie precostituite, è il terreno che favorisce il cambiamento, la crescita; è l'humus che consente di trovare nuove energie. La Diaconia non è il campo dei cavalieri solitari, ma presuppone il coinvolgimento con colleghi mettendo di continuo in discussione il proprio ruolo e i propri obiettivi.

La Diaconia vive nella complessità, modificandosi in funzione della sua comprensione del presente.

La Diaconia reagisce alla complessità del presente accettando la sfida di percorrere strade non lineari, in un equilibrio in costante mutamento, ascoltando ed interpretando il rumore dell'umanità, riadattandosi permanentemente. Ha una vocazione a praticare nella dimensione dell'"intanto", nel caos della perenne emergenza originata dall'ingiustizia, senza aspettare che tutto sia chiaro o che si palesino soluzioni definitive. Ciononostante la Diaconia ha l'ambizione di voler essere anche un punto di riferimento, un porto sicuro, provando a pensare e dire parole chiare.

La Diaconia agisce per il cambiamento: analizza l'esistente, ascolta e cerca strumenti e linguaggi adeguati.

Per poter leggere il cambiamento è necessario lasciarsi permeare dalla volontà di cambiare. La Diaconia è chiamata a convertirsi, impara a leggere nuovi segnali, si addestra all'uso di nuovi strumenti, apprende nuovi linguaggi per comunicare e relazionarsi. È disponibile anche a riscoprire e ripercorrere sentieri desueti.

La Diaconia vede l'ingiustizia nei confronti di molti e soprattutto verso le future generazioni perpetrata attraverso i danni ambientali ed è impegnata nella salvaguardia del creato.

2.3 Attività statuarie

Diaconia Valdese svolge le seguenti attività di interesse generale:

1. promozione e gestione - senza alcuna imposizione confessionale - di interventi e servizi sociali, socio - sanitari e sanitari, tra cui:

- assistenza alle persone anziane, sia a domicilio che in strutture specializzate, favorendo e promuovendo la loro partecipazione alla vita comunitaria;
- accoglienza e sostegno a persone disabili, sia a domicilio che in strutture specializzate;
- interventi e servizi a carattere terapeutico, riabilitativo e socio - sanitario;
- accoglienza, sostegno, educazione e formazione a minori e giovani, italiani e stranieri, sia tramite attività diurne che tramite strutture residenziali;
- accoglienza e sostegno a migranti e richiedenti asilo, sviluppando progetti di integrazione nella società e nel mondo del lavoro;
- servizi di alloggio sociale e attività di carattere residenziale temporaneo dirette a soddisfare bisogni sociali, sanitari e formativi;
- formazione extrascolastica per la prevenzione della povertà educativa di bambini e giovani, di fenomeni di bullismo e di qualsiasi forma di intolleranza e discriminazione;
- servizi di educazione, istruzione, formazione, riqualificazione e accompagnamento al lavoro a giovani e adulti;
- sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti e prodotti, erogazioni di denaro, beni o servizi a persone svantaggiate e in condizioni di grave vulnerabilità;
- sostegno alle persone in situazioni di marginalità favorendone l'integrazione sociale;

2. promozione e organizzazione di iniziative e servizi di volontariato, sia in Italia, sia all'estero;

3. promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici;

4. organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche, ricreative, ed editoriali, di interesse sociale;

5. sviluppo di progetti sociali e culturali volti alla diffusione delle sensibilità evangeliche connesse ai temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato;

6. gestione di attività di agricoltura sociale;

7. organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale e religioso e gestione di hotel e foresterie aperti a tutte e tutti;

8. gestione di attività di riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata;

9. formazione per il personale del comparto scuola.

Nel 2020 non sono state messe in atto attività relative a:

- Gestione di attività di riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata

Tutte le rimanenti attività statutarie sono state realizzate.

2.4 Valori, finalità, origini

CHIESA EVANGELICA VALDESE UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

La Chiesa ha le sue origini nel medioevo, quando - alla fine del XII secolo - un ricco mercante di Lione chiamato Valdo visse una profonda esperienza di fede che lo portò a donare tutti i suoi beni ai bisognosi e predicare l'Evangelo.

Nonostante le persecuzioni ad opera della Chiesa di Roma, per tre secoli il movimento valdese si estese in tutta l'Europa continentale, pur rimanendo in clandestinità. Nel 1532 i valdesi aderirono alla Riforma Protestante di Lutero, organizzandosi, con l'aiuto di Calvino a Ginevra, in vere e proprie chiese costruite alla luce del sole e in aperta sfida al potere del papato. Per questo furono ancora duramente perseguitati nel XVI e XVII secolo; i valdesi rimasti furono poi confinati nelle tre Valli del Piemonte dove avevano resistito. Essi videro finalmente riconosciuti i propri diritti civili e politici all'inizio del Risorgimento, nel 1848.

Nel 1975 la Chiesa valdese si è unita con la Chiesa metodista, nata nella Gran Bretagna del XVIII secolo in seno alla Chiesa anglicana. I fondatori del metodismo furono i fratelli John e Charles Wesley, i quali radunarono attorno a sé i credenti predicando nelle strade e nelle piazze e percorrendo tutto il Paese per portare ovunque l'Evangelo. Le loro appassionate predicazioni avevano lo scopo di portare speranza a chi viveva quotidianamente la povertà e il degrado. La prima missione metodista in Italia giunse nel 1859 e - non a caso - la Chiesa metodista crebbe nelle zone più povere e degradate della Penisola.

VALORI E FINALITÀ DELLA DIACONIA VALDESE

Il termine Diaconia, che letteralmente significa "servire", per la Chiesa valdese indica il servizio reso a coloro che ne hanno bisogno, quale segno dell'amore gratuito di Dio nei confronti di tutte e tutti.

Il servizio diaconale è quindi parte integrante della vita della Chiesa valdese: assieme alla predicazione la diaconia è lo strumento tramite il quale viene testimoniato il messaggio dell'Evangelo.

Mettersi al servizio dei più bisognosi non vuol dire, però, imporre al prossimo le proprie soluzioni. Ecco perché la Diaconia Valdese ha scelto di Servire, con le persone, abbandonando la logica del rapporto unidirezionale che parte da chi dà aiuto e raggiunge chi lo riceve, preferendo invece creare un rapporto di reciprocità, in cui chi aiuta e chi viene aiutato collaborano insieme per raggiungere un comune obiettivo, valorizzando al meglio i contributi che ciascuno può apportare, rispettando desideri, volontà e inclinazioni.

2.5 Collegamento con altri enti che operano nel sociale

Diaconia Valdese – CSD

OPERE CONVENZIONATE

Gestite da Comitati nominati dalle locali Chiese valdesi, condividono con la Diaconia Valdese - CSD il comune orientamento diaconale.

Casa di riposo "Caprotti Zavaritt" di Gorle - BG
Nata nei primi anni '80, la Casa dispone oggi di 40 posti per ospitare persone parzialmente non autosufficienti.

Casa Valdese per anziani "Miramonti" di Vlllar Pellice - TO
La Casa può ospitare 25 persone autosufficienti o parzialmente non autosufficienti.

Asilo per persone anziane di Luserna San Glovanni - TO
La fondazione della Casa risale al 1895. Oggi disponde di circa 100 posti per persone parzialmente o completamente non autosufficienti.

OPERE COLLEGATE

Un membro designato dalla Diaconia Valdese - CSD siede nei Comitati di gestione di ciascuna opera.

Centro Diaconale "La Noce" - PA
Si tratta di un'opera sociale della Chiesa Valdese con sede a Palermo e finalizzata all'emancipazione dell'individuo. Non ha fini di lucro e offre prioritariamente i suoi servizi all'infanzia svantaggiata per il superamento dei condizionamenti sociali, culturali e psicofisici.

Servizio Cristiano di Riesi - CL
Si tratta di un'opera diaconale della Chiesa Valdese con sede a Riesi (CL) che si regge sui principi di solidarietà, legalità e sostenibilità. Al Servizio Cristiano sono attive scuole e percorsi sociali e riabilitativi; progetti culturali e di agricoltura biologica.

OPERE TERZE

Realtà facenti parte dell'area valdese e metodista che ricevono servizi amministrativi e consulenze dalla Diaconia Valdese - CSD.

Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI)

Associazione evangelica di volontariato (AEV)

lstituto Metodista di Intra

Facoltà Valdese di Teologia

Società di Studi Valdesi

Collegio Valdese

Fondazione Centro Culturale Valdese

Agape Centro ecumenico

Associazione culturale "Francesco lo Bue"

Cooperativa Intessere

Centro Ecumene

2.6 Trasparenza e qualità

COMMISSIONE D'ESAME SINODALE

Ogni anno il Sinodo nomina una Commissione d'esame, composta da sei persone, con l'incarico di valutare l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia e delle altre Commissioni Amministrative elette dal Sinodo stesso: Tavola Valdese, Facoltà Valdese di Teologia e Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia (OPCEMI).

Nei due mesi che precedono il Sinodo, la Commissione d'esame analizza il lavoro svolto nel corso dell'anno ecclesiastico dalla CSD, sia sotto il profilo economico ed organizzativo, che in funzione del suo compito specifico e delle indicazioni ricevute dal precedente Sinodo, elaborando una relazione finale che viene letta al Sinodo.

Sulla base di tale resoconto e di una relazione redatta dalla CSD stessa, i membri dell'Assemblea sinodale discutono sull'operato della CSD e approvano gli atti che indirizzeranno il lavoro futuro della CSD e conseguentemente della Diaconia Valdese.

La Tavola Valdese, di fronte al perdurare dei rischi per la salute legati alla pandemia, ha scelto di cancellare il Sinodo 2020; per questa ragione il Sinodo 2021, che si terrà per la prima volta in modalità online, analizzerà due anni di attività della CSD (2019-20 e 2020-21).

Sebbene la Diaconia Valdese - CSD non abbia l'obbligo di depositare il bilancio in Camera di commercio, i bilanci sono pubblicati e distribuiti annualmente in occasione del Sinodo.

Inoltre, questi vengono trasmessi alla Pubbliche Amministrazioni ed agli stakeholder in occasione di partecipazioni a bandi di gara e richieste di finanziamento.

SISTEMA QUALITÀ

La Diaconia Valdese è certificata UNI EN ISO 9001 ormai da più di 15 anni e ogni anno monitora in modo costante il proprio operato attraverso una serie di strumenti che consentono di verificare l'andamento e la qualità del lavoro svolto introducendo, se necessario, i dovuti correttivi.

Gli ambiti di intervento sono:

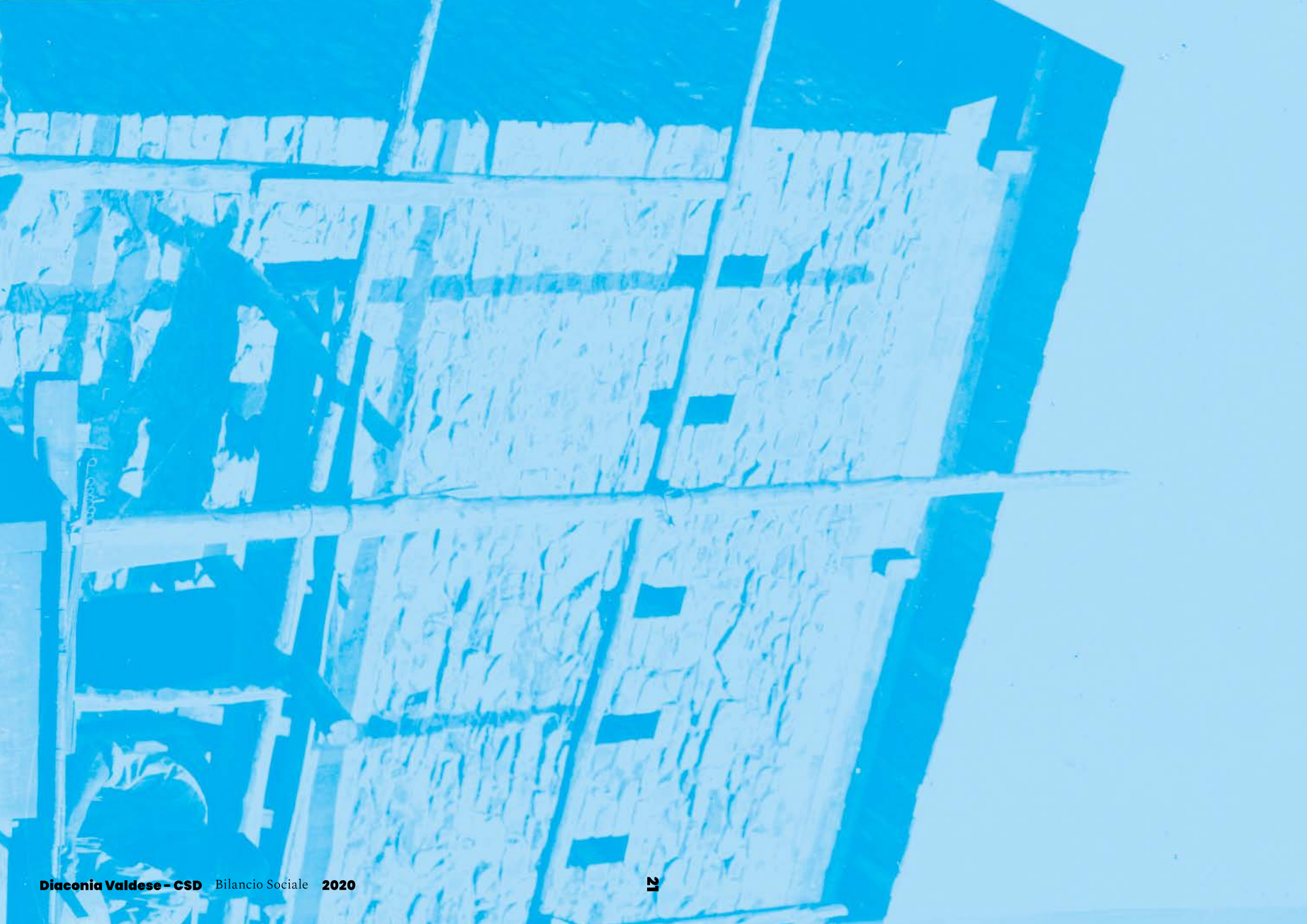
- processi di gestione quali approvvigionamenti e fornitori; gestione risorse umane; responsabilità della direzione; ecc;
- analisi e gestione dei servizi erogati (servizi socio-assistenziali per anziani, minori e persone con disabilità e/o in disagio; attività formative; accoglienza turistico ricettiva; servizi sui diversi territori);
- integrazione dei vari sistemi di gestione (qualità, igiene e sicurezza alimentare, salute e sicurezza sul lavoro, privacy e ambiente).

Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio sono in prevalenza:

- audit interni periodici effettuati sia in presenza, sia in remoto;
- audit annuale da parte di un ente certificatore esterno;
- gestione dei rischi e valorizzazione delle opportunità anche attraverso la condivisione delle soluzioni trovate in una struttura/servizio con le altre realtà;
- gestione di reclami e non conformità con attenzione al miglioramento costante di servizi e processi;
- riesame annuale di direzione che prende in carico una serie di indicatori di processo e di servizio e che propone una fotografia dell'ente al momento dell'analisi;
- predisposizione e monitoraggio costante di pianificazioni e piani di lavoro quali piano di lavoro CSD (obiettivi per l'ente e per le strutture definiti a livello centrale che integrano al loro interno le indicazioni che il Sinodo propone per il lavoro della Diaconia Valdese) pianificazioni delle opere, piani formativi interni.

3

Struttura, Governance e Amministrazione



3. Struttura, Governance e Amministrazione

3.1 Governance

L'Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste opera da lunghissimo tempo a favore degli ultimi e degli emarginati. Questo, per chi fa parte delle comunità valdesi e metodiste, è parte fondante della propria testimonianza di fede.

Le due confessioni religiose hanno una gestione della vita della chiesa profondamente democratica e partecipativa. Gli stessi valori hanno guidato la costituzione delle varie opere e servizi che operano nel sociale i quali, così come gli enti religiosi dai quali nascono, sono governati ed organizzati tramite organi collegiali, incaricati di amministrare e gestire fondi ed attività, riferendo puntualmente alle assemblee che li avevano nominati.

La Commissione Sinodale per la Diaconia è l'esempio principe di questa impostazione: composta da membri eletti direttamente dal Sinodo, ad esso risponde direttamente. È formata dal presidente (eletto separatamente) e sei membri. Tutti hanno mandati della durata di un anno e possono essere rieletti per un massimo di 6 volte. L'anno 2020 fa eccezione, in quanto, in assenza del tradizionale Sinodo sospeso a causa della pandemia, due membri che erano in scadenza hanno prolungato di un anno il proprio mandato. Tutti, nessuno escluso, esercitano il proprio ruolo in forma completamente gratuita.

Nel 2020 la Commissione era composta da: Giovanni Comba, presidente; Victoria James Munsey, vicepresidente; Massimo Long, membro; Daniele Massa, membro; Antonio (detto Gian Paolo) Ricco, membro; Francesco Sciotto, membro; Ilaria Valenzi, membro (dimissionaria ad agosto 2020). Nel 2020 la Commissione Sinodale per la Diaconia si è incontrata 11 volte, per complessive 16 giornate lavorative.

La Diaconia Valdese si avvale inoltre di comitati i cui membri, sempre a titolo gratuito, mettono a disposizione tempo, capacità e vocazione per contribuire al buon funzionamento delle singole opere. Le opere e gli istituti sono affidati alla Diaconia Valdese - CSD dal Sinodo.

3.2 Amministrazione

Gli uffici amministrativi della Diaconia Valdese sono l'organismo interno che consente alle opere e servizi dislocati territorialmente di funzionare correttamente.

Oltre alle classiche mansioni dei reparti amministrativi quali elaborazione buste paga, registrazioni contabili, controllo sulla tenuta della contabilità, controllo e analisi bilancio, predisposizione scritture finali di ammortamenti/accantonamenti, liquidazioni mensili o trimestrali dell'Iva, dichiarazione Iva annuale, predisposizione modelli F24 per pagamento Iva, dichiarazione redditi, predisposizione modelli F24 per pagamento imposte, predisposizione e invio dichiarazioni durante l'anno (lipe/esterometro), predisposizione e conteggi bolli su fatture elettroniche, certificazione unica redditi da lavoro autonomo e assimilati, modello 770 per la parte relativa ai percipienti, tenuta e stampa libro cespiti, tenuta e stampa libro inventari, stampa registro giornale, stampa registri IVA, formazione e aggiornamenti fiscali il 2020 ha visto anche la creazione di servizi strutturati interni di progettazione sociale e fundraising.

L'ente ha investito e creduto molto in queste attività innovative in quanto ritenute fondamentali per lo sviluppo e il reperimento di nuove risorse per l'organizzazione.

Gli uffici amministrativi di Diaconia Valdese forniscono inoltre alle opere collegate, convenzionate o terze precedentemente citate supporto nell'elaborazione dei costi personale e buste paga per Tavola Valdese, OPCEMI, Centro Diaconale La Noce, Centro Ecumene, Collegio Valdese, Fondazione Centro Culturale, Facoltà valdese di Teologia, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Istituto Ecclesiastico Evangelico Metodista "Intra", Casa per anziani "Miramonti", Servizio Cristiano Riesi, Società di Studi Valdesi.

CSD Organigramma istituzionale

Nel 2018, a seguito dell'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore, è stato modificato lo Statuto dell'Ente per adattarlo alle nuove esigenze normative e poter proseguire nei rapporti con gli enti pubblici. Riconoscendo all'impegno sociale della Chiesa valdese un ruolo importante nel Paese è stata data la possibilità alla Diaconia Valdese-CSD di indicare un proprio delegato all'interno del Consiglio Nazionale del Terzo Settore.

OPERE AFFIDATE ALLA CSD

Giunta Diaconia Valdese Valli (DVV)

Comitato Asilo San Germano

Comitato Uliveto

Comitato Rifugio Re Carlo Alberto

Comitato Casa delle Diaconesse

Referente Servizi GET e SAT

Gruppo di monitoraggio Servizi inclusione

Comitato Casa Evangelica Vittoria

Comitato Casa Femminile Valdese Torino

Comitato Hotel Casa Balneare Valdese Pietra Ligure

Comitato Casa Valdese Vallecrosia

Comitato Foresteria Torre Pellice

Comitato Foresteria Venezia

Comitato Casa Valdese Roma

Comitato Casa Cares

Comitato Foresteria Firenze e Rio Marina

Comitato Diaconia Valdese Fiorentina (DVF)

3.3 Rapporti con stakeholders

CHIESE LOCALI

L'appartenenza della Diaconia alla Chiesa Valdese - Unione delle Chiese metodiste e valdesi - non si manifesta solo nella governance da parte del Sinodo, ma anche nell'accompagnamento reciproco fra i servizi diaconali e le chiese del territorio. L'attivazione di nuovi progetti, infatti, viene valutata anche in funzione della presenza sul territorio di una Chiesa locale con la quale collaborare e promuovere le iniziative, nell'ottica di raggiungere quanti più portatori di interesse possibili.

Nel 2020 le chiese direttamente coinvolte nella gestione dei progetti della Diaconia Valdese sono state: Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Pinerolo, San Germano, Pomaretto, Torino Corso Vittorio Emanuele, Torino Corso Principe Oddone, Biella, Ivrea, Bordighera, Genova, Intra, Milano Via Porro Lambertenghi, Milano Via Sforza, Bergamo, Padova, Venezia, Bologna, Mezzano, Firenze, Rio Marina, Perugia, Roma, Napoli, Catania, Pachino, Messina.

ALTRI STAKEHOLDERS

Molti anni di lavoro in rete sui territori dove insistono le opere e i progetti sociali della Diaconia Valdese hanno consentito di unire le forze con altri enti nel corso del 2020. Grazie al cammino in alcuni casi già strutturato, in altri casi del tutto nuovo e forse talvolta inaspettato, molte delle sfide affrontate dai destinatari degli interventi sociali della Diaconia Valdese sono state superate in partnership.

Progetti e servizi sono stati quasi sempre realizzati in collaborazione con altre realtà, ecclesiastiche e non, con le quali si sono immaginate ed offerte soluzioni che potessero rispondere in modo tempestivo alle mutevoli e sfaccettate esigenze di vecchi e nuovi portatori di interesse e beneficiari.

Grazie a queste reti locali, nazionali, europee e - addirittura - transoceaniche, la Diaconia Valdese è stata capace di rispondere a molte sollecitazioni emergenziali, pur non dimenticando la propria attività tradizionale.

Le reti di collaborazione spaziano da organizzazioni evangeliche o di altre confessioni religiose ad enti pubblici, associazioni e cooperative.

All'interno della rete di associazioni evangeliche, di elevata importanza sono state le collaborazioni con le opere della Chiesa valdese che non fanno parte della Diaconia Valdese - CSD: Casa di riposo Miramonti, Asilo Valdese di Luserna San Giovanni, Casa di riposo Caprotti-Zavaritt, con le quali la Diaconia Valdese si è confrontata all'interno dei lavori del gruppo CASA, allo scopo di condividere informazione, formazione e attività di advocacy relativamente ai temi legati agli anziani. Molte attività sono state anche realizzate assieme al Centro diaconale La Noce, al Servizio Cristiano di Riesi, alla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e alla Federazione Giovanile Evangelica in Italia. Inoltre sono da molti anni attive collaborazioni con l'Ospedale Evangelico Internazionale di Genova, l'Ospedale Evangelico Villa Betania di Napoli, la Facoltà valdese di Teologia e l'OPCEMI (Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia).

A livello europeo la Diaconia Valdese collabora da anni con Eurodiaconia, organismo che raccoglie le Diaconie protestanti di molti Stati europei, nonché con singole realtà protestanti in Europa, come ad esempio la Fédération de l'Entraide Protestante in Francia.

Il 2020 ha visto concretizzarsi, a livello sia nazionale sia internazionale, anche altre interessanti collaborazioni con organizzazioni del Terzo Settore collegate ad enti di natura religiosa tra cui Caritas, ICMC - International Catholic Migration Commission e Islamic Relief.

Il 2020 ha portato interessanti risvolti comunicativi e di collaborazione con l'ente pubblico: le costanti emergenze che hanno investito la popolazione hanno portato ad una più stretta, e innovativa, modalità di cooperazione. La Diaconia Valdese collabora infatti con Comuni, Città Metropolitane, Regioni, Ministeri, Università, Aziende Sanitarie territoriali, Servizi Sociali ed enti gestori di Istituti Penitenziari per la realizzazione di progetti sociali capaci di fornire risposte sempre innovative e improntate al cambiamento sui territori di implementazione.

Sono inoltre proseguite proficuamente le collaborazioni con molte organizzazioni tra cui Oxfam Italia, ASGI, Medici Senza Frontiere, Danish Refugee Council, Save the Children, UNHCR, Associazione Frantz Fanon, Sindacato CGIL, Cooperativa Patchanka, Consorzio Martin Luther King, la Cooperativa Sociale di tipo B Oltre il Ponte e la Cooperativa Intessere.

La Diaconia Valdese collabora inoltre con enti vocati alla ricerca e all'informazione quali il settimanale Riforma, Radio Beckwith Evangelica, l'agenzia NEV - Notizie Evangeliche, il centro Studi e Ricerche IDOS e la rivista Confronti.

Nel 2020 la Diaconia Valdese ha ricevuto il prestigioso riconoscimento We Welcome dall'UNHCR in virtù del "rilevante impegno dimostrato nella promozione di interventi specifici per l'inserimento lavorativo dei rifugiati".

4

Persone che operano per l'Ente

4.1 Tipologia, consistenza e composizione di personale e volontari: sesso, età, inquadramenti e anzianità di servizio in Diaconia Valdese

CCNL E POLITICHE DEL PERSONALE

La Diaconia Valdese applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dipendente da Enti, Opere ed Istituti valdesi e lavora in ottica di condivisione dei processi e di responsabilizzazione con dipendenti, collaboratori e volontari.

A giugno 2019 era stato siglato il nuovo contratto per il triennio 2017-2019, dopo un lungo periodo di vacanza contrattuale. Questo CCNL è tuttora in vigore.

Le principali novità introdotte sono:

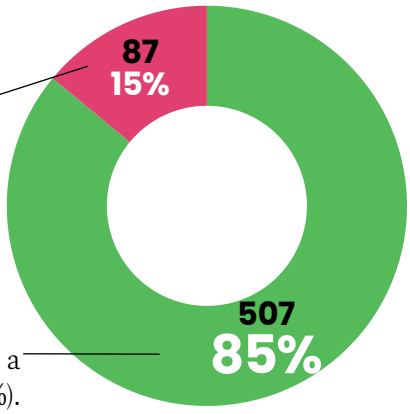
- un aumento salariale a regime del 5,26%;
- nuove tutele per le fasce deboli (congedi, aspettative e permessi);
- il contingentamento dei rapporti di lavoro precari e atipici;
- il rafforzamento della contrattazione decentrata;
- il riconoscimento dei tempi di vestizione in orario di lavoro;
- l'introduzione della banca delle ore;
- l'aumento delle maggiorazioni per lavoro supplementare/straordinario;
- l'aumento delle indennità per lavoro ordinario notturno e festivo.

Il CCNL prevede che la retribuzione più elevata non superi di più di 2,8 volte la retribuzione più bassa. L'ente, infatti, rispetta pienamente i parametri stabiliti dal nuovo Codice del Terzo Settore che fissano il rapporto massimo in 8 a 1.

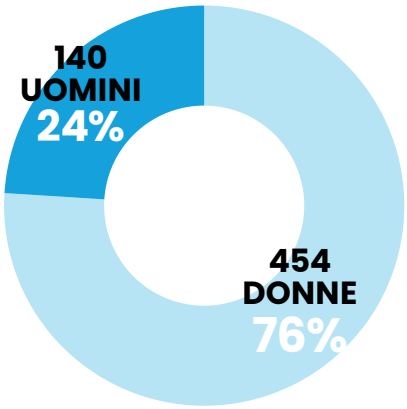
IL PERSONALE

Nel 2020 la Diaconia Valdese ha contato sull'operato di 594 dipendenti, senza annoverare nel conteggio i distaccati. Sei persone in più rispetto all'anno precedente.
Si noti anche che ¾ delle persone assunte in Diaconia è donna.

I contratti a tempo determinato sono stati 87 (15%).

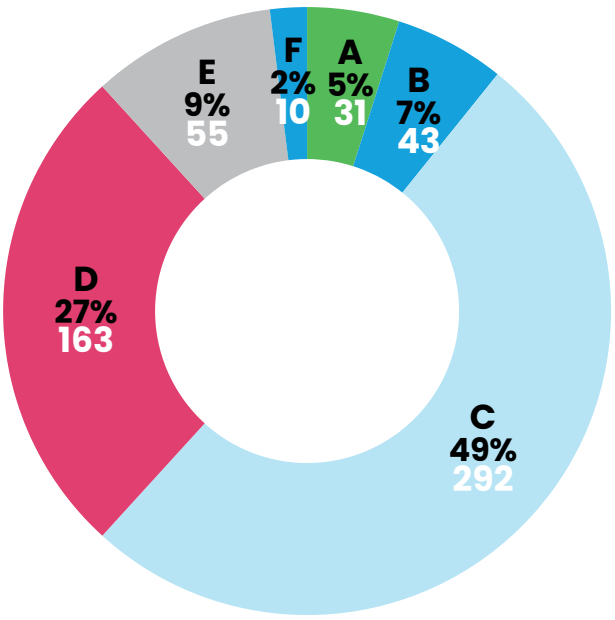


507 sono stati i contratti a tempo indeterminato (85%).



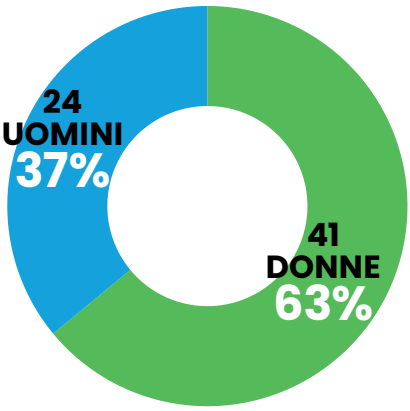
CATEGORIE CONTRATTUALI

Il personale è suddiviso in 6 categorie: dalla lettera A, meno specializzata, alla lettera F.
Il 76% circa del personale dipendente si colloca nelle fasce C e D. 65 persone (11% del totale dei lavoratori) ricadono nelle due categorie più alte, la E e la F, con un decremento di due risorse rispetto al 2019 *(categoria contrattuale - conteggio di categoria - %).*



GENERE PER CATEGORIE E + F

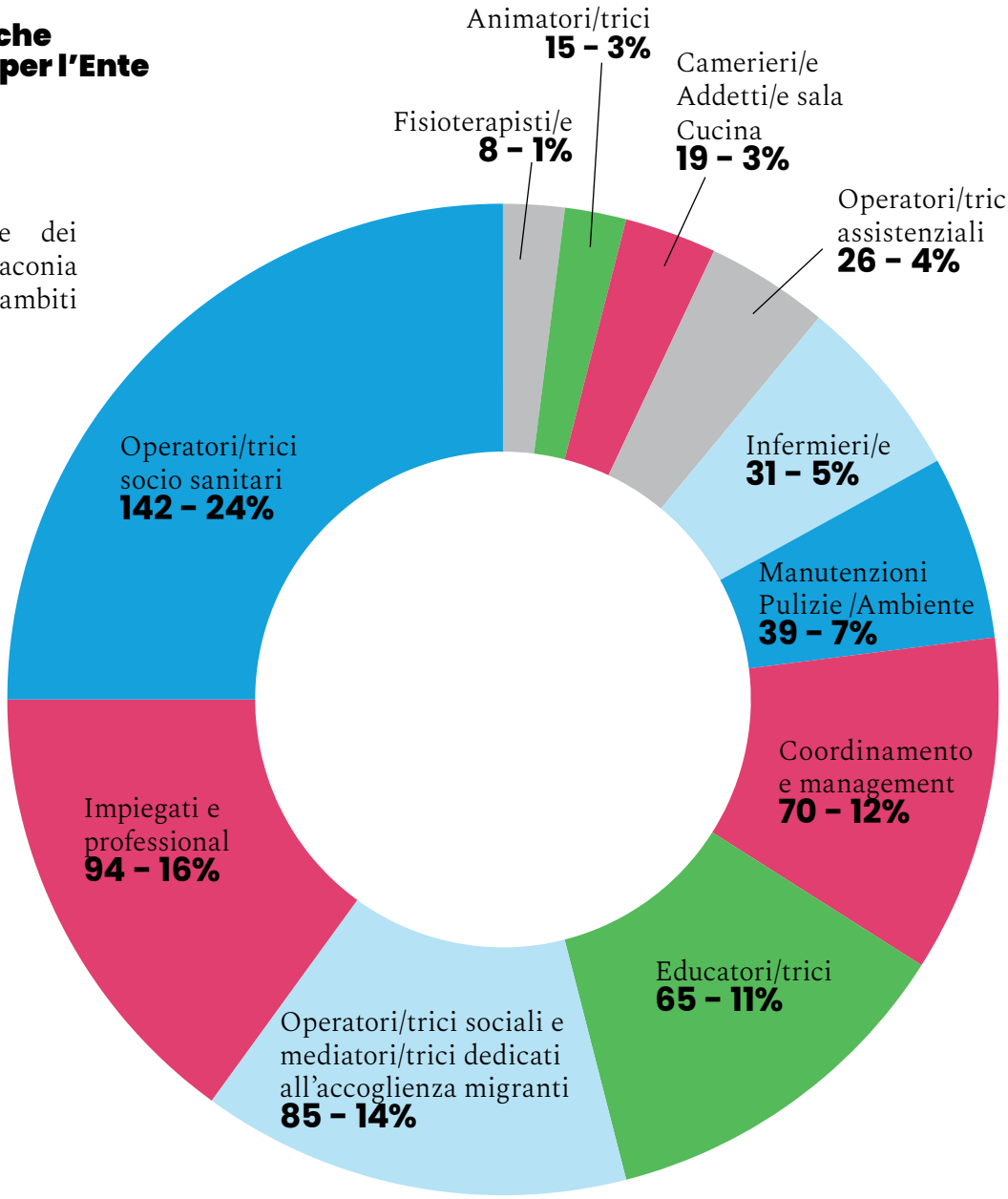
La presenza femminile nelle categorie E e F (dirigenza) è pari al 64%.



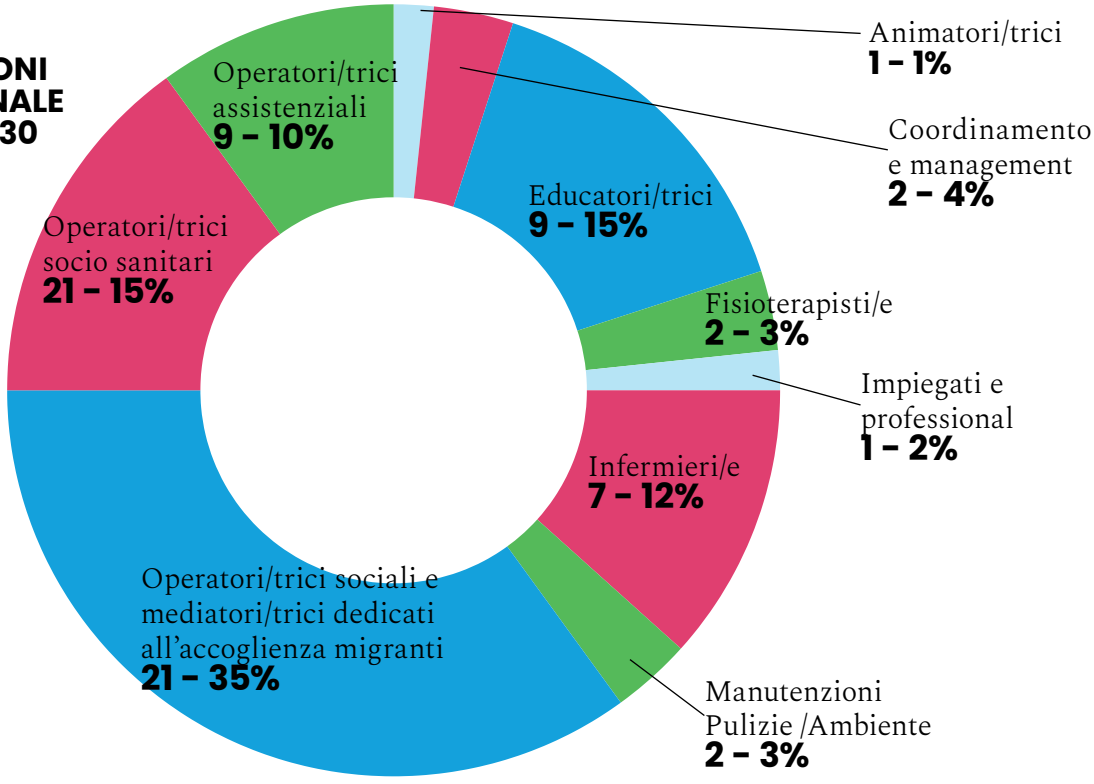
4. Persone che operano per l'Ente

MANSIONI

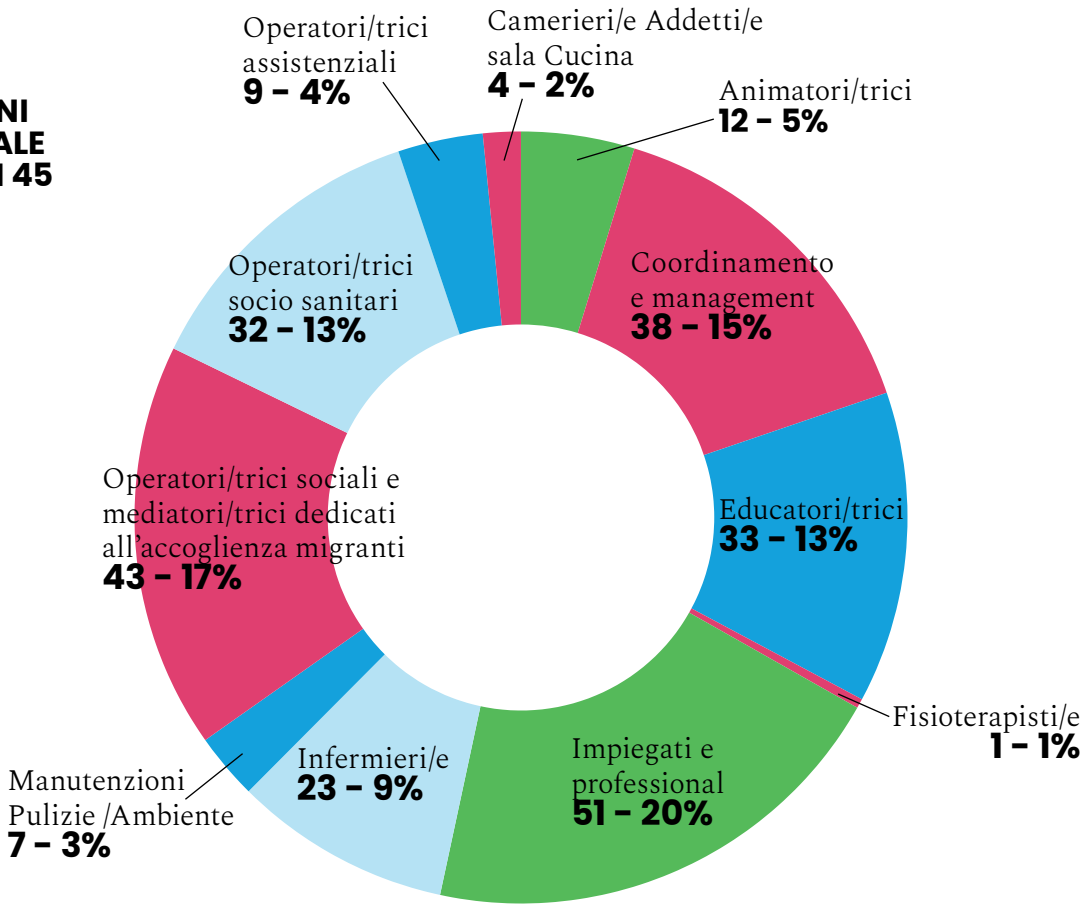
La maggior parte dei dipendenti della Diaconia Valdese lavora negli ambiti sociale e sanitario.



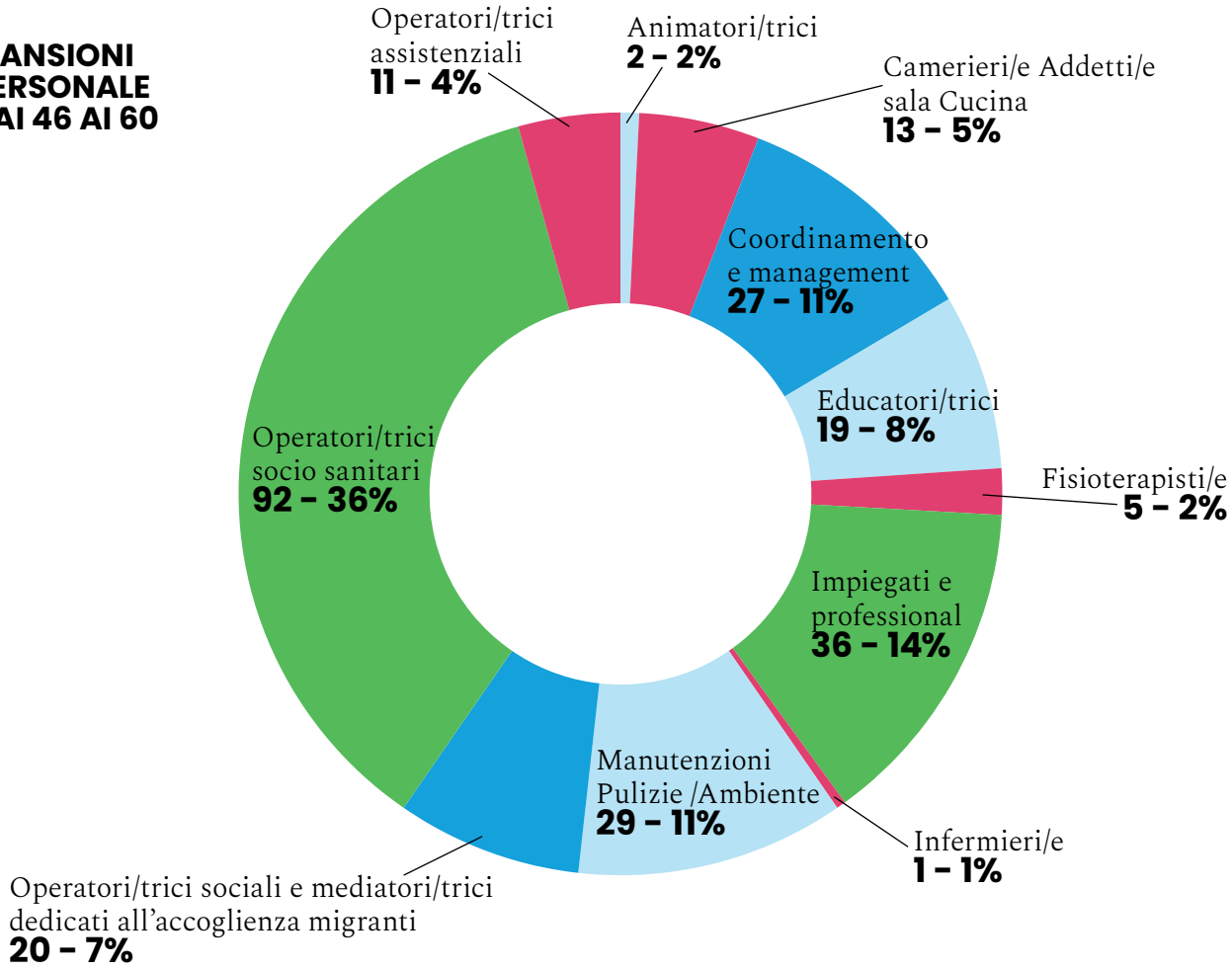
MANSIONI PERSONALE UNDER 30



MANSIONI PERSONALE DAI 30 AI 45

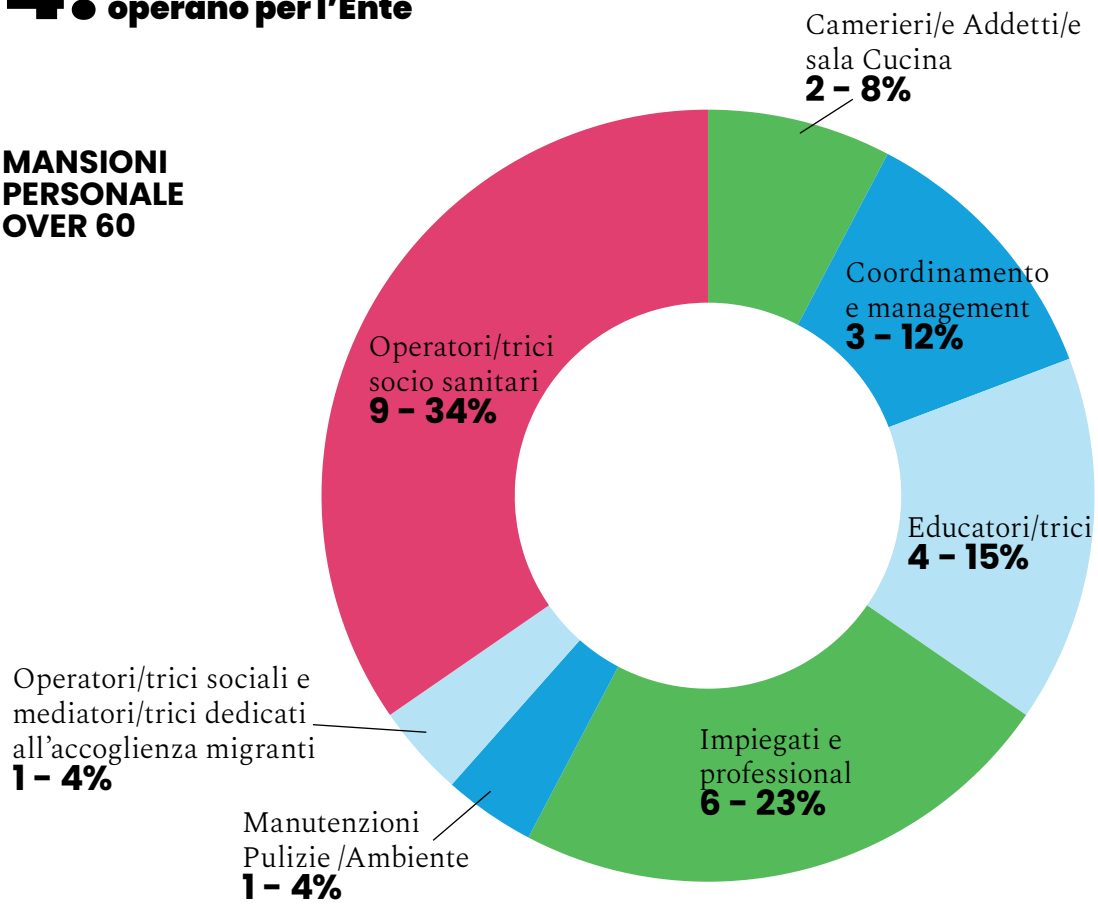


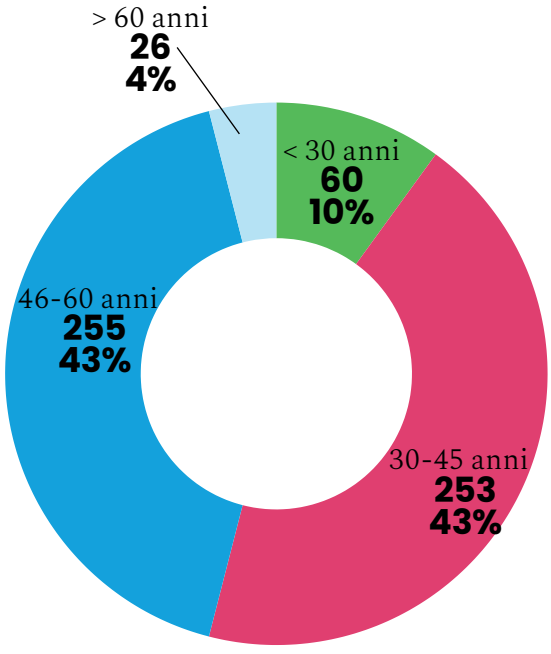
MANSIONI PERSONALE DAI 46 AI 60



4. Persone che operano per l'Ente

MANSIONI PERSONALE OVER 60



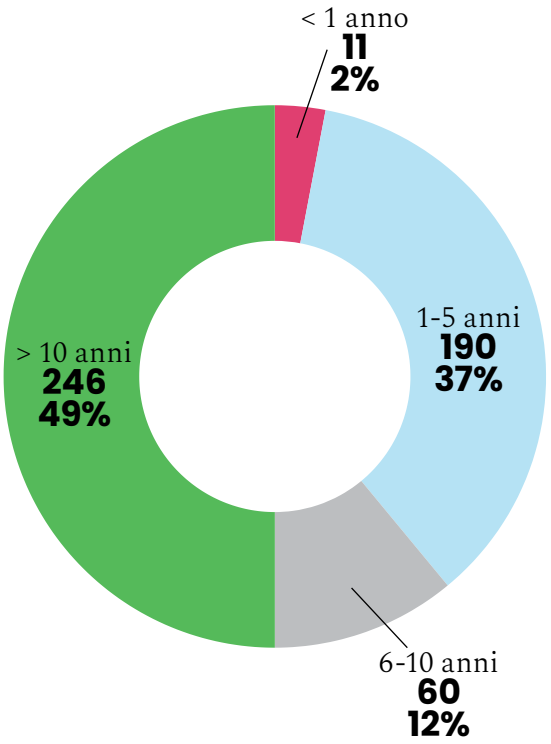


ETÀ

Dei 594 lavoratori dipendenti della Diaconia Valdese, 255 hanno dai 45 ai 60 anni; numero quasi identico si riscontra per i lavoratori di età compresa tra i 30 e i 45. Entrambe le categorie rappresentano il 43% dei lavoratori. Il restante 14% è composto da un 10% di lavoratori under 30 e un 4% di over 60.

ANNI DI SERVIZIO

(solo per i lavoratori assunti a tempo indeterminato)
I dipendenti con un'anzianità di servizio superiore ai 10 anni rappresentano il 49% (246 persone), 10 unità e 1 punto percentuale in meno rispetto al 2019. Sale invece di 7 unità rispetto all'anno precedente l'altro gruppo numericamente consistente (190 persone / 37%) ossia quello con un'anzianità di servizio da 1 a 5 anni. 11 invece sono le nuove assunzioni effettuate nel 2020.



CASSA INTEGRAZIONE NEL 2020

L'esplosione della pandemia ha comportato, da marzo 2020 fino alla fine dell'anno, diverse e importanti problematiche legate all'occupazione. In particolare il settore Case Valdesi ha subito uno stop in alcuni siti - le città d'arte ad esempio - e il rallentamento delle attività di alcune altre strutture.

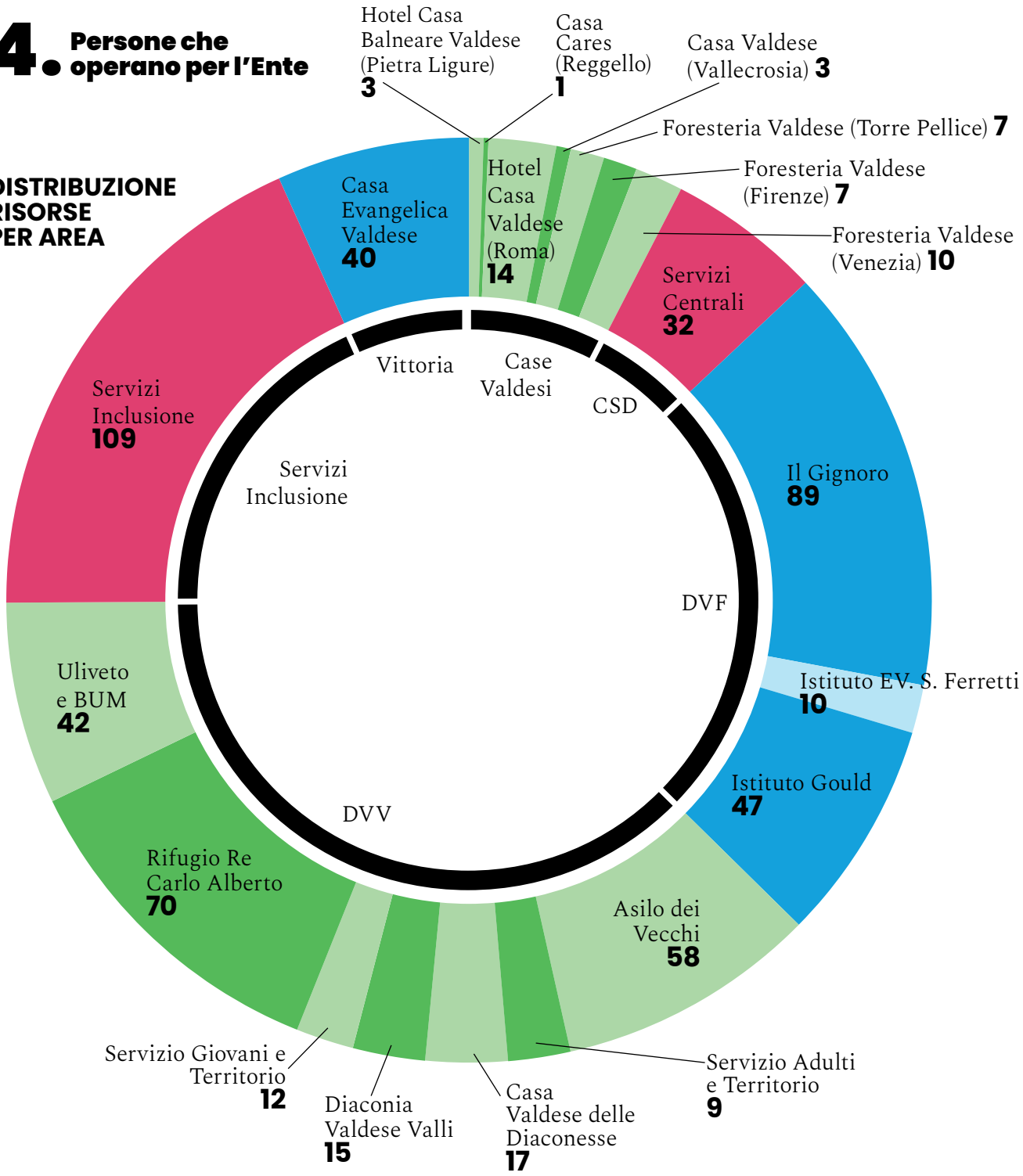
Inoltre alcuni servizi, in particolare i "centri diurni" per anziani e per minori, sono stati sospesi per diverse settimane e alcuni per diversi mesi.

Questo ha comportato la necessità di ricorrere alla Cassa Integrazione (FIS) per molti lavoratori.

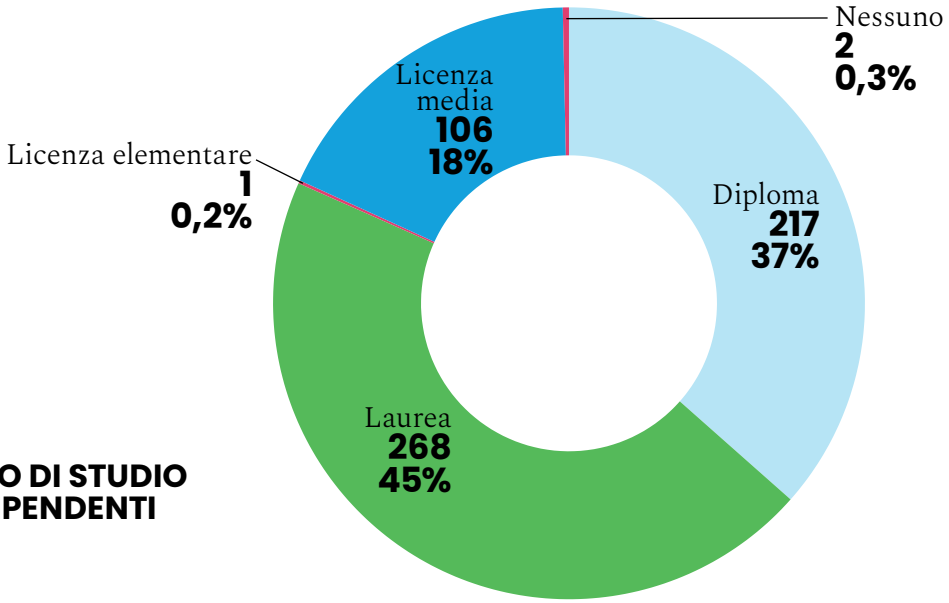
La Diaconia Valdese ha comunque sempre anticipato le competenze economiche per non gravare ulteriormente sui lavoratori e le lavoratrici.

4. Persone che operano per l'Ente

DISTRIBUZIONE RISORSE PER AREA



TITOLO DI STUDIO DEI DIPENDENTI



VOLONTARI

Svolgere un periodo breve o lungo di volontariato nelle strutture sociali, culturali, educative ed assistenziali della Diaconia Valdese significa compiere un'esperienza umana e formativa di grande valore.

La Diaconia Valdese, nel corso degli anni, si è dotata di un ufficio volontariato che gestisce i volontari in ingresso ed in uscita. L'ente è accreditato per il Servizio Volontario Europeo (SVE) nell'ambito del programma comunitario Erasmus Plus. Fa inoltre parte delle reti Anno Diaconale (EDYN) e Phiren Amenca e ha partnership bilaterali in diversi Paesi.

Grazie alla collaborazione con l'AEV (Associazione Evangelica di Volontariato), è inoltre possibile svolgere anche periodi brevi e meno intensi di volontariato. Dai 18 anni in su, poche ore di impegno settimanale gratuito possono essere molto utili sia ai volontari sia alle persone con cui questi svolgeranno il loro servizio. Per ciascun volontario è stipulata una polizza assicurativa omnicomprensiva.

Inoltre la Diaconia Valdese accoglie anche volontari del Servizio Civile Universale e Volantari internazionali che svolgono periodi di volontariato in Italia grazia a programmi come European Solidarity Corps, Servizio Civile Francese, Servizio Civile Tedesco, forme di volontariato auto-finanziato dal Belgio.

Inoltre, l'ufficio volontariato della Diaconia Valdese si occupa anche di inviare volontari italiani all'estero. In totale, 87 ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni, hanno svolto attività di volontariato in Italia e all'estero.

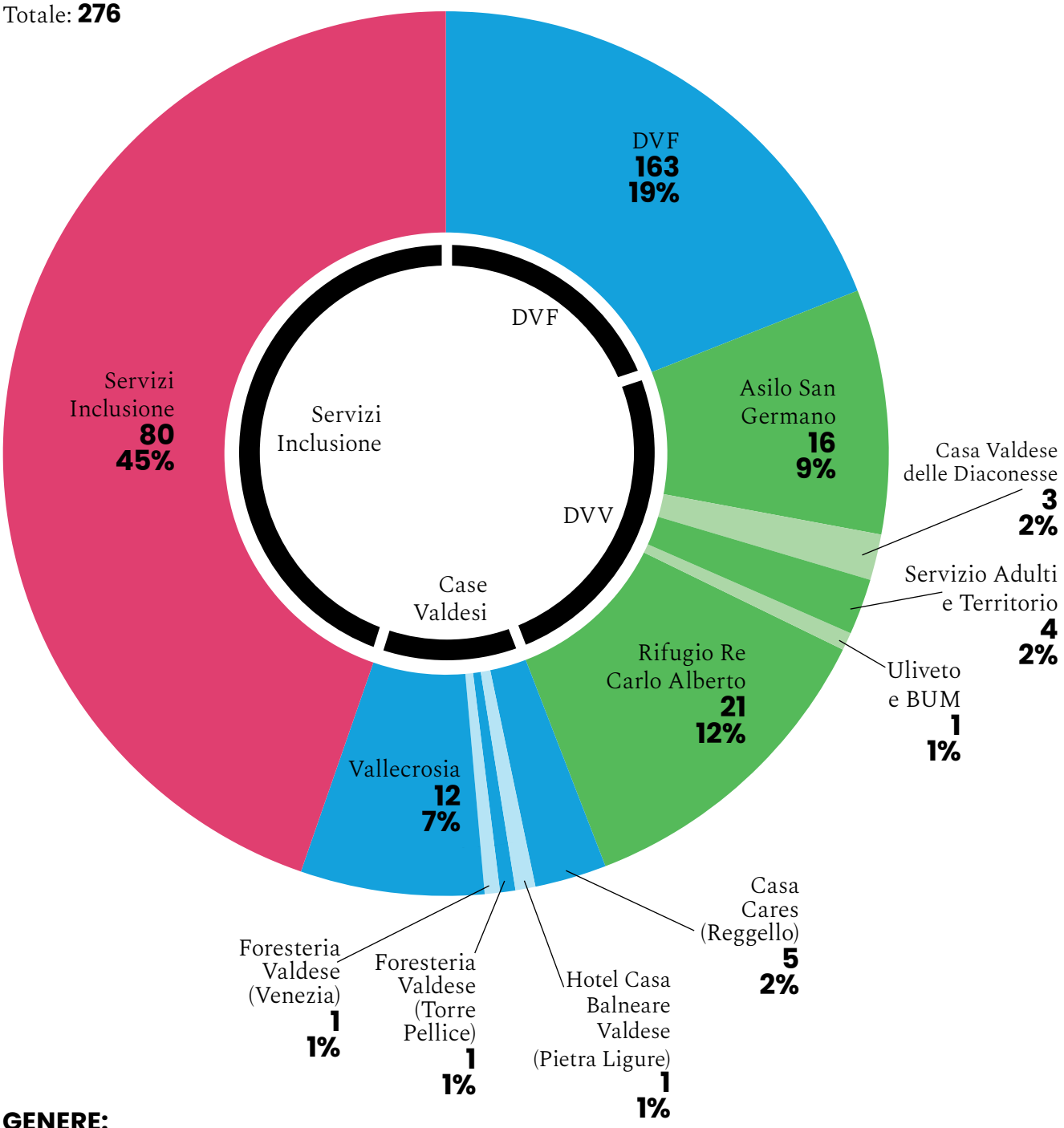
Nel 2020 la Diaconia Valdese ha contato su 276 volontari AEV di cui 163 donne e 113 uomini. I numeri sono più bassi rispetto al 2019 ma questo è comprensibile data la situazione causata dalla pandemia. Il 64% circa (179 volontari) ha prestato il proprio servizio in Diaconia, il restante 36% in altre opere ad essa collegate (97 volontari).

Nella tabella sottostante, rappresentativa dell'annualità 2020-2021, vengono riportate informazioni più dettagliate rispetto alle tipologie di volontari che hanno prestato il loro servizio.

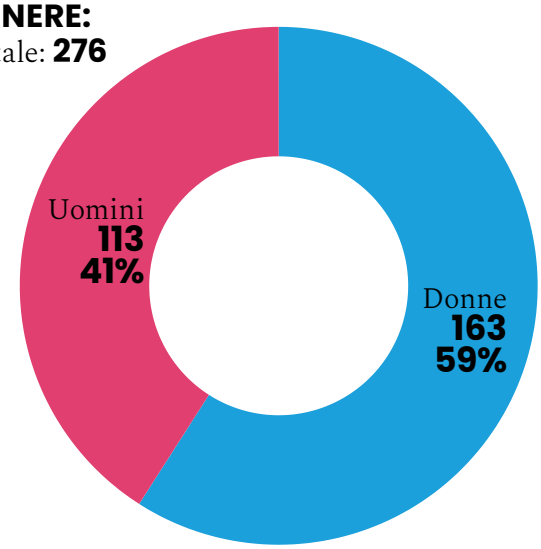
SPECIFICA PIANI FORMATIVI INTERNI	SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE	VOLONTARI INTERNAZIONALI IN ITALIA				VOLONTARI ITALIANI ALL'ESTERO
Età dei volontari	19-28 anni	18-28 anni				19-30 anni
Numero dei volontari	30	51				6
Tipologia di programmi di volontariato	Servizio Civile Universale	European Solidarity Corps	Servizio Civile Francese	Servizio Civile Tedesco	volontariato auto-finanziato dal Belgio	European Solidarity Corps
Struttura dei compensi, indennità, modalità di gestione rimborsi ai volontari	€ 439,50 mensili[1]	Quota viaggi rimborsata [2]	Quota viaggi rimborsata[3]	Quota viaggi rimborsata[4]	auto finanziato	Quota viaggi rimborsata[2]

1.corrisposti direttamente ai volontari dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale
2.(andata e ritorno con budget massimo); vitto e alloggio; pocket money (5 euro al giorno); 150/155 euro mensili
3.(andata e ritorno con budget massimo); vitto e alloggio; pocket money; circa 500 euro mensili
4.(andata e ritorno con budget massimo); vitto e alloggio: pocket money; circa 100 euro mensili

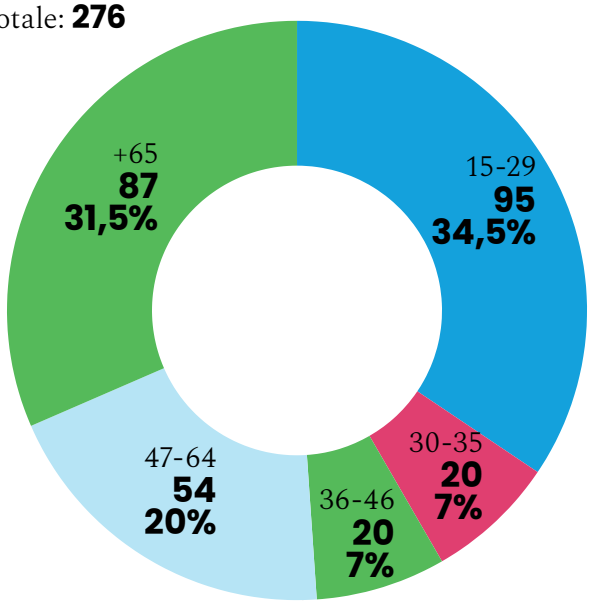
DETTAGLIO VOLONTARI CSD:
Totale: **276**



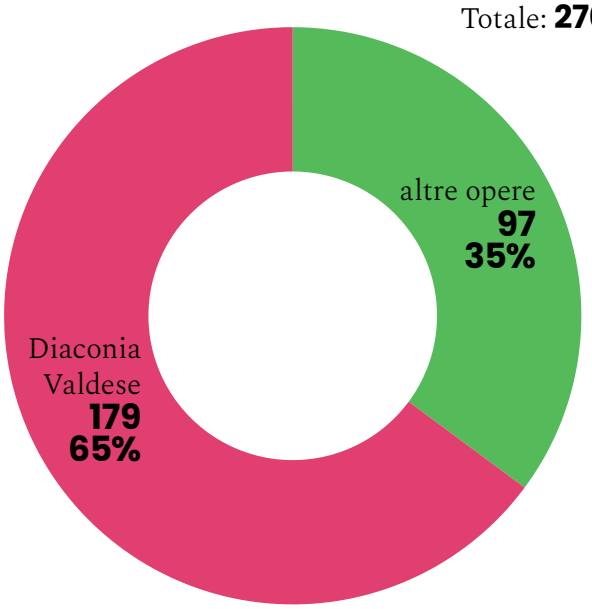
GENERE:
Totale: **276**



ETÀ E NUMERO VOLONTARI AEV:
Totale: **276**



DISTRIBUZIONE VOLONTARI:
Totale: **276**



4.2 Struttura dei compensi, indennità, modalità gestione rimborsi ai volontari

Le retribuzioni dei dipendenti sono strutturate con paga base come da CCNL più eventuali indennità di funzione o direzione. Non sono previste indennità di carica. L'attività del volontario non viene retribuita in alcun modo.

Al volontario possono solo essere rimborsate dall'organizzazione le spese vive effettivamente sostenute per l'attività prestata, anche a fronte di una autocertificazione resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, purché non superino l'importo stabilito dall'organo sociale competente, il quale delibera sulle tipologie di spese e sulle attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso (ai sensi dell'art. 17 D.lgs 117/2017 e ss.mm.ii).

4.3 Formazione

Il 2020 verrà ricordato a lungo come l'anno in cui si sono appresi nuovi termini, nuovi modi per stare insieme, nuove modalità di interazione con il prossimo. Questi cambiamenti, ovviamente, hanno influito pesantemente anche sul settore formativo: fino a fine febbraio 2020 i corsi previsti dai piani formativi si sono svolti con regolarità, mentre da marzo in poi sono stati o annullati o riprogrammati in modalità di formazione a distanza.

La Diaconia Valdese, che ha sempre dedicato grande attenzione alla formazione continua dei propri dipendenti proponendo attività formative su svariati ambiti, neppure nel 2020 ha tralasciato questo aspetto ma ha dovuto rivedere sia le modalità di attuazione della formazione cogente sia quelle della formazione trasversale. Nella seconda metà del 2020, grazie agli enti formativi Argo 3000 e Alfasic, sono state portate a termine le formazioni cogenti in modalità di autoformazione e in modalità sincrona.

Per quanto riguarda le formazioni trasversali, il 2020 ha visto la sospensione della consueta formazione per responsabili di struttura che è

stata però sostituita da una formazione a distanza per ragionare su cosa significasse la pandemia per la Diaconia. Sono quindi stati organizzati tre momenti di incontro durante il primo periodo di lockdown (28/04, 05/05 e 28/05). Il primo ha visto il coinvolgimento di alcuni pastori della Chiesa evangelica Valdese e Metodista e teologi per ragionare sul tema "Diaconia e Pandemia".

Successivamente è stato organizzato un incontro con Cristiano Gori e la comunità di Sant'Egidio e infine sono stati organizzati gruppi di lavoro su: Diaconia e rapporti con il territorio, l'Advocacy della Diaconia, Stile e procedure della Diaconia, Le persone destinatarie dei servizi della Diaconia, Ruolo dell'ente pubblico e di altri enti con cui la Diaconia collabora, Diaconia e ambiente. A dicembre è ripartito il triennale percorso di formazione per responsabili di struttura e comitati di gestione, tramite l'utilizzo della piattaforma Google Meet.

Nel settembre 2020, la CSD ha inoltre deciso di riorganizzare l'agenzia formativa Kaleidos e il Servizio Formazione.

Il Servizio si configura ora con un responsabile nazionale della formazione e due operatori formazione ripartiti sulle varie aree della Diaconia Valdese.

SPECIFICA PIANI FORMATIVI INTERNI	FORMAZIONI ATTIVATE	ORE FORMAZIONE	NUMERO PARTECIPANTI	ORE FORMAZIONE INDIVIDUALE	PERSONALE COINVOLTO
DVV	20	394	550	2747	188
DVF	14	180	320	1009	124
CASE VALDESI	10	128	132	376	43
INCLUSIONE	14	76	263	938	107
CSD	5	127	31	74	47
Trasversale	4	20	158	461	112
TOTALI	**67**	**925**	**1.454**	**5.605**	**621**

FORMAZIONI SPECIFICHE COVID CORRELATE E VALORI DIACONIALI "ESCURSIONE IN VAL DIAC"

Sempre a livello trasversale, è stata portata avanti la formazione "Escursione in Val Diac", che proseguirà anche nel 2021.

La formazione, condotta dal Segretario Esecutivo e un Pastore membro della Commissione Sinodale per la Diaconia, ha fornito strumenti utili in campo di storia e conoscenza della realtà valdese, del funzionamento e della composizione della CSD.

Sempre a livello trasversale, prosegue la formazione del gruppo auditor ed è iniziata la progettazione di altre formazioni: Abusi verso le persone anziane o con disabilità; Social Media: utilizzo e impatto; Strumenti per la selezione del personale; Pillole digitali.

Per quanto riguarda la formazione di macroarea, "vista la particolare utenza della Diaconia Valdese l'impegno è stato quello di attivare i corsi relativi alla gestione Covid 19 per far sì che tutto il personale operativo fosse regolarmente formato sulle modalità di contenimento del virus (...).

Tutto il personale, incluso quello operativo presso gli uffici, è stato info/formato tramite la condivisione delle nuove istruzioni e procedura Covid redatte allo scopo di contenere il contagio autorità."

Le persone formate su questo tema, 848, comprendevano sia dipendenti dell'ente sia collaboratori esterni la fine di garantire a tutti coloro che usufruiscono di servizi erogati dalla Diaconia Valdese il massimo della sicurezza. Il totale di ore somministrate di formazione sui rischi Covid-correlati è stato pari a 2152.

5

Obiettivi e attività

CSD Diagramma Funzionale

COMMISSIONE SINODALE PER LA DIACONIA

RAPPRESENTANTE LEGALE DATORE DI LAVORO TITOLARE PRIVACY

PRESIDENTE CSD
Giovanni Comba

SEGRETARIO ESECUTIVO
Gianluca Barbanotti

RESPONSABILI SICUREZZA RSPP
Antonella Zorzan
Valerio Suppo

RESPONSABILE QUALITÀ
Marzia Disarò

DPO (RESPONSABILE PROTEZIONE DATI)
Daniela Cutaia

SERVIZI CENTRALI
Segreteria
Formazione
Contabilità
Comunicazione
Sicurezza
Amministrazione
Patrimonio
Qualità
Tesoreria
Fundraising
Ambiente
Controllo Gestione
Progetti OPM
Privacy
Personale

AGENZIA FORMATIVA KALEIDOS
Responsabile: R. Locchi

UFFICIO VOLONTARIATO
Responsabile:
D. Paschetto

DIACONIA VALDESE VALLI
Direzione: Manuela Rivoira

Struttura	Responsabile
Asilo San Germano	S. Bosio
Rifugio Re Carlo Alberto	M. Galetti
Uliveto e Centro Autismo	L. Costantino
Casa delle Diaconesse	L. Gaydou
Giovani e Territorio	D. Paschetto
Servizio adulti e territorio	P. Paschetto
Area amministrativa	G. Chinnici

DIACONIA VALDESE FIORENTINA
Direzione: Stefano Gnone (già D. Donelli)

Coordinamento Servizi Socio Sanitari
Roberto Locchi

Struttura	Responsabile
Area Anziani Gignoro	D. Arca
Area Minori	P. Venè
Area Adulti	S. Pampaloni
Area Amministrativa	P. Pacini

SERVIZI INCLUSIONE
Direzione: Loretta Malan

AREA CASE VALDESI (GIÀ AREA ACCOGLIENZA)
Direzione: Daniele del Priore

Struttura	Responsabile
Hotel Casa Balneare Valdese Pietra Ligure	G. Roella
Casa Valdese Vallecrosia	E. Rubboli
Foresteria Torre Pellice	E. Charbonnier
Foresteria Valdese Venezia	B. Imbergamo
Hoetl Casa Valdese Roma	D. Soragna
Foresteria Valdese Firenze	A. Sebestyen
Casa Valdese Rio Marina	A. Sebestyen
Casa Cares Reggello FI	B. Imbergamo

CASA EVANGELICA DI VITTORIA
Responsabile: M. Melgazzi

CASA FEMMINILE VALDESE TORINO

5.1 Il 2020 della Diaconia Valdese alla luce delle finalità del nostro ente

LINEE DI INDIRIZZO DEL LAVORO DIACONALE E RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUATI NELL'ANNO.

CHE IL GIORNO DOPO NON SIA COME IL GIORNO PRIMA

Durante lo scorso anno abbiamo seguito tre linee guida per orientare il nostro intervento diaconale: la prima è stata l'assoluto rispetto delle normative, nazionali quanto regionali, e delle indicazioni che via via ci venivano dalle Aziende sanitarie locali. Alcune di queste, a volte, sono arrivate con ritardo e ci hanno messo un po' in difficoltà, ma ciò nonostante abbiamo sempre voluto rispettarle in modo assoluto.

La nostra seconda priorità è stata quella di mantenere alta e per quanto possibile simile a quanto fatto fino a prima della pandemia la qualità del nostro lavoro; questo è stato fondamentale per dare un senso all'impegno diaconale in un periodo difficile come il 2020.

Per provare ad ovviare alle sfide incalzanti dell'anno appena conclusosi, il personale di molti centri diurni, al momento della chiusura, è stato impiegato nelle strutture residenziali in quanto la cura delle persone ricoverate in struttura si era fatta più complessa, date le regole imposte dal contenimento della pandemia.

La terza e ultima linea che ci ha guidato nel 2020 è stata quella di non lasciare nessun lavoratore senza stipendio: mettendo in campo strumenti di flessibilità lavorativa e ricorrendo al Fondo di integrazione salariale siamo riusciti a non licenziare nessuno e a dare di che vivere a tutte le persone che lavorano con noi.

Tutto ciò ha avuto un costo, che si è ripercosso sull'esercizio 2020 e ci ha imposto di modificare i nostri programmi annullando alcune iniziative che avevamo in preparazione.

Nel lavoro d'ufficio abbiamo fatto grande ricorso al telelavoro - una scoperta della quale faremo tesoro - e le riunioni via web sono state molte più del solito: la Commissione Sinodale si è incontrata, per un certo periodo, tutte le settimane mantenendo comunque le sue sedute mensili.

Questo ha creato un certo collegamento e spirito di squadra tra noi. Quando ad agosto ci siamo rivisti per la prima volta di persona sembrava che non avessimo mai smesso di incontrarci faccia a faccia.

Il lavoro della Diaconia Valdese è un lavoro di squadra, non di vertice, e ci piace quindi che siano le persone che hanno lavorato in prima linea a raccontare, nel capitolo che segue, quello che è stato il 2020.

5.2 L'area Diaconia Valdese Valli (DVV)

STRUTTURE RESIDENZIALI

ASILO DEI VECCHI DI SAN GERMANO CHISONE

Residenza sanitaria assistenziale per persone anziane autosufficienti e non

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **94**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari) **350**
- Dipendenti **58**
- Professionisti/e esterni/e **6**
- Volontari/e **16**

ULIVETO DI LUSERNA SAN GIOVANNI

Struttura educativo-assistenziale per persone diversamente abili

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **24**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari) **60**
- Dipendenti (Uliveto - BUM) **42**
- Professionisti/e esterni **6**
- Volontari/e **1**

RIFUGIO RE CARLO ALBERTO DI LUSERNA SAN GIOVANNI

Residenza sanitaria assistenziale per persone anziane parzialmente o totalmente non autosufficienti, struttura altamente specializzata nella gestione di anziani con Alzheimer

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **84**
- Beneficiari/e diretti/e (numero posti centro diurno) **12**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari) **400**
- Dipendenti **70**
- Professionisti/e esterni/e **6**
- Volontari/e **21**

CASA VALDESE DELLE DIACONESSE DI TORRE PELLICE

Residenza sanitaria assistenziale per persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **29**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari) **100**
- Dipendenti **17**
- Professionisti/e esterni/e **1**
- Volontari/e **3**

La Diaconia Valdese Valli (DVV) gestisce sul territorio pinerolese case di riposo, comunità per disabili e servizi socio-educativi.
La DVV mette al centro della sua attività la dignità degli esseri umani, intervenendo a favore di anziani, giovani, disabili, adulti in difficoltà per portare sollievo nelle situazioni di sofferenza.
Raggruppa e coordina quattro strutture - tre case per anziani e una per disabili gravi e gravissimi - e due servizi - Adulti e Territorio, Giovani e Territorio.

Operatori/e: **109**
Volontari/e: **80**
Professionisti/e esterni/e: **130**

SERVIZI TERRITORIALI

ADULTI E TERRITORIO

Servizi per adulti fragili territorio pinerolese

PROGETTO "MI FIDO DI TE" Per la cultura della non violenza e del rispetto di genere
SOCIAL HOUSING Progetti abitativi
PROGETTO PROTEZIONE FAMIGLIE FRAGILI IN AMBITO ONCOLOGICO
SERVIZIO "VENGO IO DA TE" Per il sostegno alla domiciliarità

- Beneficiari/e diretti/e (dei progetti sopraelencati) **166**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari) **250**
- Dipendenti **9**
- Professionisti/e esterni/e **3**
- Volontari/e **4**

GIOVANI E TERRITORIO

Servizi per minori, giovani e famiglie del pinerolese

CASA DEL LAVORO Servizio di accompagnamento al lavoro - Beneficiari/e **249**
MAMMA ESCO A GIOCARE Centri estivi - Beneficiari/e **138**
SERVIZIO SCUOLE - Beneficiari/e **1800**
SPAZIO ADOLESCENTI - Beneficiari/e **18**
OSTELLO VILLA OLANDA Casa vacanze - Pernottamenti **375**
MOBILITÀ INTERNAZIONALE - Aderenti alla mobilità internazionale **57**

- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari e coetanei) **2600**
- Dipendenti **12**
- Professionisti/e esterni/e **60**

BUM CENTRO AUTISMO DI PINEROLO

Spazio per bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico

- Beneficiari/e diretti/e (bambini/e e famiglie seguite) **120**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari e coetanei) **250**
- Dipendenti (BUM - Uliveto) **42**
- Professionisti/e esterni/e **20**

ALTRE ATTIVITÀ DIFFUSE

- **PROGETTO "XSONE"**
- **COMUNITÀ AMICA DELLA DEMENZA**
- **BRAINER**
- **CAFFÈ ALZHEIMER**

5.2.1 L'ora più buia è prima dell'alba

INTERVISTA AL RESPONSABILE DEL RIFUGIO RE CARLO ALBERTO MARCELLO GALETTI

IL RACCONTO DEL RIFUGIO: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Il Rifugio è una casa per persone anziane della Diaconia Valdese a Luserna San Giovanni, in provincia di Torino. È aperta dal 1896 e attualmente ospita in RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) 84 persone; in più dispone di un centro diurno rivolto alle persone del territorio con demenza, autorizzato fino a 12 posti.

La specificità del Rifugio è infatti legata al lavoro di cura e accompagnamento di persone affette da Alzheimer o altre forme più generiche di demenza: si tratta di un percorso intrapreso dalla fine degli anni '90 per dare una risposta quanto più precoce e completa possibile a chi soffre di queste patologie e ai loro famigliari.

Lavorare su una specificità ci ha consentito sia di dare risposte a bisogni del territorio, sia di sviluppare la nostra struttura non solo in termini di dimensioni, persone seguite e personale assunto ma ha anche consentito di aprirci verso buone prassi estere, come ad esempio il circuito internazionale Dementia Friendly Communities.

Tutto lo staff del Rifugio lavora quotidianamente per fornire interventi personalizzati per ciascun ospite, seguendone le esigenze di ciascun individuo.

Per usare la metafora della sartoria, siamo passati dalla professione del commerciante di abiti che dice "Io vendo queste taglie" a quella del sarto, che dice invece: "Prendiamo le misure per cucire insieme questo vestito". Certo, i limiti e le rigidità di una struttura per anziani grande come il Rifugio sono innegabili ma questo è l'impegno che portiamo avanti da molti anni. Un altro obiettivo che abbiamo perseguito è l'apertura verso chi circonda la struttura del Rifugio, sia attraverso progetti di collaborazione con scuole e asili sia inventandoci attività rivolte anche al pubblico adulto, come ad esempio il Cinema al Rifugio, che rappresenta una esperienza molto positiva.

Purtroppo nel 2020 queste iniziative sono venute a mancare quasi del tutto.

IL 2020 DEL RIFUGIO: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

L'impatto della pandemia sul Rifugio è stato davvero pesante. L'arrivo dei contagi è stato preceduto dalla paura crescente dello tsunami che sapevamo di non poter contrastare in nessun modo. Poi, quando il Covid è arrivato tra noi ed i nostri ospiti, è cominciato il lavoro più duro: lavoravamo bardati come astronauti in mezzo ad una grande confusione, almeno nei primi mesi, rispetto alle indicazioni da seguire. Non ci sono più stati orari, né domeniche né giorni di ferie.

Quando sono arrivati i primi tamponi positivi la turnazione degli operatori è saltata per settimane. Si è bloccato tutto, perché per mesi abbiamo lavorato unicamente in regime di emergenza, fermando ogni rapporto con l'esterno. Siamo sopravvissuti cercando di sopperire ai bisogni primari degli ospiti, tralasciando per qualche tempo, quasi completamente, il grande lavoro di cura della qualità di vita oltre al soddisfacimento dei bisogni primari che la nostra struttura porta avanti da tanti anni. Anche il centro diurno ha sofferto grandemente, in quanto è rimasto chiuso per alcuni mesi e ha riaperto solo all'inizio di luglio, potendo accogliere un numero minore di persone rispetto alla consueta attività.

Un minimo di serenità è tornata con l'inizio dell'estate con la riapertura, appunto, del centro e la ripresa delle visite in presenza dei parenti.

Terminata l'emergenza, ci siamo resi conto che eravamo diventati quasi una prigione: la necessità di assicurare la qualità della vita degli ospiti è in contraddizione diretta con le norme per la sicurezza.

Questo è il dramma occulto, struggente, direi di tutti i direttori delle RSA d'Italia, che hanno portato sulle spalle responsabilità terribili e sono stati scissi tra il dover assicurare una qualità di vita accettabile per le persone e il rispetto della normativa. Solo con la fine dell'anno, finalmente, siamo riusciti a far incontrare di nuovo in presenza le persone ospiti del Rifugio con i propri parenti. Abbiamo superato, per pura fortuna e forse per l'immunizzazione acquisita in primavera, l'ondata pandemica di novembre.

Questa esperienza non è però stata esclusivamente negativa. Abbiamo avuto la conferma - anche se non avevamo bisogno di attraversare un uragano per capirlo - dell'importanza del rapporto con il territorio. Quando questo è venuto a mancare, abbiamo avuto la sensazione di essere tornati indietro di 20 anni, l'ospizio isolato in cima alla collina. Avendo puntato molto sull'apertura al territorio, questa sensazione è stata estremamente dolorosa.

Tuttavia, anche se la nostra rete in gran parte era saltata durante i mesi più bui, abbiamo ricevuto una valanga di solidarietà dal territorio e dalle altre opere della Diaconia: operatori di altri servizi sono stati distaccati al Rifugio nel momento di maggiore crisi e poi, in autunno, abbiamo dato a nostra volta un significativo contributo ad altre strutture della Diaconia Valdese Valli in difficoltà. Il fatto di essere parte di una grande rete territoriale di solidarietà ci ha aiutato in passato e ha continuato a farlo nella pandemia, sotto tutti i punti di vista.

5.2.2 Fare diaconia nella bufera

INTERVISTA ALLA RESPONSABILE DELL'ULIVETO E DEL CENTRO AUTISMO BUM LORETTA COSTANTINO

IL RACCONTO DELL'ULIVETO: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

L'Uliveto è una struttura della Diaconia Valdese attiva da più di 50 anni che accoglie persone con disabilità grave e gravissima. Attualmente, l'età media dei nostri ospiti è di 45-50 anni. Funzionalmente l'Uliveto è classificato dal Sistema Sanitario come una RAF (Residenza Assistenziale Flessibile) ma a noi piace dire che è una grande casa sulla collina di Luserna San Giovanni (TO), una dimensione che i nostri 23 ospiti vivono da tutta la vita e dove stanno iniziando ad invecchiare. Una parte importante del nostro lavoro di cura è la quotidianità, nella quale cerchiamo di accompagnare gli ospiti in tutte le fasi della giornata, nei loro bisogni assistenziali ed educativi di attività ed animazione.

Per portare avanti entrambi questi aspetti, all'Uliveto OSS ed educatori lavorano nella stessa équipe. Tutto il lavoro dell'Uliveto si basa sulla sottilissima - ma fondamentale - differenza che c'è tra "disabili" e "persone con disabilità": sono uomini e donne con le loro caratteristiche e personalità che abitano questa casa.

Tutti loro sono indubbiamente caratterizzati da una qualche forma di disabilità grave o gravissima ma prima di tutto sono persone, con gusti, interessi, piaceri, caratteri. L'obiettivo dell'Uliveto è quello di accompagnare tutte queste persone nel loro percorso di vita che, a differenza di una casa di riposo, è molto lungo.

IL 2020 DELL'ULIVETO: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Con l'arrivo della pandemia è arrivata anche la paura per la salute dei nostri ospiti che sono persone fragili e spesso pluripatologiche: temevamo che il Covid potesse entrare nella struttura e per prevenirlo abbiamo messo in pratica rigidi protocolli.

Durante la prima ondata queste misure hanno funzionato; nella seconda è stato più difficile. Purtroppo, pur mettendo in atto tutte le indicazioni, nello scorso autunno il Covid è entrato all'Uliveto e abbiamo avuto 16 ospiti positivi e una persona tra loro non ce l'ha fatta. Siamo stati pervasi da un fortissimo senso di impotenza; ci siamo sentiti come se non fossimo riusciti a proteggerla ma, nel dramma, abbiamo anche sperimentato la sensazione positiva di essere riusciti ad accompagnarla negli ultimi istanti di vita.

Quella contro il Covid è stata una sfida mai vissuta in precedenza, non esagero. Dal momento in cui abbiamo scoperto il primo ospite positivo la vita della casa è stata stravolta: sono iniziati gli isolamenti per i nostri ospiti e alcuni operatori e operatrici sono stati molto tempo lontani dal lavoro, poiché ammalati alcuni anche gravemente. Il personale in alcune occasioni è stato ridotto ai minimi termini e abbiamo dovuto sostenere turni di lavoro faticosi per riuscire a garantire il servizio. Abbiamo conosciuto la paura di doversi bardare completamente, come in un reparto di terapia intensiva, ma anche la capacità degli operatori di tirare fuori il massimo nella situazione di emergenza, una cosa non scontata.

Chi non si è ammalato e chi è rientrato dopo la malattia ha risposto «ci sono» e ha dato il massimo, lavorando per l'obiettivo comune.

Con l'arrivo della pandemia, così come è stato per le case per anziani, l'Uliveto ha dovuto chiudersi completamente verso l'esterno, rinnegando uno degli aspetti a noi più cari, essere aperti verso il territorio.

Ad esempio, le famiglie, negli anni, hanno sempre potuto accedere alla casa quando volevano. Il fatto di dover dire loro «non potete più entrare» - e, per gli ospiti, non poter più uscire sul territorio - è stato uno dei dolori più grandi da superare.

Prima del Covid, andavamo in piscina, al maneggio, ma anche solo al bar: piccole cose che però per i nostri ospiti hanno un grosso significato e fanno parte della nostra idea di inclusione ed integrazione.

Nel corso dei mesi abbiamo dovuto trovare nuove modalità di relazione, in primo luogo con i parenti, per mantenere i contatti anche a distanza.

Cosa non semplice, perché molti dei nostri ospiti non comunicano verbalmente e il contatto fisico, che per molti è fondamentale, è mancato del tutto.

I nostri ospiti, nonostante questa durissima prova, ci hanno sorpreso perché sono riusciti ad adattarsi alla nuova situazione: si è vista la loro resilienza e capacità di adattamento ad una vita che ancora oggi è molto diversa da quanto conoscevano in precedenza.

IL RACCONTO DEL CENTRO BUM: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Il BUM è nato nel 2013 come parte dell'Uliveto. A quel tempo, come Diaconia, desideravamo mantenere una testimonianza nel lavoro con i minori. Perciò ci siamo messi in contatto con l'ASL e i Servizi sociali, che ci hanno segnalato la necessità di intervenire sui disturbi dello spettro autistico con un servizio all'epoca mancante.

Abbiamo iniziato sul territorio del pinerolese e, anno dopo anno, l'attività si è ingrandita; adesso lavoriamo su quasi tutti i distretti dell'ASL TO3 con circa 130 famiglie in carico. Vogliamo offrire ai bambini con autismo e alle loro famiglie percorsi che li accompagnino verso l'acquisizione di strumenti e modalità di adattamento per incrementare la loro qualità di vita.

Le nostre operatrici svolgono interventi sia nei luoghi di vita del bambino, principalmente a casa e a scuola, sia presso il centro BUM al fine di generare competenze e condividere strategie comuni tra le persone che passano la maggior parte del tempo con i bambini con autismo. Come citato in precedenza, il BUM è accreditato presso l'ASL TO3 per l'erogazione di interventi psico-educativi e riabilitativi legati all'autismo.

Questo significa sì che gli interventi sono sostenuti dal contributo economico di ASL e servizi sociali ma significa anche che insieme all'ente pubblico portiamo avanti interventi significativi per la vita dei bambini, lavorando in rete con i neuropsichiatri infantili e con le assistenti sociali. Per dare un'effettiva risposta a 360° ai bisogni di bambini e famiglie, la Diaconia Valdese integra il suo lavoro di accompagnamento e cura con attività accessorie, non coperte dalla convenzione con l'ente pubblico ma finanziate attraverso fondi propri (es. l'8 per Mille, il 5 per Mille e proventi derivanti dalla partecipazione a bandi di fondazioni).

Grazie a questa tipologia di supporto economico nel tempo sono stati possibili gli avvii e il mantenimento di diverse attività quali, ad esempio, il parent training per i genitori o i gruppi siblings per i fratelli e le sorelle dei bambini con autismo.

IL 2020 DEL CENTRO BUM: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Durante la prima settimana di lockdown ci siamo guardati e ci siamo detti: «E ora?» Non era più possibile fare interventi né a scuola né a casa. Per noi però era tassativo, nonostante la situazione emergenziale, non lasciare scoperte le famiglie.

Così ci siamo attivati e, dopo numerosi consulti con gli enti preposti, abbiamo ottenuto l'autorizzazione a svolgere le nostre ore di intervento a distanza. Ci siamo impegnati per reinventare la modalità di lavoro con i ragazzi affetti dai disturbi dello spettro autistico.

Questi disturbi sono una categoria molto ampia e non per tutti i tipi di autismo contenuti nello spettro la modalità a distanza è funzionale: è più semplice utilizzare i computer e le videochiamate per i bambini ad alto funzionamento mentre lo è meno per quelli a basso funzionamento per i quali abbiamo dovuto inventare nuove strategie e attività, anche per stare vicino agli insegnanti e alle famiglie. Indubbiamente, nel corso del 2020, i locali del BUM sono stati a volte chiusi ma le attività sono andate sempre avanti.

Nella seconda ondata invece siamo riusciti a garantire gli interventi in presenza applicando attenti e scrupolosi protocolli di sicurezza.

5.2.3 Il coraggio di crescere

INTERVISTA AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GIOVANI E TERRITORIO DAVIDE PASCHETTO

IL RACCONTO DEL SERVIZIO GET: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Il nostro servizio fornisce ai ragazzi e alle ragazze del pinerolese un supporto educativo e alla crescita: ci occupiamo, in particolare, della fascia d'età che va dai 6 ai 18 anche se lavoriamo con i giovani fino ai 30 anni.

Ai più giovani proponiamo attività nelle scuole con interventi rivolti all'intera classe sui temi delle differenze, delle disabilità e sulla tematica di genere.

Nel caso in cui si riscontrino problematiche socio-relazionali già in atto, Giovani e Territorio propone a scuola, famiglie e ragazzi interventi di counseling.

Le nostre operatrici gestiscono, durante l'anno in orario extrascolastico, centri di aggregazione giovanile nei quali cerchiamo di esplorare le tematiche citate in precedenza.

Con i ragazzi e le ragazze più grandi ci confrontiamo anche su tematiche legate all'ambiente e al mondo del lavoro. Il nostro obiettivo è promuovere la socializzazione tra i giovani e - in seconda battuta - farli crescere venendo a contatto con valori quali l'aiuto al prossimo, l'attenzione verso i più deboli e la costruzione di relazioni sane.

Accanto a queste, il Servizio GeT promuove le attività dei centri estivi del Meag - Mamma Esco A Giocare. Il Meag non vuole essere solo un "parcheggio estivo" per bambini ma anche, attraverso un filo conduttore delle attività che cambia ogni anno, un'opportunità per approfondire le tematiche di crescita consapevole e armoniosa con il prossimo.

Da 2020, poi, co-gestiamo le attività delle biblioteche di Luserna San Giovanni e Bobbio Pellice, rivolte principalmente ad avvicinare i bambini all'ascolto e alla lettura. Anche queste, con il Covid, sono state svolte in gran parte da remoto e perciò, come il lavoro nelle scuole, hanno subito un forte ridimensionamento.

IL 2020 DEL SERVIZIO GET: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Per Giovani e Territorio l'impatto della pandemia è stato molto forte e su diversi piani.

A marzo, quando le scuole hanno chiuso, eravamo nel pieno dei nostri interventi; purtroppo abbiamo dovuto sospenderli completamente.

Successivamente, nessuna scuola ci ha chiesto di continuare i percorsi interrotti: erano troppo in difficoltà nella gestione dell'emergenza Covid. Così abbiamo dovuto ridurre le nostre attività del 70%, anche in autunno e in inverno.

Per non abbandonare del tutto i giovani che abitualmente seguivamo, abbiamo ripiegato sugli spazi informali.

All'inizio speravamo che le attività online piacessero ai ragazzi e alle ragazze, che sono nativi digitali. Invece alla fine non è stato così: è emerso fortissimo il rifiuto dei mezzi tecnologici da parte dei più giovani.

Questo ci ha costretti addirittura a sospendere lo Spazio Adolescenti online perché ci è stato detto testualmente: «Siamo collegati tutto il giorno per la scuola, preferiamo non sentirci piuttosto che farlo a distanza».

Tutto ciò ci ha profondamente colpito e, allo stesso tempo, ha suscitato una riflessione: internet sembrava essere un mezzo che apparteneva ai ragazzi, semplicemente perché era poco presidiato dagli adulti.

Quando i giovani hanno cominciato a trovare sempre più spesso i propri genitori e i propri insegnanti in rete, l'hanno abbandonata, un po' come avveniva ai giardini pubblici, con l'angolo più nascosto del parco quando questo veniva scoperto dai "grandi".

Un altro triste esito della pandemia, come confermato dalle colleghe che lavorano nelle scuole, è l'aumento tra i ragazzi e le ragazze dei problemi psicologici legati all'isolamento e al fatto di non potersi relazionare realmente con i propri coetanei.

Per quanto riguarda i centri estivi, già durante il primo lockdown abbiamo iniziato ad organizzarci per l'estate 2020; fino al mese di giugno l'abbiamo fatto - però - senza riferimenti normativi dal punto di vista sanitario.

Quando finalmente sono arrivate le regole per i centri estivi ci siamo resi conto che i costi - a causa degli investimenti richiesti per le pulizie e le dimensioni ridotte per i gruppi - sarebbero lievitati enormemente. Nonostante ciò, siamo andati avanti e seppure il numero dei bambini e delle bambine che si sono iscritti è stato molto più basso degli anni precedenti, la gestione è stata buona.

In generale direi che molte cose saranno da curare o ricostruire dopo questa pandemia. Questo vale per il personale del Servizio GeT, che ha vissuto questo periodo con fatica, ma anche per i nostri gruppi informali, alcuni dei quali oggi scricchiolano un po'. Il 2020 è stato lungo e sono avvenute molte cose che impiegheremo del tempo a comprendere.

5.3 L'Area Diaconia Valdese Fiorentina (DVF)

CON LE PERSONE ADULTE

CENTRO POLIVALENTE DI AZIONE SOCIALE METROPOLIS

Per la socializzazione attiva e la prevenzione del disagio

- Beneficiari/e diretti/e delle attività svolte **1200**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari e coetanei dei beneficiari) **4000**

CASA ITACA

Situata a Sesto Fiorentino accoglie donne sole o con figli/e in difficoltà economica

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **20**

SERVIZIO MIGRANTI

Accoglienza e supporto al raggiungimento dell'autonomia a rifugiati e migranti

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **14**
- Professionisti/e esterni/e **1**

CASA DEL MELOGRANO

Per l'accoglienza maschile di persone detenute ed ex detenute

- Beneficiarie diretti (numero posti residenziali) **8**

CON LE PERSONE ANZIANE

CASA DI RIPOSO IL GIGNORO DI FIRENZE

Casa per anziani per persone autosufficienti, parzialmente autosufficienti e non autosufficienti

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **80**
- Beneficiari/e diretti/e (numero posti centro diurno) **20**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari dei beneficiari) **276**
- Dipendenti **89**
- Professionisti/e esterni/e **3**

CON LE PERSONE MINORENNI

ISTITUTO GOULD DI FIRENZE

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **57**
- Dipendenti **47**
- Professionisti/e esterni/e **3**

LA LIMONAIA

Centro diurno per minori in situazione di disagio

COMUNITÀ ARCO E COLONNA

Comunità residenziali per minori

PROGETTO AIRONE E CASA DELLE VIOLE

Per l'autonomia dei neo-maggiorenni

ULISSE E NAUTILUS

Strutture residenziali per MSNA

CENTRO DIURNO FERRETTI DI FIRENZE

Sostegno, accoglienza diurna ed educazione per minori in età scolare e prescolare

- Beneficiari/e diretti/e **130**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari e coetanei dei beneficiari) **250**
- Dipendenti **10**
- Professionisti/e esterni/e **2**

PROGETTO SCUOLE

Interventi educativi e pedagogici in convenzione con il Comune di Firenze

- Beneficiari/e diretti/e **1500**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari e coetanei dei beneficiari) **4000**
- Professionisti/e esterni/e **2**

La Diaconia Valdese Fiorentina (DVF) opera nella città sull'Arno e nel suo hinterland, dove gestisce Opere per persone anziane, minori e adulte in situazione di fragilità, raccogliendo l'eredità di servizio svolto con il prossimo dai protestanti fiorentini sin dalla seconda metà dell'800.

Nel tempo le Opere che fanno parte della DVF e i progetti che a queste si sono affiancati hanno saputo cogliere le trasformazioni della società divenendo veri e propri centri di servizi capaci di rispondere a bisogni differenziati, flessibili e individualizzati, tenendo ferma la propria identità diaconale e al contempo la propria vocazione di aiuto al prossimo, senza distinzione di appartenenza religiosa.

Tutto l'operato della DVF è svolto in coerenza con le finalità statutarie della Diaconia Valdese e ha un importante impatto sociale territoriale. Gli interventi di DVF sono laici e si rivolgono a giovani, adulti e anziani in difficoltà, di ogni nazionalità.

Operatori/e: **146**
Volontari/e: **163**
Professionisti/e esterni/e: **11**

5.3.1 Per abbracciarsi domani

INTERVISTA AL RESPONSABILE DELLA CASA IL GIGNORO DAVIDE ARCA

IL RACCONTO DE IL GIGNORO: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Il Gignoro è una casa per persone anziane della Diaconia Valdese che si trova nel quartiere residenziale fiorentino di Coverciano, nel quale è ottimamente inserita dal 1974.

Qui possiamo accogliere fino ad 80 persone e le nostre attività sono articolate in quattro moduli destinati alle persone non autosufficienti, di cui uno base, uno dedicato Cognitivo Comportamentale per persone con Alzheimer o altre forme di demenza, uno Riabilitativo per le problematiche di carattere motorio ed uno a bassa intensità assistenziale, denominato (BIA), che accoglie le persone parzialmente non autosufficienti.

Infine, 18 posti sono riservati alla Residenza per le persone autosufficienti (RA).

Questa distinzione sta creando qualche difficoltà alla vita della casa: le strutture per anziani autosufficienti (RA), infatti, stanno scomparendo perché in questo momento sono chiamate, in modo improprio dall'Ente Pubblico, ad accogliere persone non necessariamente anziane con difficoltà di carattere psichiatrico, di marginalità sociale o dipendenze che necessiterebbero di ben altre risorse e percorsi di reinserimento sociale.

Presso il Gignoro è inoltre aperto dal 1990 un centro diurno che può ospitare fino a 20 persone, 15 non autosufficienti e 5 autosufficienti, con un servizio trasporti collegato. È inoltre presente un servizio di assistenza domiciliare che vede coinvolti assistenti, fisioterapisti e infermieri e una collaborazione con la Rete di Solidarietà del Quartiere 2 che ci vede impegnati attraverso volontarie/i internazionali e dell'AEV (Associazione Evangelica di volontariato) che supportano anziani con piccole commissioni, aiuto nella preparazione dei pasti e momenti di compagnia.

IL 2020 DE IL GIGNORO: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Con l'arrivo della pandemia le case di riposo hanno dovuto trasformarsi da luoghi di vita e di comunità aperti verso il territorio a qualcosa di molto simile a reparti per la cura delle malattie infettive.

Questo è accaduto senza che le strutture avessero gli spazi, il personale e la formazione adeguati. Anche per questa ragione, l'impatto materiale della pandemia è difficile da separare dall'impatto psicologico.

Fin dai primi giorni le autorità sanitarie locali hanno imposto la chiusura dei servizi domiciliari e del nostro centro diurno - che si trova fisicamente all'interno della RSA - per evitare situazioni di promiscuità.

La chiusura totale della residenza che ospita persone autosufficienti non era invece scontata: con queste persone, che provengono dalla psichiatria o dalla marginalità sociale, abbiamo messo in campo un percorso di formazione sull'uso dei dispositivi di protezione individuale.

Nel frattempo, diversi infermieri e assistenti che lavorano con noi sono stati chiamati dall'Ente pubblico per prestare servizio negli ospedali: questo ci ha messo in difficoltà, ma d'altra parte ci ha consentito di evitare situazioni di disagio al nostro personale non attivando la cassa integrazione per gli assistenti del centro diurno ormai chiuso, perché questi sono stati assorbiti dalle necessità della casa.

Nel corso dell'estate, sfruttando gli spazi aperti del nostro giardino abbiamo riaperto alle visite dei parenti.

I problemi più grandi sono arrivati a novembre 2020, quando in struttura sono emerse numerose positività al Covid-19. Perciò abbiamo dovuto costruire una bolla Covid all'interno della casa ed è stato necessario mantenere posti liberi per isolare le persone; c'è anche stata un'esplosione dei costi per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, poi parzialmente rimborsati dalla Regione Toscana con delle quote ristoro.

La pandemia è stata una esperienza provante per tutte le persone che vivono la nostra casa, operatori ed ospiti; tra questi ultimi abbiamo anche sofferto tre lutti. La distanza dai familiari - poi - è stata

dura per tutti, ma la sofferenza è stata ancora maggiore per i residenti del Gignoro con Alzheimer che, dopo queste lunghe chiusure, probabilmente non saranno più in grado di riconoscere i parenti.

Abbiamo anche dovuto sospendere gran parte delle attività di animazione di gruppo che sono una peculiarità della nostra casa, rimodulandole in interventi individualizzati.

Le feste e le iniziative aperte al territorio sono state sospese così come il nostro Caffè, gestito dagli anziani, aperto a dipendenti e residenti.

Devo però dire che il personale della casa è riuscito a fare gruppo: sono infatti crollate molte barriere interpersonali. In risposta alla crisi pandemica abbiamo poi sviluppato le nostre attività online: dalla trasmissione del culto alle lezioni di yoga, alle visite virtuali ai musei.

Durante il lockdown abbiamo inoltre attivato, in collaborazione con la Rete di Solidarietà del Quartiere 2, un servizio di consegna domiciliare di spese alimentari e farmaci a favore di persone e nuclei familiari - prevalentemente composti da anziani - impossibilitati ad uscire di casa.

Voglio infine ricordare la vicinanza, positiva anche se discreta, della comunità valdese di Firenze, che ci ha anche aiutato concretamente nell'acquisto della Stanza degli abbracci, che è diventata operativa nel 2021. Ora non vediamo l'ora di sgonfiarla e ritornare ad incontrarci.

5.3.2 Con le persone al tempo del Covid

INTERVISTA ALLA RESPONSABILE DELL'AREA ADULTI DVF SABINA PAMPALONI

IL RACCONTO DELL'AREA ADULTI: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Le persone con le quali lavoriamo sono comprese in un'ampia fascia d'età: dai 18 ai 65 anni. Siamo quotidianamente impegnati con chi è a rischio di marginalità sociale.

Si tratta di persone coinvolte, ad esempio, in percorsi di misure alternative al carcere, persone che hanno intrapreso un progetto migratorio - facenti capo ai Corridoi umanitari e non - persone in condizione di disagio abitativo e/o lavorativo.

Accogliamo anche donne sole e/o con figli e giovani in uscita da percorsi di riabilitazione per dipendenze patologiche.

Il nostro impegno ha per assi portanti due bisogni primari ovvero la casa e il lavoro, attorno ai quali costruiamo un accompagnamento più ampio e diffuso: dall'assistenza nell'espletamento di pratiche amministrativo burocratiche, alla gestione degli appartamenti dove strutturiamo le accoglienze, al supporto più generale nell'ambito socio-sanitario.

Stiamo costruendo anche un'attività di sportello che si concentra proprio nel supporto alla ricerca attiva del lavoro e di un alloggio.

Quest'ultima è stata una delle attività più intense che abbiamo svolto durante il 2020, quando la pandemia ha portato molte persone a perdere il proprio lavoro e la propria casa: l'Area Adulti - infatti - ha dedicato una parte dei propri fondi al sostegno di persone che erano a rischio di sfratto o stavano perdendo casa.

IL 2020 DELL'AREA ADULTI: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Il Covid-19 ha fatto esplodere numerose criticità già esistenti. Vorrei fare un esempio per illustrare, tra gli altri, il problema dell'accesso all'abitazione: si tratta del caso di un ragazzo che abbiamo seguito per molti anni, fin da quando lo incontrammo attraverso un CAS (ndr. Centri di Accoglienza Straordinaria).

In seguito al periodo in accoglienza nei nostri progetti di accompagnamento sociale, riuscì a trovare un lavoro e a costruire una vita autonoma, al di là dei nostri servizi. Una storia di successo, insomma.

Nel periodo del Covid, tuttavia, questo ragazzo ha fatto il percorso all'indietro: condivideva con altre persone una casa in affitto ma, perdendo il lavoro a causa della recessione dovuta alla pandemia, non ha più potuto sostenere il costo della casa.

Si è quindi rivolto nuovamente a noi ed è stato inserito prima in un progetto di accoglienza emergenziale costruito nel periodo del lockdown e poi nel percorso di consolidamento all'autonomia, da

dove era uscito tempo prima. Per noi è stato come vedere srotolarsi una tela che avevamo pazientemente intessuto insieme.

Per descrivere l'impatto del Covid-19 sulle nostre attività, desidero raccontare anche ciò che è successo nel nostro Centro polivalente "Metropolis" situato in una zona periferica di Firenze e gestito con il Consorzio Martin Luther King. L'attività svolta presso il centro prima del marzo 2020 è stata convertita per rispondere all'emergenza, interrompendo i percorsi che non era più possibile proseguire.

Per contrastare gli effetti della pandemia abbiamo attivato una serie di servizi che andavano dall'erogazione di pacchi alimentari al supporto alla didattica a distanza per bambini e ragazzi, al pagamento di utenze e affitti di alcuni appartamenti.

Abbiamo anche creato uno sportello per la ricerca degli alloggi perché, nonostante il calo del mercato turistico che a Firenze è predominante, è ancora molto difficile accedere ai contratti di affitto. Si tratta di una criticità nazionale che si declina però con differenze territoriali: qui a Firenze abbiamo un reale problema, culturale e politico, dovuto al turismo.

La città si è svuotata perché si è deciso di puntare sull'offerta per i turisti non solo tramite strutture alberghiere ma mettendo a disposizione degli stessi molte abitazioni per affitti turistici, altamente redditizi ma che snaturano i tessuti sociali dei luoghi.

Nel corso del 2020 l'Area Adulti della DVF ha anche assistito molte persone sul tema del lavoro: la cassa integrazione, la perdita del lavoro sono stati elementi critici dell'anno appena trascorso. Specialmente per le persone in regime di esecuzione penale esterna questo è stato un vero dramma perché, avere un lavoro e quindi una capacità di sostentamento, è una condizione necessaria per restare fuori dal carcere.

Nel 2020 ai nostri beneficiari ed utenti è accaduto di tutto, perché si è riacutizzata una sofferenza già presente e sono saltati tutti i loro punti di riferimento.

Tuttavia c'è stato anche chi, nonostante la situazione generale, è riuscito a continuare il proprio tirocinio che, successivamente, è stato convertito in un vero e proprio contratto di lavoro.

La Casa del Melograno della Diaconia Valdese, uno dei servizi residenziali della DVF, offre abitualmente accoglienza abitativa e l'attivazione di un tirocinio lavorativo per persone in misura alternativa al carcere, appunto. Lo fa però se le 9 persone che ospita sono in grado di contribuire alle spese per il loro soggiorno presso la Casa, in affiancamento ai fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese che sostengono maggioritariamente il progetto.

Nel 2020 le cose sono andate diversamente, per molti di loro. Così la Diaconia e la Chiesa sono venute incontro agli ospiti della casa, mettendo loro a disposizione i fondi necessari per il vitto e gli effetti personali. Anche per questo nessuno di loro è rientrato in carcere.

5.4 Obiettivi e attività dell'Area Servizi Inclusione della Diaconia Valdese

SERVIZI NON RESIDENZIALI

COMMUNITY CENTER

Aiutano i soggetti vulnerabili ad accedere ai servizi del territorio

- Beneficiari/e diretti/e (beneficiari dei servizi erogati) **1851**
- Beneficiari/e indiretti/e (famigliari e coetanei dei beneficiari) **250**
- Professionisti/e esterni/e **9**
- Volontari/e **6**

I Community Center si trovano a: Bologna - Catania - Firenze - Milano; Napoli - Perugia - Torino. Afferisce alla rete anche uno sportello gestito da Oxfam Italia intercultura nella città di Arezzo.

OPEN EUROPE

Protezione a favore dei migranti in transito o fuori dal sistema di accoglienza

- Beneficiari/e diretti/e (numero posti residenziali) **8**
- Beneficiari/e diretti/e (beneficiari dei servizi erogati) **4279**
- Professionisti/e esterni/e **3**
- Volontari/e **2**

Il progetto Open Europe è attivo a: Ventimiglia - Sicilia

Oltre i progetti precedentemente citati Servizi Inclusione ha collaborato nel 2020 in 53 progetti sociali finanziati da enti pubblici o privati. Nell'ambito di queste progettazioni ha erogato servizi di:

- Assitenza legale
- Orientamento al lavoro
- Orientamento abitativo
- Orientamento educativo
- Attività culturali
- Riconoscimento titoli esteri
- Supporto amministrativo
- Attività ricreative
- Mediazione linguistica

Servizi Inclusione si occupa di accogliere e supportare persone vulnerabili in 12 regioni d'Italia.

Offre accoglienza a richiedenti asilo e rifugiati tramite la metodologia della micro accoglienza diffusa che prevede l'inserimento di singoli e di nuclei famigliari in appartamenti di civile abitazione in contesti urbanizzati e dotati di infrastrutture, affidando loro la cura di spazi e di attività quotidiane, per favorire la responsabilità e lo scambio con i territori, riducendo gli attriti e le paure.

Servizi Inclusione sostiene persone in condizione di disagio abitativo mettendo a disposizione soluzioni residenziali temporanee e percorsi leggeri di accompagnamento all'autonomia e al reinserimento nel contesto sociale ed economico. Sostiene studenti - anche stranieri - adulti, mamme con bambini o famiglie, che si trovano in una condizione fisica, psicologica o sociale di vulnerabilità o a rischio.

Attraverso una rete di sportelli denominati Community Center, Servizi Inclusione risponde ai bisogni espressi dalle persone in difficoltà e, in particolare, fornisce ascolto, consulenza, interventi e servizi ai cittadini italiani e stranieri con il coinvolgimento di professionalità specifiche.

Con i Social Point aperti alla cittadinanza di Torino e Pinerolo, Servizi Inclusione propone attività socio-culturali, tra cui animazione giovanile, supporto alla genitorialità, corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di lingue e laboratori artigianali.

CORRIDOI UMANITARI

Accoglienza umanitaria strutturata frutto di una collaborazione ecumenica tra cristiani

- Beneficiari/e diretti/e (posti accoglienza residenziale) **220**
- Professionisti/e esterni/e **54**
- Volontari/e **32**

Accoglienza attiva a: Roma - Biella - Bergamo - Bologna Genova - Ivrea - Messina - Milano - Napoli - Parma Pinerolo - Torino - Torre Pellice - Venezia e Padova

SOCIAL HOUSING

Risposte di opsitalità temporanea per persone escluse dal mercato immobiliare

- Beneficiari/e diretti/e (beneficiari del servizio) **164**
- Professionisti/e esterni/e **6**
- Volontari/e **12**

Accoglienza attiva a: Roma | Milano | Napoli | Torino

ACCOGLIENZA

SAI (già SIPROIMI e SPRAR) e CAS

- Beneficiari/e diretti/e (posti accoglienza residenziale) **260**
- Professionisti/e esterni/e **34**
- Volontari/e **28**

Accoglienza attiva a:
Val Pellice CAS
Pinerolo CAS e SAI
Val Chisone CAS
Torre Pellice SAI
Torino CAS e SAI
Val Susa CAS
Roma CAS e SAI
Milano CAS e SAI

CASA DI VITTORIA

Nata come di Casa riposo, dal 2013 la Casa di Vittoria accoglie persone migranti e rifugiate.
La Casa di Vittoria passerà sotto la direzione dei Servizi Inclusione nel 2021 e per questa ragione si trova descritta in questo paragrafo.

- Beneficiari/e diretti/e (beneficiari del servizio di accoglienza) **184**
- Dipendenti/e **40**
- Professionisti/e esterni/e **4**

Servizi Inclusione svolge la propria attività in rispondenza alle finalità statutarie della Diaconia Valdese, impegnandosi in attività di advocacy e prendendo parte a progetti e tavoli di co-progettazione con enti pubblici e attori del terzo settore e garantendo così un impatto incisivo e condiviso al proprio impegno diaconale.

Operatori/e: **109**
Volontari/e: **80**
Professionisti/e esterni/e: **130**

5.4.1 Verso un luogo da poter chiamare Casa

INTERVISTA ALLA COORDINATRICE DELL'AREA HOUSING SOCIALE DI MILANO MARTINA CRESTA

IL RACCONTO DELL'HOUSING SOCIALE DI MILANO: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Servizi Inclusione è attivo a Milano con percorsi di Housing sociale dal 2017. Su impulso del Sinodo e successivamente delle singole Chiese locali, a partire dall'accoglienza dei migranti, abbiamo saputo offrire risposte ai bisogni del territorio di Milano rispetto al tema del supporto abitativo per persone in condizione di disagio socio-economico.

Il primo progetto che abbiamo attivato si chiamava "Il sentiero" e prevede tre appartamenti dedicati a padri separati, a titolari di protezione internazionale dimessi da progetti di accoglienza e a studenti universitari. Nel 2018, Servizi Inclusione ha preso in gestione un servizio di housing preesistente: il progetto "di Via Ampola" che prevede l'accoglienza di 12 giovani lavoratori (per la maggior parte stranieri).

I beneficiari di entrambi i progetti versano un piccolo contributo per il sostegno alle spese. Sempre nel 2018 è stato attivato anche il progetto di Residenzialità sociale temporanea in convenzione con il Comune di Milano, dedicato all'accoglienza di nuclei monoparentali (mamma con figli) con residenza sul territorio di Milano, che hanno subito uno sfratto abitativo. Il nostro ultimo progetto di housing sociale, RADaM, è dedicato alle donne fragili, per la maggior parte è rivolto a donne che hanno terminato un percorso di accoglienza nelle case rifugio e che necessitano ancora di un supporto socio-economico per raggiungere la completa autonomia.

IL 2020 DELL'HOUSING SOCIALE: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Il primo impatto della pandemia sui nostri servizi è stato legato alla perdita del lavoro di molti nostri beneficiari; tanti tra loro, infatti, si sono trovati senza denaro e, banalmente, hanno incontrato difficoltà nel fare la spesa. Oltre a questo, molte persone erano in "ansia" rispetto alla loro permanenza nel progetto in quanto, nei Requisiti dell'Accordo di Ospitalità, la sussistenza di un lavoro è una condizione fondamentale nel percorso volto alla piena autonomia.

Per prima cosa abbiamo tranquillizzato tutti sul fatto che il contributo da loro dovuto poteva essere dilazionato nel tempo. Con grandissima dignità tutti quanti, alla fine, sono riusciti a fare fronte all'impegno economico. Purtroppo va segnalato che alcuni nuclei monoparentali, spaventati dalla pandemia, hanno preferito fare rientro nel loro Paese natale e abbandonare il progetto di accoglienza. Il blocco degli sfratti, inoltre, ha interrotto il processo di inserimento dei nuclei monoparentali con la inevitabile conseguenza di aver avuto per diversi mesi alloggi dedicati agli housing sociali completamente vuoti. Ci siamo resi conto di quanto la paura della pandemia abbia portato le persone ad abbandonare un progetto sicuro e di come, purtroppo, il sostegno dei nostri operatori non sia stato sufficiente per rassicurare i nostri beneficiari.

Sul piano delle risposte, la Chiesa valdese di Milano ha organizzato una raccolta di pacchi alimentari; inoltre abbiamo partecipato al progetto Contagion of Hope, finanziato da USaid - una delle più grandi agenzie di sviluppo internazionale- per la distribuzione alle persone bisognose di carte prepagate con cui acquistare generi di prima necessità. Abbiamo cercato anche di inserire queste persone nei circuiti di distribuzione gratuita dei generi alimentari del territorio di Milano e Bergamo.

Con la pandemia c'è stato anche l'inizio della didattica a distanza: la Diaconia, attraverso il progetto "Facciamo lo zaino" ha messo a disposizione i fondi per comprare materiale scolastico e attrezzature elettroniche necessarie per garantire ai bambini accolti nei nostri progetti di seguire le lezioni a distanza.

Attraverso una serie di donazioni ricevute da privati per far fronte all'emergenza Covid, infine, abbiamo supportato l'acquisto di medicine e visite specialistiche per i nostri beneficiari.

Se mi chiedete cosa è cambiato nel 2020, vi rispondo che - purtroppo - è aumentata la paura dei beneficiari, soprattutto dei nuclei monoparentali, ad entrare nel progetto di housing sociale.

Recentemente abbiamo ricevuto tre rifiuti all'ingresso in soluzioni di housing in quanto le famiglie non accettavano il fatto che sarebbero state ospitate in appartamenti in cui ci sarebbe stato anche un altro nucleo. Sul tema del Covid gli stranieri preferiscono restare in una situazione di precarietà piuttosto che entrare nel progetto. Nei mesi peggiori, segnalo che abbiamo avuto solo due beneficiari positivi, che sono stati isolati in un appartamento dedicato e nessun operatore contagiato. Certo,

abbiamo avuto fortuna, ma questo dice anche molto rispetto all'attenzione che i nostri operatori e i nostri beneficiari hanno prestato al protocollo di prevenzione indicato dalla CSD.

Anche il nostro sguardo è cambiato e abbiamo capito che i bisogni - di soluzione abitative ma anche di sostegno a tutto tondo- sono quadruplicati. Oggi siamo più attenti alle persone e non diamo più per scontato che queste accettino di buon grado di abitare in soluzioni di co-housing.

5.4.2 Alberi ricchi di frutti

INTERVISTA AL RESPONSABILE DEGLI INSERIMENTI LAVORATIVI DEI SERVIZI INCLUSIONE NICOLA SALUSSO

IL RACCONTO DEL PROGETTO "L'ALBERO DELLE MELE": IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Il progetto è partito nella primavera del 2020 sul territorio del pinerolese. L'operato della Diaconia Valdese sul tema della tutela dei diritti dei lavoratori in questo specifico progetto si trova a metà tra i beneficiari dei progetti di accoglienza e il mondo del lavoro agricolo dove questi trovano impiego e nel quale sono frequenti fenomeni di lavoro nero e lavoro grigio[1].

Il dramma del lavoro nei campi ad opera di persone con background migratorio, spesso condotto in condizioni di sfruttamento, è un tema importantissimo su scala nazionale. L'area che all'interno di Servizi Inclusione si occupa della tutela dei diritti e dell'accompagnamento al lavoro per persone in condizione di fragilità socio-economica, dopo la firma del protocollo regionale per la protezione del lavoro regolare in agricoltura, ha preso contatto con la FLAI CGIL, che è l'area della CGIL che si occupa della difesa dei diritti nel campo del lavoro agroalimentare. Ne è nato questo progetto che ha l'obiettivo di formare sui diritti e i doveri dei lavoratori agricoli chi andrà a lavorare nei campi, monitorando eventuali situazioni di sfruttamento.

L'ESPERIENZA DELLA PANDEMIA: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE

L'obiettivo generale del progetto è ridurre il più possibile il lavoro sommerso. Perciò forniamo alle aziende servizi quali far incontrare la domanda con l'offerta di lavoro, la formazione dei beneficiari dei progetti di accoglienza al lavoro agricolo e l'affiancamento ai consulenti del lavoro, che spesso poco conoscono dei documenti delle persone richiedenti asilo.

Nel 2020 - a causa dei pericoli legati alla pandemia - abbiamo svolto tutte le nostre formazioni online: in queste venivano trattate tematiche quali la differenza tra lavoro nero, grigio e bianco; la busta paga e l'importanza di vedersi riconosciute tutte le giornate lavorate; la disoccupazione agricola; la sicurezza sul lavoro e la mobilità sicura verso il luogo di lavoro. I corsi sono stati ben recepiti e accolti dai lavoratori. Si tratta di temi per noi consueti ma, dato che la maggior parte dei nostri beneficiari proviene dall'Africa sub-sahariana, l'approccio al lavoro risulta essere un po' diverso dal nostro. L'autonomia dei beneficiari nel mondo del lavoro è uno dei principali obiettivi del progetto Albero delle Mele, perciò puntiamo particolarmente alle persone che già lavorano in agricoltura da anni, con le quali è importante dedicarsi alla formazione perché tutti hanno diritto di essere correttamente informati e coscienti dei propri diritti e doveri. Partendo da questo, si può costruire un cammino dignitoso verso l'autonomia.

Inoltre, Albero delle Mele raccoglie anche, tramite i suoi operatori, feedback dalle aziende agricole, al fine di capire quali sono i bisogni formativi dei lavoratori stagionali e monitorare la loro condizione contrattuale. Questo lavoro è molto importante e rappresenta un vantaggio per le aziende che partecipano al progetto, perché potranno impiegare lavoratori qualificati e formati secondo le loro esigenze. Penso, ad esempio, ai corsi per la sicurezza sul lavoro o per il patentino da semovente per la raccolta della frutta. Nel 2020 la crisi pandemica ha accentuato la richiesta di lavoro anche perché, con la mobilità intra-europea bloccata, i lavoratori stagionali non sono arrivati sul territorio nazionale e di conseguenza c'è stata una maggior richiesta verso i beneficiari delle accoglienze per richiedenti asilo.

1. *«Per lavoro grigio - spiega Nicola Salusso - si intende un lavoro svolto con regolare contratto ma - poiché in agricoltura i contratti sono a tempo determinato - nel quale le giornate di lavoro segnate a fine mese sono in numero minore di quelle effettivamente svolte. Si tratta di un fenomeno comunissimo. A fronte di un eventuale controllo, non c'è modo di dimostrare il dolo del datore di lavoro che paga meno tasse. Purtroppo, per un vantaggio a favore solo del datore di lavoro, il lavoratore a fine contratto non può chiedere la disoccupazione agricola e non mette da parte i contributi realmente dovuti».*

5.4.3 Sulla frontiera

INTERVISTA AL RESPONSABILE DEL PROGETTO OPEN EUROPE SIMONE ALTERISIO

IL RACCONTO DELLA FRONTIERA: IL LAVORO DEL PROGETTO OPENEUROPE E I SUOI BENEFICIARI

Il progetto Open Europe nasce da agosto 2017 alla frontiera di Ventimiglia, per poi negli anni allargarsi alle frontiere di Oulx e Trieste. Nel 2015 infatti, la Francia ha sospeso il Trattato di Schengen e attivato il controllo a tappeto dei documenti sulla base del colore della pelle per le persone che provano ad accedere in Francia.

Per questo motivo a Ventimiglia è stato attivato un team mobile composto da un mediatore culturale e un operatore legale che hanno il compito di fornire un'informativa sui servizi della città e un primo orientamento legale alle persone in transito respinte alla frontiera e riammesse in territorio italiano: l'orientamento ha lo scopo di informare le persone rispetto alla protezione internazionale, il regolamento di Dublino e le conseguenze di una eventuale richiesta di protezione internazionale in un paese diverso dall'Italia.

A Ventimiglia si è formato un vero e proprio "tappo", dove le persone che non riescono ad oltrepassare il confine restano bloccate perché respinte dai gendarmi francesi.

In questi anni le cose sono un po' cambiate: permangono certamente le persone in transito, tuttavia negli ultimi tempi stiamo intercettando persone che hanno già iniziato un percorso legale in Italia, ma - per svariati motivi - non sono riuscite ad integrarsi nel tessuto sociale. Pensiamo a chi ha ricevuto un diniego, a chi è fuoriuscito dal sistema di accoglienza o non è mai riuscito ad accedervi oppure a chi - a causa degli ultimi decreti sicurezza - si è visto respingere la richiesta di rinnovo di permesso di soggiorno. Per questo motivo, da agosto 2018, abbiamo implementato il nostro intervento attrezzandoci per prendere in carico le situazioni legali pregresse e più complicate delle persone attraverso uno sportello - l'unico di questo tipo presente a Ventimiglia - al quale queste possono accedere per una presa in carico della propria situazione dal punto di vista legale, sia per quanto riguarda la richiesta di protezione internazionale, che per il rinnovo dei documenti e per le richieste di ingresso in accoglienze CAS o SAI (ex. SPRAR o SIPROIMI).

IL 2020 VISTO DALLA FRONTIERA: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Sui territori di frontiera la pandemia ha aggiunto vulnerabilità alla vulnerabilità. La nostra attività a Ventimiglia si è fermata solo a marzo e aprile, per poi riprendere con le necessarie misure di sicurezza nei mesi successivi.

Il lavoro non è stato facile perché sono nati accampamenti informali - ad esempio quello sotto al ponte lungo il greto del fiume Roja - dove si concentrano i migranti respinti, esclusi da ogni forma di controllo e misure sanitarie, con il pericolo di focolai di contagio importanti.

Quando tutta l'Europa era terrorizzata dal non potersi approvvigionare mascherine ed igienizzanti e, poco dopo, entrava in vigore un rigido lockdown, a Ventimiglia c'erano - e continuano ad esserci - centinaia di persone escluse da qualsiasi tipo di accesso ai servizi sanitari e, banalmente, dall'accesso a servizi igienici basilari (docce e wc, per intenderci).

Da quando l'unico campo presente sul territorio (ndr. quello della Croce Rossa) è stato chiuso a nuovi ingressi per poi essere definitivamente smantellato, le persone migranti hanno iniziato a dormire in strada, in accampamenti di fortuna, lungo il fiume o in stabili o capannoni abbandonati senza nessun tipo di controllo medico o accesso alle cure.

L'assenza di un Campo era e rimane un problema per i migranti , per gli operatori sociali, ma anche per la cittadinanza di Ventimiglia.

Per ovviare almeno in parte a questi problemi la Diaconia Valdese ha deciso, insieme a Caritas Intemelia e WeWorld, di implementare da settembre 2020 un'accoglienza in emergenza per famiglie in transito con bambini o donne sole.

A questo scopo è stato messo a disposizione un appartamento dalla Curia e tre stanze dalla Casa Valdese di Vallecrosia: fino a maggio 2021 abbiamo accolto più di 200 nuclei familiari, molti dei quali provenienti dalla rotta migratoria balcanica, che arrivano in condizioni disperate.

Dare loro un letto e un pasto caldo per qualche notte ha segnato tutti e tutte: negli occhi delle persone si leggeva come l'incontro con noi ed i nostri operatori fosse per loro il primo barlume di umanità dopo molto, molto tempo.

Tante tra queste persone avevano dormito all'aperto e magari erano state picchiate durante il tragitto. Nella stessa Ventimiglia - senza il nostro intervento - le persone sarebbero costrette a passare la notte all'addiaccio, magari sotto la pioggia, con bambini molto piccoli o addirittura neonati.

Operativamente, dopo aver individuato le famiglie sul territorio e aver fornito - grazie anche ai nostri partner - un primissimo supporto per i bisogni di base, cerchiamo di capire qual è la loro situazione giuridica e cosa vogliano fare.

L'inserimento nelle case, così come la consegna dei pasti, è seguito da una rete di volontari afferente alle tre organizzazioni che aderiscono al progetto.

A Ventimiglia i cittadini locali vivono con molta intolleranza il fenomeno migratorio; sicuramente l'assenza delle istituzioni e il fatto che la città sia completamente militarizzata non aiutano a cambiare la narrazione rispetto al tema. A onor del vero, va riportato che - nel contesto di una città tanto complicata - c'è comunque un gruppo di persone sensibili e attive che si impegna affinché il giorno dopo non sia un po' meglio di quello prima.

5.4.4 Alla ricerca del tempo perduto

INTERVISTA AL COORDINATORE DEI SERVIZI PER PERSONE MIGRANTI DELLA CASA DI VITTORIA (RAGUSA) ANDREA GENTILE

IL RACCONTO DELLA CASA DI VITTORIA: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI BENEFICIARI

Il 2020 è stato un anno incredibile. La Casa di Vittoria si occupa di migranti, richiedenti asilo e rifugiati: abbiamo infatti in gestione un CAS rivolto a soggetti vulnerabili - nello specifico famiglie, donne vittime di tratta e uomini con vulnerabilità.

Abbiamo poi attivi due progetti di seconda accoglienza della rete SAI (ex SPRAR poi SIPROIMI): il primo, gestito totalmente in modalità diffusa sul territorio, è uno dei maggiori della Sicilia orientale; il secondo è uno dei maggiori d'Italia per persone con quadri clinici complessi e disabilità motorie.

Si tratta di persone veramente marginali in un sistema di accoglienza dove è ridondante la retorica degli "uomini adulti e palestrati".

I nostri beneficiari, invece, portano una duplice sofferenza: quella della migrazione e quella della malattia. Non tutte le storie alle quali ci avviciniamo sono storie a lieto fine. Per far sì che il tasso di riuscita dei nostri percorsi aumenti, ci occupiamo non solo di accoglienza ma anche di inclusione, integrazione e autonomia sul territorio.

IL 2020 DELLA CASA DI VITTORIA: L'IMPATTO MATERIALE E LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Il primo impatto della pandemia è stato sulla gestione del servizio di prima accoglienza, avviato nel marzo 2020. Eravamo vincitori di un bando per l'accoglienza di uomini singoli ma, in quella situazione drammatica, la Prefettura di Ragusa cercava un luogo protetto e sicuro che consentisse l'accoglienza di persone vulnerabili poco dopo lo sbarco. Perciò la nostra competenza sul tema della vulnerabilità è stata messa al servizio di questa richiesta.

Con l'arrivo del Covid-19 abbiamo provato un grande senso di responsabilità e anche enormi timori per il supporto che prestavamo alle persone fragili, magari pluripatologiche, che rischiavano di contrarre il virus. La nostra, infatti, era una situazione simile a quella di una casa di riposo.

A questo impatto emotivo si è però contrapposto un lodevole spirito di servizio da parte delle nostre équipe. Dove è stato possibile abbiamo applicato il telelavoro, che però è difficilmente compatibile con le attività di un servizio di accoglienza. Così come per le case di riposo, anche noi abbiamo implementato il rigido cambio dei protocolli.

Abbiamo anche posto una particolare attenzione alla diffusione dei protocolli di contenzione del contagio tra i nostri beneficiari: sono stati infatti predisposti materiali in tutte le lingue.

Abbiamo dovuto cambiare la nostra quotidianità, che era fatta di attività sul territorio, percorsi di uscita alla scoperta del "nuovo mondo".

Con l'impossibilità di svolgere questo tipo di attività, i momenti all'esterno si sono tradotti nella creazione di un mondo all'interno, favorendo la vita comunitaria nel rispetto delle regole.

La comunicazione, è innegabile, è stato uno degli scogli maggiori da superare, nonostante i nostri sforzi: basti pensare alla giungla di notizie e disposizioni che giungevano nelle prime settimane, di difficile comprensione anche per chi l'italiano lo parla da sempre. Al tema della lingua sia aggiunge il tema della cultura: comunicare il senso di pericolo e responsabilità nei confronti della comunità a persone che provengono da un contesto in cui la morte è esattamente uguale alla vita e in cui contrarre alcune patologie è vissuto con un senso di ineluttabilità, è stato molto difficile.

Per noi la chiave per vincere questa sfida è stata la diffusione delle conoscenze transculturali all'interno della nostra comunità. Ad esempio, darsi la mano in Italia è il saluto per antonomasia che però, come tutti ben sappiamo, era assolutamente controindicato durante il periodo della pandemia. In molte culture subsahariane, tuttavia, ci si saluta portando la mano al cuore. Adottare questo tipo di nuovo saluto ha consentito a tutti noi di entrare in profonda sintonia, trovano soluzioni nuove ad ostacoli che sembravano difficili da superare.

Finora non abbiamo riscontrato nessun contagio tra gli operatori o tra gli ospiti, per cui le misure di contenzione del contagio hanno funzionato.

Ci tengo a sottolineare che per noi è stato bello scoprire che molti dei nostri ospiti avessero compreso, grazie ad anni trascorsi con noi, la propria condizione di persone vulnerabili e la conseguente necessità di aderire ai protocolli anti-Covid. Diverso è stato per chi era appena arrivato, con il quale avevamo anche difficoltà linguistiche e che aveva difficoltà a distaccarsi dalle comunicazioni distorte e dalle fake news, ad esempio quella che il Covid non colpisce le persone di colore.

Ma sono stati i membri con noi da più tempo a spiegare ai nuovi compagni di viaggio informazioni corrette.

Ciò per cui non abbiamo trovato la risposta, sono le opportunità di inclusione sfuggite durante la pandemia. Per chi ha poco tempo e desidera riappropriarsi rapidamente della propria autonomia questa è una vera preoccupazione.

Così come ci preoccupa il ridimensionamento delle opportunità lavorative per le persone che ospitiamo e per il tanto auspicato ritorno alla normalità.

5.5 Obiettivi e attività dell'Area Case Valdesi (già Area Accoglienza della Diaconia Valdese)

La Diaconia Valdese ospita viaggiatrici e viaggiatori in 9 strutture diaconali dedicate all'accoglienza turistica e agli incontri. Queste strutture sono aperte a tutti e tutte: singoli/e, famiglie e gruppi. Nate per lo più con altre funzioni, ad esempio colonie e case famiglia, sono diventate luoghi per vacanze solidali. Soggiornare in una di queste strutture, infatti, significa contribuire a sostenere economicamente i progetti sociali della Diaconia Valdese, a cui sono destinati interamente gli utili realizzati.

Tutte le strutture rispettano linee guida per ridurre il proprio impatto ambientale: raccolta differenziata, lampadine a led, riduzione del consumo di plastica sono pilastri fondanti della tutela ambientale nelle strutture di ricezione alberghiere della Diaconia Valdese. Alcune strutture, a seconda delle loro caratteristiche strutturali, hanno anche installato ascensori e bagni per disabili per garantire la piena accessibilità.

5.5.1 Turismi virali

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'AREA CASE VALDESI DANIELE DEL PRIORE

Qualche tempo fa ho letto un articolo che s'intitolava «Il turismo di massa è come un virus». La mia generazione ha vissuto un massiccio incremento della possibilità di spostarsi nel mondo. Non penso che i miei nonni abbiamo mai viaggiato per turismo in vita loro; per i miei genitori ogni viaggio era un evento. Per mia figlia è normale pensare di ospitare a casa l'amica danese e programmare un viaggio in Canada. Le cose sono cambiate enormemente e forse questo spiega anche la rapida diffusione del Coronavirus. È stato così che, negli anni, anche le Case Valdesi hanno iniziato ad accogliere quei turisti un po' distratti, non troppo interessati ai luoghi che attraversano che, comunemente, chiamiamo "turisti di massa".

A volte ci stanno perfino un po' "antipatici", anche perché la realtà delle Case Valdesi ha piacere di raccontarsi, raccontando il proprio impegno per il turismo responsabile e sostenibile. La Mission delle Case Valdesi, infatti, è quella di sostenere - anche economicamente - l'attività sociale della Diaconia. Ma non solo, perché ricordiamo che le Case Valdesi sono anche, in Italia, una finestra aperta sul mondo della nostra Chiesa: una finestra nella quale sbirciano persone che, spesso, non sanno nemmeno dell'esistenza della Chiesa Valdese. Il Covid-19 ha spazzato via tutto: il turista di nicchia così come il turista di massa, e ha spiazzato tutti. A noi è successo quello che è successo a tutti quanti: le strutture aperte hanno chiuso e le strutture stagionali sono rimaste chiuse. Certo, non siamo rimasti fermi: la Diaconia Valdese ha tenuto alta l'attenzione alla retribuzione dei propri dipendenti, anticipando loro la cassa integrazione e le Case Valdesi hanno lavorato per riaprire in sicurezza con l'arrivo dell'estate.

Ci siamo messi in ascolto dei bisogni che c'erano intorno a noi, per capire come aiutare le persone impegnate a contrastare la pandemia e quindi abbiamo aderito ad un'ordinanza della Regione Toscana che chiedeva di attivare degli «alberghi sanitari», dando la nostra disponibilità ad accogliere persone positive al Covid-19 ma asintomatiche oppure personale sanitario e ci siamo resi disponibili ad accogliere bambini malati ma asintomatici provenienti dall'ospedale pediatrico Meyer assieme alle loro famiglie all'interno della foresteria di Firenze.

Anche se nessuno è stato ospitato credo sia stata svolta una grande operazione, perché siamo stati pronti ad accogliere delle persone. Ecco come ci siamo posti davanti alla sfida del Covid-19: siamo stati di fronte a un modello di estremo sfruttamento del turismo di massa che - sicuramente - ha portato enormi benefici economici ma anche un impoverimento delle nostre città: penso a Firenze, penso a Venezia. Perciò l'eccesso di turismo non è sostenibile e, come un virus, distrugge l'organismo che lo ospita. Dobbiamo ripartire pensando ad un turismo lento, di vicinanza: questo come Case Valdesi partiamo avvantaggiati, perché le nicchie alle quali ci rivolgiamo sono le stesse che praticano questo tipo di turismo, consapevole e rispettoso delle realtà che incontra.

Non a caso, all'interno delle nostre strutture parliamo di "ospiti" e non di "clienti". Gli offriamo, certo, un tetto sotto il quale ripararsi e un letto dove dormire. Ma - soprattutto - prestiamo ascolto alle loro storie e offriamo loro relazione. Se sono persone curiose, che hanno voglia di ascoltare, gli raccontiamo anche noi la nostra storia, che è significativa perché è quella della Chiesa valdese e metodista in Italia.

SCOSTAMENTI ANNO 2019 / 2020	FORESTERIA VALDESE DI TORRE PELLICE	FORESTERIA VALDESE DI VENEZIA	FORESTERIA VALDESE DI FIRENZE	CASA CARES DI REGGELLO	CASA VALDESE DI VALLECROSIA	HOTEL CASA BALNEARE VALDESE DI PIETRA LIGURE	CASA VALDESE DI RIO MARINA	HOTEL CASA VALDESE DI ROMA
PERNOTTAMENTI 2020	2.374	1.408	3.886	1.649	4.879	7.413	2.620	2.123
PERCENTUALE OCCUPAZIONE DELLA STRUTTURA RISPETTO AL 2019	-74,54%	-89,0%	-79,1%	-74,1%	-56,1%	-40,6%	+6,1%	-85,5%
NUMERO VOLONTARI IMPEGNATI 2020	1	1	NN	5	12	1	NN	NN

OSTELLO VALDESE DI TORINO

Anche l'Ostello valdese di Torino, servizio dedicato all'accoglienza di studenti e studentesse in Via San Pio V, gestito completamente dal volontariato espresso dal suo Comitato, ha subito nel 2020 i contraccolpi dell'epidemia Covid-19. Con la chiusura delle attività di formazione in presenza all'Università tutti gli studenti sono rientrati presso i propri domicili e non hanno pertanto usufruito dei servizi dello studentato. Tuttavia l'attento accompagnamento del Comitato ha consentito di gestire anche questa situazione riducendo al minimo i disagi e l'impatto economico.

5.5.2 A braccia aperte

INTERVISTA ALLA RESPONSABILE DELLA CASA VALDESE DI VALLECROSIA ELISA RUBBOLI

IL RACCONTO DELLA CASA VALDESE DI VALLECROSIA: IL LAVORO CHE SVOLGE E I SUOI OSPITI

La Casa Valdese di Vallecrosia è una struttura per ferie che, normalmente, è aperta solo nei mesi estivi. La nostra casa è graditissima alle famiglie - soprattutto quelle con bambini piccoli - e ai nonni accompagnati dai nipoti. Questo perché abbiamo un parco molto grande dove i bambini possono giocare, oltre a trascorrere del tempo in spiaggia. Curiamo il legame con gli nostri ospiti di lunga data: è molto bello, perché si tratta di un filo di memoria che spesso parte dai nonni, che erano stati a Vallecrosia da bambini, e arriva fino ad oggi, quando tornano qui con i nipoti.

Negli anni scorsi la nostra Casa è stata meta abituale delle scuole domenicali, che venivano da noi in primavera a trascorrere un fine settimana. I momenti in cui i gruppi di persone che appartengono alle Chiese valdesi e metodiste si incontrano e si mescolano con gli altri ospiti sono sempre molto belli: le curiosità sulla nostra chiesa sono all'ordine del giorno! Tra le tante, anche queste sono occasioni che ci consentono di dare testimonianza delle ragioni del nostro impegno diaconale.

IL 2020 DELLA CASA VALDESE DI VALLECROSIA: L'IMPATTO MATERIALE, LE CONSEGUENZE E LE OPPORTUNITÀ PORTATE DALLA PANDEMIA

Il 2020 è stato un anno anonimo e imprevedibile fino all'ultimo secondo. Solitamente apriamo a marzo ma il lockdown ci ha fatto perdere tutta la stagione primaverile.

Abbiamo aperto il 19 giugno, con un breve preavviso di una settimana, quando si è iniziato a capire che erano possibili gli spostamenti tra regioni e si è visto che le persone avevano voglia di uscire dalle proprie case. Il nostro lavoro è stato molto impegnativo, anche dal punto di vista dell'organizzazione: ci siamo trovati a dover necessariamente effettuare una serie di interventi di sanificazione che hanno pesato molto sull'organizzazione della nostra casa.

Nel 2020, perciò, abbiamo sperimentato un profondo riassetto delle nostre procedure di accoglienza, con l'imposizione del distanziamento in una struttura come la nostra che si fondava invece sul senso di comunità e sulla comunione degli spazi. Per fare un esempio: a Vallecrosia, di tradizione, la Casa valdese ha tavoloni da otto persone ai quali si siedono gli ospiti delle varie camere.

Ovviamente in tempo di pandemia la condivisione con persone, magari sconosciute, del momento del pasto non è più stata possibile: abbiamo dovuto distanziare i tavoli per rispettare le nuove norme per la prevenzione dei contagi.

Ad ogni modo, la risposta alla nuova situazione da parte delle centinaia di ospiti che sono passati per la casa è stata molto positiva: infatti non abbiamo riscontrato nessun contagio né tra loro né tra il nostro personale.

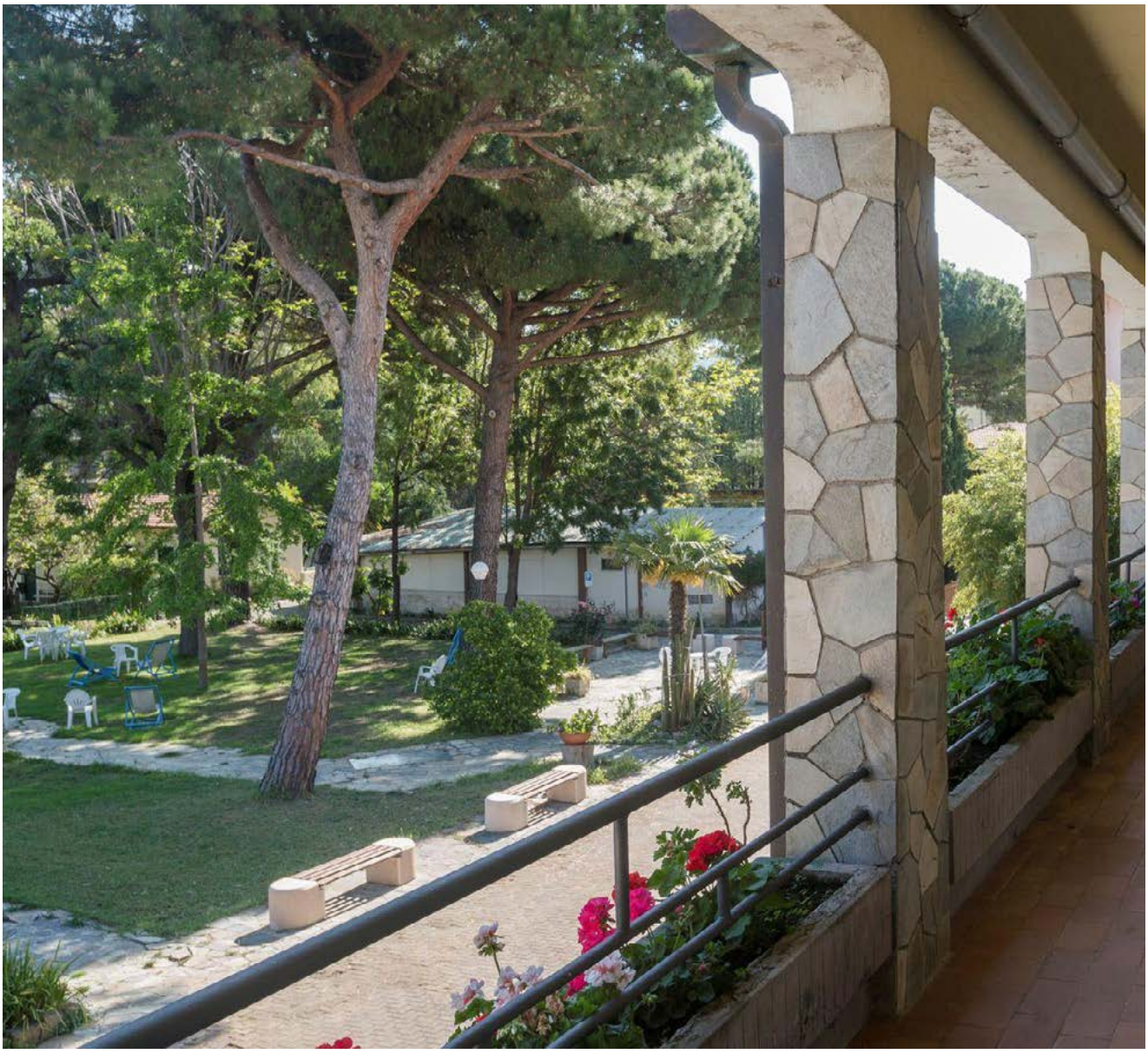
Durante l'estate abbiamo lavorato molto bene anche grazie al bonus vacanze, che le Case valdesi accettavano e che ci ha messi in contatto con tanti ospiti che non ci conoscevano prima.

A settembre, con la chiusura anticipata, si è creato lo spazio per una nuova esperienza rivolta al prossimo, iniziata a fine ottobre. A Vallecrosia siamo molto vicini al confine con la Francia: una vicinanza che ci fa provare quotidianamente il senso di inadeguatezza di chi non può fare molto per le persone che, in condizioni difficili e a volte disperate, cercano di attraversare la frontiera di Ventimiglia.

Dopo la chiusura della casa ai turisti, si sono create le condizioni per il nostro nuovo impegno e - una volta individuati gli spazi per l'accoglienza delle famiglie migranti – ci siamo messi all'opera.

Per l'accoglienza invernale abbiamo impegnato metà del giardino e una piccola parte della casa, con l'utilizzo di un'entrata autonoma; questi spazi sono stati delimitati per garantire una forma di intimità e tranquillità alle persone che dovevano goderne. E poi è stato molto bello vedere arrivare le famiglie e i bambini giocare nel nostro parco, che altrimenti sarebbe stato vuoto e inutile.

Speriamo che abbia fatto piacere alle persone che abbiamo accolto come ha fatto piacere a noi.



5.6 Presenza della Diaconia Valdese in Italia

- Opere, Istituti e Servizi
- Case valdesi - hotel e foresterie
- Community Center

6

Situazione economico finanziaria

Nelle sedute di maggio 2021 la Commissione Sinodale per la Diaconia ha approvato il bilancio dell'anno più difficile, il 2020. Il valore della produzione, cioè quanto abbiamo lavorato, quanti servizi abbiamo erogato rispetto all'anno precedente, è diminuito di oltre quattro milioni di euro.

Molte foresterie, soprattutto nelle città, sono rimaste chiuse per gran parte dell'anno, mentre strutture residenziali per anziani, centri diurni e attività scolastiche hanno visto le proprie attività drasticamente ridotte.

A questo si sono aggiunti costi per mascherine, sanificazioni straordinarie, servizi aggiuntivi connessi alla prevenzione del contagio per un costo complessivo di oltre ottocentomila euro. Ma grazie all'impegno delle direzioni delle varie aree, dei responsabili dei singoli servizi e di tutti gli operatori per quanto di loro competenza, abbiamo potuto contenere in modo drastico le perdite. La Tavola Valdese, infine, ha concesso alla Diaconia Valdese un finanziamento straordinario di € 1.250.000 che ha consentito di chiudere il bilancio con una perdita di "soli" circa cinquecentomila euro, che rimane una cifra rilevante, ma ben lontana dai € 4-5 milioni che avrebbero potuto essere iscritti quest'anno come risultato. È un compito squisitamente diaconale quello di fare i conti e di fare i conti con il reale. Il reale è la nostra limitatezza, la nostra umanità, le risorse che abbiamo (e non abbiamo) a disposizione.

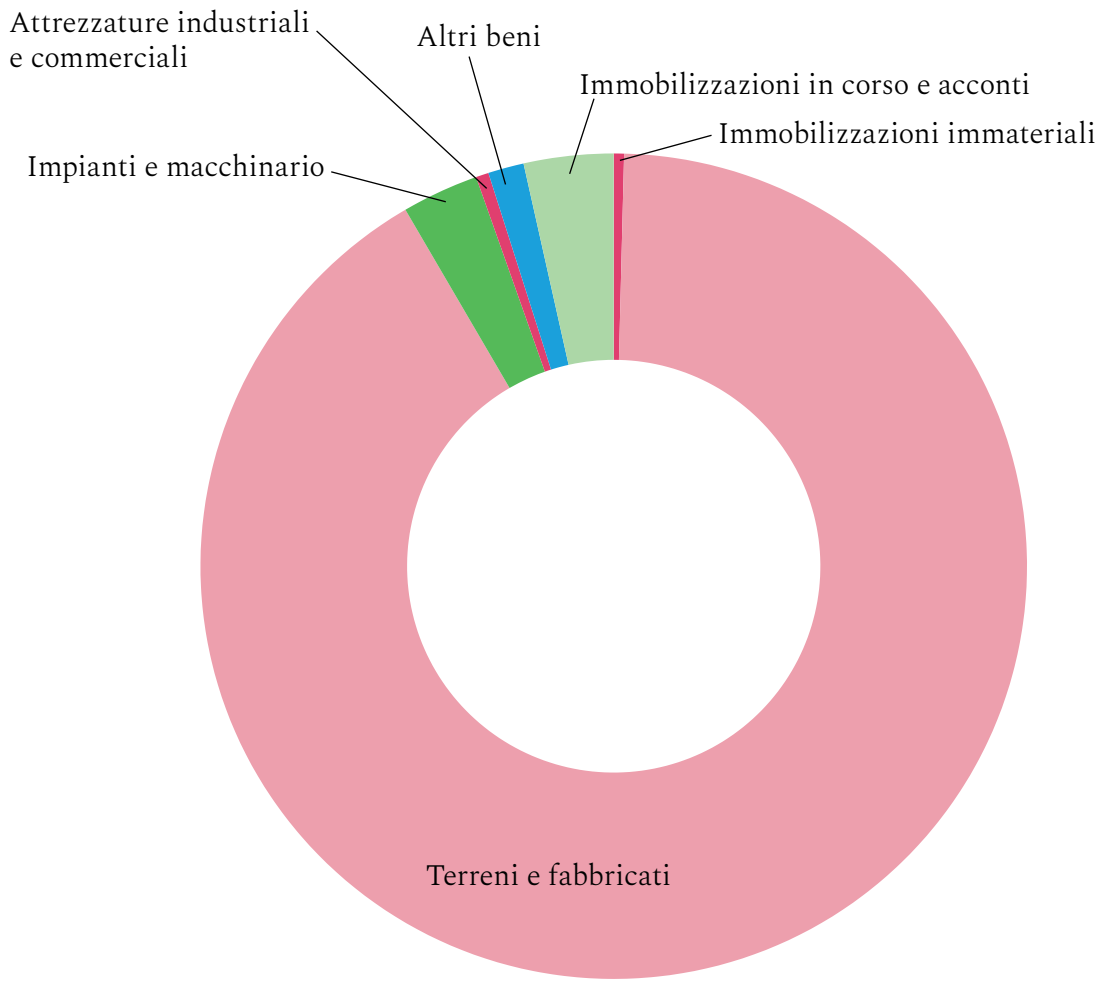
La diaconia è perennemente impegnata nell'andare a vedere quanto ha in magazzino, quanti pani (Marco 6.38), quanti alloggi, quanti operatori, quante capacità può mettere in campo per accompagnare le persone con le quali si trova a camminare. Il 2020 ci ha portato ciascuno di noi a fare i conti quotidianamente con i nostri limiti e anche la Diaconia Valdese ha conosciuto da vicino i suoi limiti economici.

Anno difficile ma dal quale sicuramente si è potuto imparare molto; la speranza è che quanto appreso possa essere utile negli anni a venire.

Stato patrimoniale attivo

Consistenza e struttura dell'attivo circolante sono rappresentate in modo sintetico dalla seguente tabella.

	2019	2020	VARIAZIONE
Immobilizzazioni al netto degli ammortamenti	31.505.843	33.713.175	2.207.332
Attivo circolante	26.858.962	26.159.303	-699.659
Ratei e risconti attivi	481.637	490.912	9.275
TOTALE ATTIVO	**€ 58.846.442**	**€ 60.363.389**	**€ 1.516.947**



Immobilizzazioni materiali e immateriali

	2019	2020	%
Immobilizzazioni immateriali	122.553	122.647	0,4
Terreni e fabbricati	28.513.634	30.408.557	91,1
Impianti e macchinario	1.008.372	1.011.257	3,0
Attrezzature industriali e commerciali	200.185	179.123	0,5
Altri beni	515.019	470.975	1,4
Immobilizzazioni in corso e acconti	802.525	1.168.489	3,5
	€ 31.162.288	**€ 33.361.048**	**100 %**

Immobilizzazioni finanziarie e attivo circolante

Le variazioni più rilevanti le troviamo nella voce "crediti commerciali" che vede una decisa riduzione dovuta, in special modo, alla riduzione del fatturato 2020 a causa della pandemia.
Per quanto riguarda la posta "Ratei e risconti attivi", essa è costituita soprattutto da quote di risconti di costi di competenza futura.

	2019	2020
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	343.555	352.126

ATTIVO CIRCOLANTE	**2019**	**2020**	**VARIAZIONE**
Rimanenze finali	48.427	172.058	123.631
Crediti commerciali	4.280.225	3.187.481	-1.092.744
Crediti verso Enti ecclesiastici facenti capo alla CSD	17.822.813	16.845.890	-976.923
Crediti verso Enti ecclesiastici non facenti capo alla CSD	619.736	1.527.611	907.875
Crediti diversi	1.816.037	1.165.875	-650.162
Attività finanziarie non immobilizzate	142.101	32.101	-110.000
Liquidità	1.986.584	3.089.131	1.102.547
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	**€ 26.858.962**	**€ 26.159.303**	**-€ 699.659**

Stato patrimoniale passivo

	2019	2020	VARIAZIONE
Patrimonio netto	20.278.538	19.749.190	-529.348
Fondi per rischi ed oneri	13.652.185	15.352.032	1.700.117
Fondo Trattamento Fine Rapporto di lavoro (T.F.R.)	1.533.947	1.464.229	-69.718
Debiti per mutui a medio termine	634.609	2.184.219	1.549.610
Debiti verso Banche c/c ordinario e anticipi fatture	0	58.776	€58.776
Debiti correnti	21.713.095	20.241.758	-1.471.337
Ratei e risconti passivi	1.034.073	1.312.918	278.845
TOTALE PASSIVO	**€ 58.846.447**	**€ 60.363.392**	**€1.516.945**

Debiti

DETTAGLIO DEBITI	2019	2020	VARIAZIONE
Debiti finanziari per mutui	634.609	2.242.994	1.608.385
Fornitori	1.630.489	1.598.152	-32.337
Acconti	103.001	1.576.467	1.473.466
Debiti tributari	371.755	448.859	77.104
Debiti previdenziali	567.779	538.387	-29.392
Debiti verso dipendenti	658.858	673.346	14.488
Debiti verso verso Enti ecclesiastici	17.606.086	15.048.903	-2.557.183
Dei quali debiti infra Opere CSD	13.014.016	11.450.576	-1.563.440
Dei quali debiti verso altri Enti ecclesiastici	4.592.070	3.598.327	-993.743
Debiti diversi	775.126	357.642	-417.484
TOTALE	**€ 22.347.704**	**€ 22.484.750**	**€ 137.047**

Il c/" Debiti verso dipendenti" include le competenze maturate e relative al mese di dicembre, che sono state liquidate all'inizio del 2020.
La variazione più significativa è rappresentata dalla riduzione della voce debiti infra opere, in realtà si tratta di una voce relativa ai giroconti dell'Otto per Mille all'interno delle opere, bilanciato dalla medesima posta dei crediti.
La voce Ratei e risconti rappresenta quelle voci di costo che anno manifestato la loro evidenza nel 2021 ma di competenza 2020 e quelle voci di ricavo contabilizzate nel 2020 ma di competenza 2021.

Conto economico

Valore della produzione

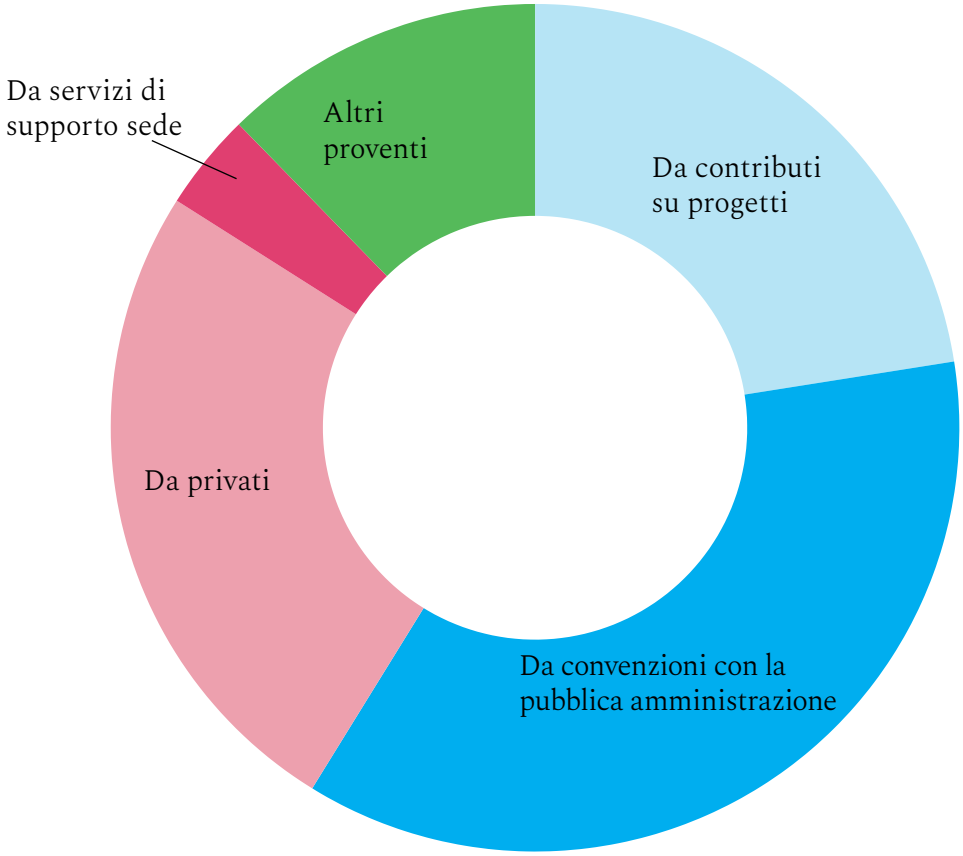
2019	2020	VARIAZIONE
€ 32.282.905	**€ 31.312.513**	**- € 970.392**

Nelle voci che compongono i proventi troviamo gli effetti più importanti della pandemia:

- riduzione della voce proventi da convenzioni, derivante dalla chiusura di alcuni servizi diurni nel periodo dell'emergenza sanitaria, posti lasciati liberi nelle case di riposo per anziani e una diminuzione importante nella voce progetti di accoglienza;
- riduzione di oltre 2.600 mila euro dei proventi delle Case Valdesi;
- contributo Otto per Mille straordinario Covid, pari a 1.250.000, che ha permesso di ridurre il deficit 2020.

Nel dettaglio:

VALORE DELLA PRODUZIONE	2019	2020	VARIAZIONE
Da contributi su progetti	5.482.725	7.056.379	1.573.654
di cui Otto per Mille	4.737.056	5.978.363	1.241.307
Da convenzioni con la pubblica amministrazione	12.319.058	11.358.571	-960.487
di cui progetti accoglienza	5.747.071	4.747.449	-999.622
Da privati	11.415.685	7.903.288	-3.512.397
di cui foresterie	4.021.670	1.392.850	-2.628.820
Da servizi di supporto sede	1.062.318	1.155.649	93.331
Altri proventi	2.003.119	3.838.626	1.835.507
TOTALE	**€ 32.282.905**	**€ 31.312.513**	**- € 970.392**



CONTRIBUTI SU PROGETTI

I contributi su progetti rappresentano una voce importante all'interno del totale dei proventi.

Sono formati da contributi Otto per Mille, da contributi Cinque per Mille, donazioni finalizzate e contributi pubblici e privati, permettono di realizzare progetti innovativi e di aumentare la qualità dei servizi.

In percentuale hanno rappresentato nel 2020 il 24 % del valore della produzione totale, compreso il contributo straordinario.

Contributi c/esercizio da enti pubblici	503.742
Contributi Otto per Mille	5.978.363
dei quali per corridoi umanitari	2.057.111
Contributi Cinque per Mille	63.907
Contributi da privati su progetti	510.367
TOTALE CONTRIBUTI	**€ 7.056.379**

Costo della produzione

2019	2020	VARIAZIONE
€ 32.483.786	€ 31.853.732	- € 630.054

Risultato di esercizio

2019	2020	VARIAZIONE
- € 156.823	- € 529.348	- € 372.525

Margine operativo lordo

2019	2020	VARIAZIONE
€ 756.448	€ 341.884	-€ 414.564

Indici patrimoniali e di liquidità

Gli indicatori sotto riportati consentono di dare una "misura" dello stato di salute della Diaconia Valdese sotto il profilo della liquidità, della sostenibilità degli investimenti e dell'indipendenza finanziaria. Tutti e tre gli indici mostrano un risultato tra buono e ottimo o più che ottimo rispetto ai parametri di riferimento.

Indipendenza finanziaria

Indica il grado di solidità patrimoniale dell'azienda in termini di rapporto tra il capitale proprio e il totale dell'attivo dello stato patrimoniale. I valori di riferimento differiscono notevolmente a seconda della tipologia dell'analisi/valutazione (investimento o merito creditizio).

Capitale proprio: € 19.709.190
---------- DIVISO ----------X 100 = **32,67%**
Totale attivo: € 60.323.391

Nell'ambito della definizione del merito creditizio indichiamo i seguenti valori di riferimento: Ottimo >25-30% , Buono >15-20% , Sufficiente >8-10%, Critico <7%.

Margine di struttura secondario

Indice molto importante per valutare se l'azienda ha coperto in modo corretto le proprie immobilizzazioni, ovvero gli investimenti realizzati.
Segnaliamo i seguenti valori di riferimento nell'ambito della valutazione del merito creditizio: Ottimo >1,25, Buono >1-1,20, Sufficiente 1, Critico <1.

Fonti consolidate: € 38.710.056
---------- DIVISO ---------- = **1,15%**
Attivo immobilizzato netto: € 33.713.175

Indice di disponibilità

Evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni a breve attraverso l'utilizzo del capitale circolante.
I valori correnti di riferimento sono i seguenti: Ottimo > 1,40, Buono > 1,20, Sufficiente > 1,10, Critico < 1,10-1.

Attivo circolante: € 9.313.414
---------- DIVISO ---------- = **1,76%**
Passività a breve: € 5.299.582

Campagne Fundraising

A fianco della relazione che da lungo tempo le opere ed i servizi della Diaconia Valdese intrattengono con numerose realtà del mondo protestante in Italia e all'Estero, durante l'anno 2020 erano attive 4 campagne di raccolta fondi dedicate a specifici ambiti del lavoro dell'ente.

- **Unicore**: campagna mirata al sostegno di ragazze e ragazzi rifugiati provenienti dall'Africa e ospitati in Italia per lo svolgimento del loro percorso di studio universitario;
- **Una Borsa Dà Lavoro**: campagna di raccolta fondi che finanzia inserimenti lavorativi per migranti. La campagna è attiva dal 2018 e ha nel corso degli anni consentito di attivare tirocini nei settori più diversi: ristorazione, industria e carpenteria meccanica, servizi, agricoltura, commercio, cultura, turismo. Crediamo che il lavoro sia lo strumento giusto per costruire inclusione e offrire opportunità e favorire la conoscenza e la coesione sociale.
- **Lettera di Natale per Opere della Diaconia Valdese Valli**: in risposta alle difficoltà provocate dall'imperversare del fenomeno pandemico la DVV ha attivato una raccolta fondi presso i donatori abituali delle Opere che insistono sul territorio pinerolese.
- **Progetto Protezione Famiglie Fragili**: il progetto mira a costruire una rete di supporti psicologici, sociali, educativi ed assistenziali, volti al sostegno delle famiglie fragili che affrontano l'esperienza della malattia tumorale sia direttamente sia indirettamente; tali supporti hanno l'obiettivo di integrare e supportare il malato e i suoi familiari nell'ambito del percorso di cura.

Giornate delle Opere	2.784	La pandemia ha impedito di realizzare la maggior parte delle Giornate, nelle quali le Opere della Diaconia valdese aprono le porte ai territori, che sono importanti momenti di fundraising
Campagne di raccolta fondi	10.953	Il dato comprende le campagne Protezione famiglie fragili 2020, la campagna a sostegno dei Corridoi Umanitari e quella Una borsa dà lavoro
Emergenza Covid-19	1.897	Il dato comprende sia le donazioni spontanee in denaro destinate alle Opere e aI Servizi della Diaconia Valdese per il sostegno durante l'emergenza Covid che la raccolta fondi effettuata a Natale 2020 con questo scopo
Altri doni	34.832	
TOTALE	**€ 50.466**	

7

Altre informazioni

7.1 Indicazioni su contenziosi / controversie in corso

Nell'anno 2020 non sono stati riscontrati contenziosi o controversie rilevanti ai fini della rendicontazione sociale.

7.2 Informazioni di tipo ambientale

Nel 2020, la Diaconia Valdese ha consumato 936 TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) per lo svolgimento delle proprie attività.

I consumi, rispetto al 2019, si sono ridotti di 55,93 TEP, principalmente a causa della chiusura forzata di alcune strutture e dell'aumento del telelavoro a causa della pandemia da Covid-19.

Al di là di questo dato, sicuramente anomalo e che è fondamentalmente legato a un mancato utilizzo di energia elettrica e riscaldamento, si segnala che le numerose iniziative adottate dal 2015 al 2020, volte ad una effettiva e attiva riduzione dei consumi energetici delle strutture della Diaconia Valdese (coibentazioni, pannelli solari e fotovoltaici, ecc.), hanno permesso di ottenere un risparmio che nel 2020 è di 60,1 TEP annui. I risparmi raggiunti dal 2015 al 2020 grazie a tali iniziative si attestano sui 247 TEP complessivi, pari al 4% dei consumi dello stesso arco temporale.

Da più di un decennio la Diaconia Valdese si impegna nell'adozione di buone prassi e iniziative volte alla riduzione della sua impronta ambientale e alla sensibilizzazione di utenti, ospiti e collaboratori, individuando annualmente obiettivi specifici.

Nel 2020 le Case Valdesi – hotel e foresterie hanno realizzato una campagna di promozione delle buone prassi di tutela ambientale quando si è in vacanza, suggerendo piccoli accorgimenti che gli ospiti possono adottare durante i loro soggiorni.

I settori che si occupano di accoglienza di migranti e di persone adulte in difficoltà hanno offerto ai beneficiari formazioni specifiche su gestione dei rifiuti e controllo dei consumi, mentre la ristrutturazione di una porzione del tetto dell'Uliveto ha permesso di aumentarne l'isolamento ed è stata l'occasione per installare un impianto fotovoltaico.

Tra le numerose iniziative ricordiamo inoltre che per la realizzazione della nuova ala del Rifugio Re Carlo Alberto, inaugurata nell'autunno 2020, sono stati seguiti gli standard energetici della "Casa Passiva".

Nel rispetto degli standard di Casa passiva, si è completamente coibentato l'involucro esterno dell'edificio con un cappotto isolante in polistirene

ed è stata prestata attenzione anche ai cosiddetti punti deboli, che causano una notevole dispersione del calore, garantendo la continuità dell'involucro isolante.

Per la stessa ragione sono stati installati serramenti con altissime prestazioni in termini di trasmittanza termica.

Un'altra scelta importante è consistita nel prevedere un sistema di riscaldamento quasi completamente autosufficiente.

L'impiantistica del nuovo edificio è integrata, inoltre, da un impianto di ventilazione meccanica con recupero di calore che permette il ricambio continuo dell'aria interna senza immissione di aria fredda proveniente dall'esterno

7.3 Informazioni inerenti gli aspetti di natura sociale dell'operato della Diaconia valdese – CSD

Il servizio diaconale svolto dalla Diaconia Valdese è parte integrante della vita della Chiesa valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi. Pertanto la Diaconia Valdese svolge il proprio operato basandosi sulle indicazioni dell'Evangelo.

L'amore e il rispetto per il prossimo sono dunque alla base del lavoro di servizio svolto con le persone, siano esse utenti o collaboratori.

Nel 2020 l'attenzione posta dalla Diaconia Valdese al benessere dei propri collaboratori ha trovato una particolare evidenza nella scelta, in piena fase di pandemia da Covid-19, di rinforzare il personale impegnato nelle strutture residenziali, preferendo garantire la qualità del lavoro piuttosto che il risultato economico, nel garantire il rispetto di tutte le indicazioni e disposizioni relative alla tutela della salute dei propri collaboratori (offrendo la possibilità di ricorrere al lavoro agile e mettendo a disposizione i DPI richiesti), nel prevedere momenti di sostegno psicologico alle figure professionali più duramente toccate dalla pandemia e nel riconoscere un bonus economico straordinario per chi era impegnato nell'assistenza alla persona e nell'anticipare il pagamento della cassa integrazione ai propri dipendenti.

Nel corso del 2020, nonostante la difficile situazione complessiva, è rimasto elevato il numero di ore lavorative dedicate alla formazione e aggiornamento dei collaboratori. È possibile conoscere in dettaglio il numero di ore dedicato alla formazione consultando il capitolo 4 del presente Bilancio sociale.

7.4 Informazioni inerenti la parità di genere, il rispetto dei Diritti umani e la lotta contro la corruzione

La Diaconia Valdese si rivolge a tutte e tutti senza discriminazione di genere, appartenenza, cultura o credo religioso e gestisce i propri servizi ispirandosi a principi di trasparenza, qualità ed efficacia degli interventi, senza alcuna imposizione confessionale.

L'operato della Diaconia Valdese è dunque costantemente improntato non solo al rispetto ma anche alla difesa e alla promozione dei diritti umani, cercando di farsi portavoce delle fasce più deboli e dimenticate.

I suoi servizi pongono la persona al centro, nel pieno rispetto delle esigenze, inclinazioni, fragilità, dignità di ciascuno e ciascuna.

Nel 2020 la Diaconia Valdese ha ottenuto il prestigioso premio dell'UNHCR "We welcome", a riconoscimento del "rilevante impegno dimostrato nella promozione di interventi specifici per l'inserimento lavorativo dei rifugiati".

Il rischio che si creino fenomeni di corruzione all'interno dell'organizzazione nei confronti di pubblici uffici è molto basso in quanto i servizi convenzionati sono, nella quasi totalità dei casi, fonte di perdite e non di guadagno per l'organizzazione e questo porta a far mancare l'elemento portante del rapporto corruttivo, ossia l'interesse economico.

Inoltre la Diaconia Valdese non prevede sistemi premiali legati al risultato economico dei servizi e questo riduce la motivazione all'attivazione di comportamenti corruttivi.

7.5 Informazioni sulle riunioni degli organi deputati alla gestione e all'approvazione del bilancio

La Commissione Sinodale per la Diaconia svolge nei confronti delle opere e servizi che le sono affidati funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo, organizzazione e gestione e ricopre, nei confronti del mondo diaconale della Chiesa valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi, un ruolo di collegamento e promozione, indirizzando sulla base delle indicazioni sinodali l'attività diaconale e contribuendo all'elaborazione delle linee di teologia diaconale e allo sviluppo di linee di advocacy.

La duplice funzione della Commissione si riflette sull'impostazione delle sedute della CSD. Una parte di questi incontri è infatti dedicata agli aspetti gestionali di alto profilo (patrimonio, personale direttivo, andamento economico), allo sviluppo di nuovi servizi, al monitoraggio e controllo di quelli esistenti, allo sviluppo di attività di comunicazione.

Una parte è invece dedicata alla definizione di prese di posizione e iniziative di advocacy su tematiche di interesse diaconale (nel 2020 sono stati pubblicati documenti sulla difesa dei diritti delle persone detenute, l'attenzione agli ultimi anche durante la pandemia, la tutela della salute come diritto fondamentale, la catastrofe umanitaria in Siria), alla definizione di obiettivi di breve, medio e lungo periodo verso i quali tendere nel corso del proprio lavoro, alla gestione dei rapporti con gli altri enti delle chiesa valdese e le chiese locali, nonché ai rapporti istituzionali con gli enti pubblici.

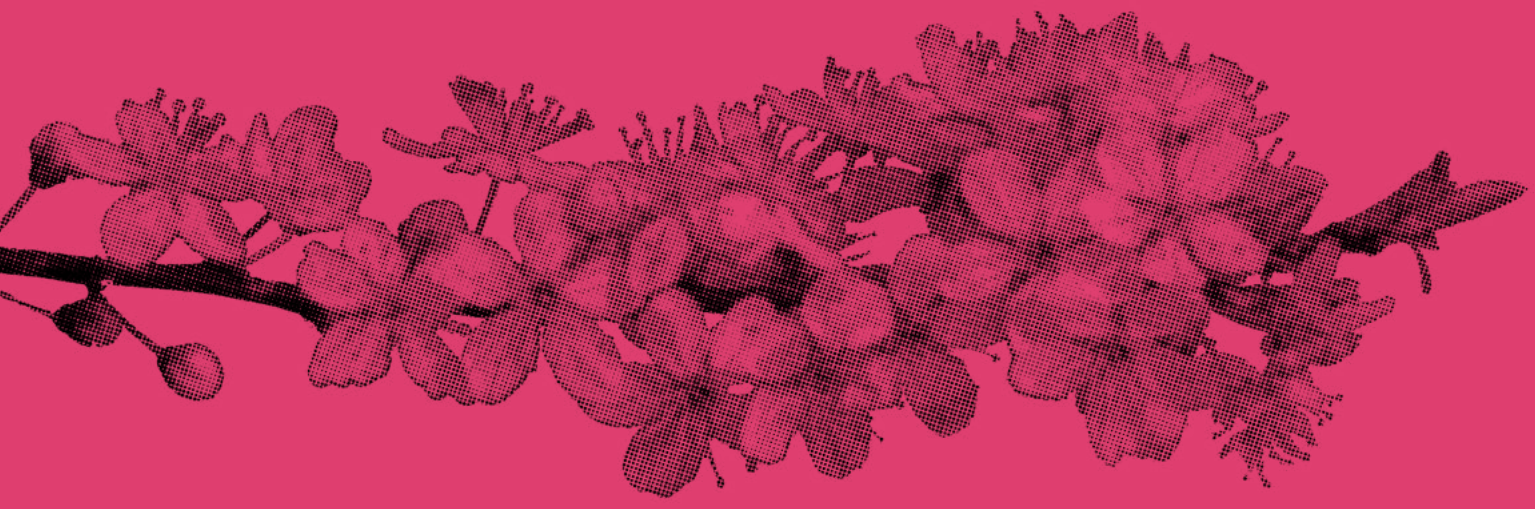
Il lavoro della CSD è ovviamente caratterizzato da un continuo intrecciarsi di queste due differenti anime: il pensiero diaconale sviluppato influisce sulle scelte concrete e le necessità pratiche che emergono stimolano la necessità di ragionare, confrontarsi e assumere posizioni.

Gli organi deputati alla gestione e approvazione del bilancio della Diaconia Valdese sono due entità distinte: la Commissione d'Esame e il Collegio dei Revisori dei Conti.

La Commissione d'Esame, citata anche nel capitolo successivo, ha il compito di esaminare l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia; riceve annualmente il proprio mandato dal Sinodo.

Dal punto di vista puramente economico la CSD, pur non essendo tenuta per legge a far analizzare i propri bilanci da revisori dei conti iscritti all'albo, ha deciso ugualmente di avvalersi, oltre al controllo di gestione, di un organo chiamato "Collegio dei revisori dei conti".

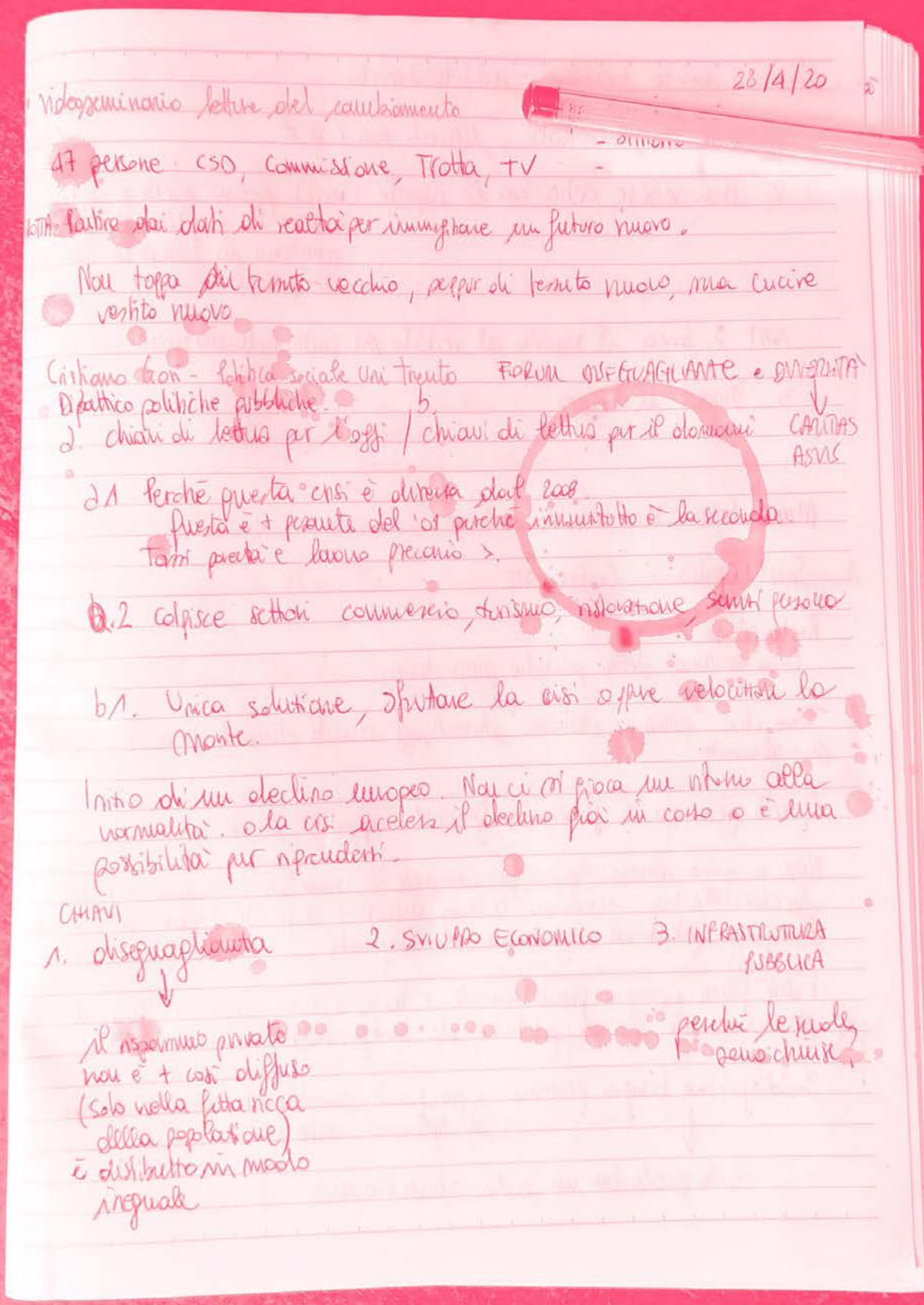
Questo gruppo di lavoro viene nominato annualmente dalla CSD ed è composto da almeno due membri. Il compito del gruppo di lavoro è di assicurarsi che il bilancio di esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico conseguito dalla CSD.



8

Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

28/4/20



videoseminario letture del cambiamento

47 persone CSD, Commissione, Trotta, TV

TROTTA: Partire dai dati di realtà per immaginare un futuro nuovo.

Non toppa di tessuto vecchio, seppur di tessuto nuovo, ma cucire vestito nuovo.

Cristiano Gori - Politica sociale Uni Trento FORUM DISEGUAGLIANTE e DIVERSITÀ → CARITAS ASVIS

Dipartico politiche pubbliche.

a. chiavi di lettura per l'oggi / b. chiavi di lettura per il domani

a1 Perché questa crisi è diversa dal 2008.
Questa è + pesante del '01 perché innanzitutto è la seconda.
Tassi povertà e lavoro precario >.

a.2 colpisce settori commercio, turismo, ristorazione, servizi persona

b1. Unica soluzione, sfruttare la crisi oppure velocizzare la morte.

Inizio di un declino europeo. Non ci si gioca un ritorno alla normalità. o la crisi accelera il declino già in corso o è una possibilità per riprendersi.

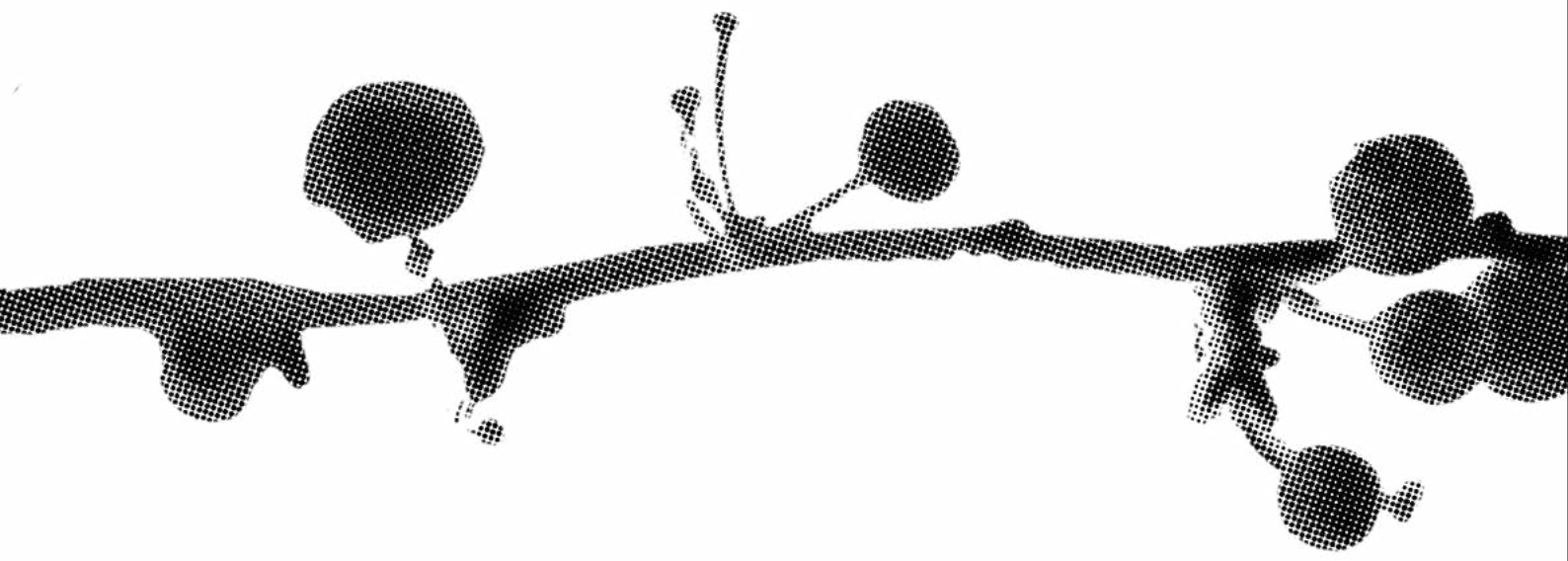
CHIAVI

1. diseguaglianza → il risparmio privato non è + così diffuso (solo nella fetta ricca della popolazione) è distribuito in modo ineguale

2. SVILUPPO ECONOMICO

3. INFRASTRUTTURA PUBBLICA

perché le scuole sono chiuse.



Annualmente la Commissione Sinodale per la Diaconia riferisce al Sinodo una dettagliata relazione sul proprio operato, il bilancio consuntivo, la nota integrativa e la relazione dei revisori dei conti.

Nello stesso lasso di tempo la Commissione d'Esame nominata dal Sinodo precedente esamina l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia e le attività della Diaconia Valdese, redige una propria relazione che introduce e guida il dibattito sinodale.

Alle Sedute della Commissione Sinodale partecipa un delegato della Tavola Valdese con il compito di garantire la continuità dei rapporti istituzionali e monitorare il rispetto degli ambiti di competenza specifici.

Per soddisfare alcuni requisiti in termini di comunicazione e trasparenza sono pubblicati sulla home page del sito www.diaconiavaldese.org, alla voce "Amministrazione trasparente", i finanziamenti pubblici ricevuti nel corso dell'anno, il bilancio sociale e la carta dei servizi.

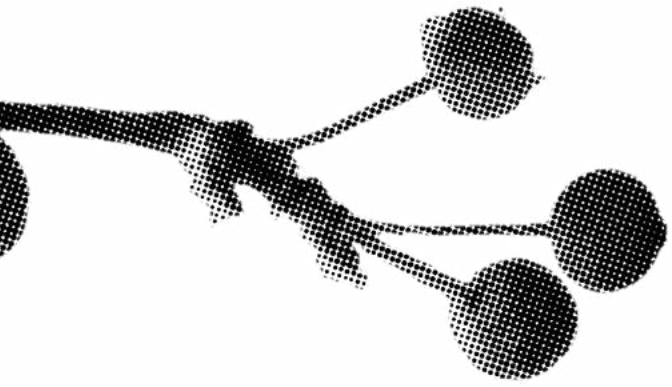
8.1 Informazioni sugli organi deputati alla gestione ed approvazione bilancio

Per la Diaconia Valdese, questa operazione è in capo a due entità distinte: la Commissione d'Esame e il Collegio dei Revisori dei Conti.

La Commissione d'Esame, già citata in precedenza, ha il compito di esaminare l'operato della Commissione Sinodale per la Diaconia; riceve annualmente il proprio mandato dal Sinodo.

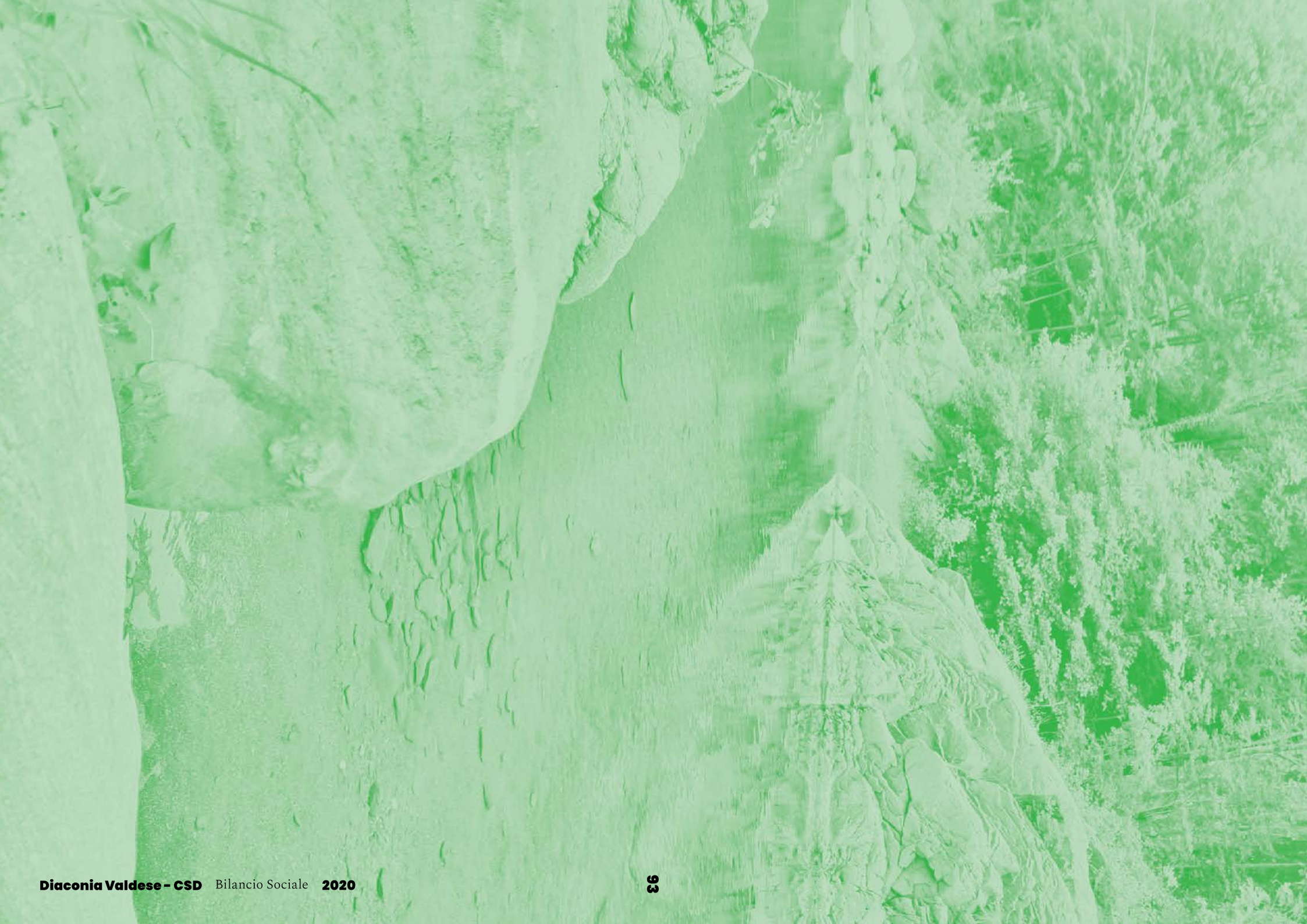
Dal punto di vista puramente economico la CSD, pur non essendo tenuta per legge a far analizzare i propri bilanci da revisori dei conti iscritti all'albo, ha deciso ugualmente di avvalersi, oltre al controllo di gestione, di un organo chiamato "Collegio dei revisori dei conti".

Questo gruppo di lavoro viene nominato annualmente dalla CSD ed è composto da almeno due membri. Il compito del gruppo di lavoro è di assicurarsi che il bilancio di esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico conseguito dalla CSD.



9

Come ci sosteniamo



Come ci sosteniamo

La Diaconia Valdese, ente senza scopo di lucro, ha deciso di “Servire, con le persone” perché ritiene che tutte e tutti possono contribuire, con le loro specifiche qualità e inclinazioni, a garantire aiuto e sostegno a minori, giovani, adulti, anziani, disabili, migranti, emarginati.

La Diaconia sostiene le sue opere e servizi mediante convenzioni e fondi pubblici, rette e contributi individuali e doni.

Nella tradizione della Chiesa Valdese i doni hanno consentito di sostenere tutte le opere. Oggi ci permettono soprattutto di migliorare costantemente i servizi offerti agli utenti.

Anche tu puoi contribuire, in molti modi diversi.

OTTO PER MILLE

Per destinare l'Otto per Mille alla Chiesa Valdese è sufficiente firmare nella casella CHIESA EVANGELICA VALDESE (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi) presente al fondo del modello 730, Unico o Certificazione Unica. L'Otto per Mille Valdese ritiene che il rispetto dei diritti e la salvaguardia dell'ambiente siano due priorità per realizzare un Mondo più giusto.

Per questo le Chiese valdesi e metodiste destinano i fondi dell'8×1000 a progetti in ambito sociale, economico e culturale, in Italia e all'Estero, perché nessuno resti indietro e tutti possano ambire ad una vita libera e compiuta. Tutti i fondi ricevuti servono per finanziare progetti di assistenza sociale e sanitaria, interventi educativi, culturali e di integrazione, programmi di sostegno allo sviluppo e di risposta alle emergenze umanitarie, ambientali e climatiche, purché apportino benefici ad una collettività e siano privi di finalità lucrative.

Collegati al sito ottopermillevaldese.org per avere maggiori informazioni e consultare i resoconti che annualmente vengono pubblicati.

CINQUE PER MILLE

Se alla Chiesa Valdese viene destinato l'Otto per Mille, si può scegliere di destinare il proprio Cinque per Mille direttamente alla Diaconia Valdese che, lo ricordiamo, è un ente separato dalla Chiesa Evangelica Valdese.

Si tratta di strumenti diversi: firmare per l'Otto per Mille alla Chiesa Valdese non pregiudica il poter esprimere preferenza nell'apposito campo per il Cinque per Mille destinato alla Diaconia.

Inserire il codice fiscale della Diaconia Valdese (9452 822 0018) nella propria dichiarazione dei redditi migliorerà la qualità dei servizi educativi e socio-assistenziali rivolti alle persone con le quali la Diaconia Valdese lavora.

DONAZIONI

Le donazioni possono essere effettuate:

• tramite bonifico bancario sul nostro conto corrente: Commissione Sinodale per la Diaconia

IBAN IT 15 D 03069 09606 100000113389

• assegno non trasferibile intestato a Commissione Sinodale per la Diaconia. Puoi consegnare l'assegno presso la nostra sede di Torre Pellice in via Angrogna, 18 o in una delle nostre strutture presenti sul territorio.

• tramite paypal. Collegati al sito della Diaconia Valdese e accedi in modo diretto dalla pagina "Come sostenerci".

Ricorda che potrai richiedere la defiscalizzazione delle tue donazioni.

TESTAMENTO SOLIDALE

Un testamento solidale è un testamento che contiene la destinazione di una parte o di tutti i beni a favore di una organizzazione non profit.

Con un lascito testamentario per la Diaconia Valdese scegli di continuare a sostenere il servizio che la Diaconia Valdese svolge tutti i giorni con gli anziani, i minori in difficoltà, le persone disabili, i rifugiati ed i migranti e le persone che vengono messe ai margini della società.

Per avere maggiori informazioni scarica dal nostro sito la guida ai lasciti "La vita continua"

DIVENTA VOLONTARIO

La Diaconia Valdese ha progetti in Italia e all'estero, di Servizio Civile Universale, di Servizio Volontario Europeo (Erasmus +) e altri ancora. Collegati al sito della Diaconia Valdese e accedi in modo diretto dalla pagina "Come sostenerci" e potrai scoprire che fare un anno di volontariato può essere la risposta alle tue domande.

Se vuoi maggiori informazioni

• telefonaci al numero +39 0121 953122

• invia una e-mail a sostienici@diaconiavaldese.org

• scrivi a Diaconia Valdese, via Angrogna, 18, 10066 Torre Pellice (TO)

10

Fonti

FONTI

- Bilancio sociale 2019 della Diaconia Valdese;
- Relazione annuale;
- Bilancio economico.

RIFERIMENTI FOTOGRAFICI

p. 7 Archivio della Tavola Valdese

p. 13 Sulla strada per Bobbio Pellice
Foto di Pietro Romeo tratta da Valli Nostre

pp 14-15 Archivio della Tavola Valdese

p. 21 Archivio della Tavola Valdese

p. 24 La Casa Valdese a Torre Pellice
(esterno dell'Aula sinodale) - Foto di Pietro Romeo

p. 25 Attività alla Casa delle Diaconesse
Foto di Elisa Cerini

p. 28 Incontro di giovani volontari e volontarie a Villa Olanda

p. 35 Attività al Rifugio Carlo Alberto
Foto di Paolo Cilli

p. 41 Attività all'Uliveto
Foto di Paolo Cilli

p. 46 Attività al Rifugio Carlo Alberto

p. 47 La nuova Ala del Rifugio Carlo Alberto

p. 48 Attività all'Uliveto

p. 49 Attività al centro BUM

pp. 50-51 Attività ai centri estivi organizzati dalla Diaconia

p. 55 Foto di gruppo alla casa Il Gignoro

p. 56 Attività dell'Area adulti della DVF

p. 57 Il giardino dell'Istituto Gould

p. 63 Sulla spiaggia
Foto di Carlotta Mendola

p. 68 Il giardino della Casa Valdese di Vallecrosia

p. 83 Campo internazionale Change!
Cambia - Nicaragua
foto di Francesca Fornero

p. 87 Rainbow Sidewalk Chalk
Foto di Alex Jackman

p. 93 Fiume Pellice
Foto di Pietro Romeo

SCHEMA DI COMPARAZIONE TRA LINEE GUIDA DEL D.M. DEL 4 LUGLIO 2019, COMMA 6 E BILANCIO SOCIALE DELLA DIACONIA VALDESE 2020

1 Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale

- Eventuali standard di rendicontazione utilizzati
- Cambiamenti significativi di perimetro o metodi di misurazione rispetto al precedente periodo di rendicontazione
- Altre informazioni utili a comprendere il processo e la metodologia di rendicontazione
- Nome dell'ente
- Codice fiscale
- Partita IVA
- Forma giuridica - per la quale dovrà farsi riferimento non solo all'inquadramento civilistico (es. associazione riconosciuta, associazione non riconosciuta, fondazione, società ecc.) ma anche alla qualificazione ai sensi del Codice del Terzo settore (es. associazione di promozione sociale, organizzazione di volontariato, rete associativa, ente filantropico, impresa sociale, società di mutuo soccorso, altro Ente del Terzo settore) - e qualificazione ai sensi del codice del Terzo Settore

2 Informazioni generali sull'ente

- Indirizzo sede legale
- Altre sedi
- Aree territoriali di operatività
- Valori e finalità perseguite (missione dell'ente). Nota Bene che: L'espressione del sistema di valori dell'ente deve essere comprensibile ad ogni stakeholder. In particolare, i valori devono essere «prescrittivi» (cioè devono essere intesi come la guida effettiva del comportamento e dell'attività dell'ente), «stabili» (essere cioè cogenti per una durata significativa), «generali» (devono essere in grado di caratterizzare l'insieme delle attività e delle relazioni tra l'ente e i suoi stakeholders), «universalizzabili (devono essere intesi dall'ente in modo non occasionale ed essere considerati come validi in tutti i casi in cui ricorrono le caratteristiche alle quali i valori si riferiscono).
- Attività statutarie individuate facendo riferimento all'art. 5 del decreto legislativo n. 117/2017 e/o all'art. 2 del decreto legislativo n. 112/2017 (oggetto sociale); evidenziare se il perimetro delle attività statutarie sia più ampio di quelle effettivamente realizzate, circostanziando le attività effettivamente svolte
- Altre attività svolte in maniera secondaria/strumentale
- Collegamenti con altri enti del Terzo settore (inserimento in reti, gruppi di imprese sociali...)
- Contesto di riferimento

3 Struttura, governo e amministrazione

- Consistenza e composizione della base sociale/associativa (se esistente) — Non rilevante per la Diaconia Valdese
- Sistema di governo e controllo, articolazione, responsabilità e composizione degli organi (indicando in ogni caso nominativi degli amministratori e degli altri soggetti che ricoprono cariche istituzionali, data di prima nomina, periodo per il quale rimangono in carica, nonche' eventuali cariche o incaricati espressione di specifiche categorie di soci o associati)
- Quando rilevante rispetto alle previsioni statutarie, approfondimento sugli aspetti relativi alla democraticità interna e alla partecipazione degli associati alla vita dell'ente
- Mappatura dei principali stakeholder (personale, soci, finanziatori, clienti/utenti, fornitori, pubblica amministrazione, collettività) e modalità del loro coinvolgimento. In particolare, le imprese sociali (ad eccezione delle imprese sociali costituite nella forma di società cooperativa a mutualità prevalente e agli enti religiosi civilmente riconosciuti di cui all'art. 1, comma 3 del decreto legislativo n. 112/2017 «Revisione della disciplina in materia di impresa sociale») sono tenute a dar conto delle forme e modalità di coinvolgimento di lavoratori, utenti e altri soggetti direttamente interessati alle attività dell'impresa sociale realizzate ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo n. 112/2017

4 Persone che operano per l'Ente

- Tipologie, consistenza e composizione (tenendo conto di eventuali elementi rilevanti ad es. genere, fascia di età, titolo di studio ecc.) del personale che ha effettivamente operato per l'ente (con esclusione quindi dei lavoratori distaccati presso altri enti, cd. «distaccati out») con una retribuzione (a carico dell'ente o di altri soggetti) o a titolo volontario, comprendendo e distinguendo tutte le diverse componenti (Specificare ad es. l'utilizzo di personale religioso, persone distaccate da imprese o enti, operatori volontari del Servizio Civile Universale, volontari di altri enti ecc.) attività di formazione e valorizzazione realizzate. Contratto di lavoro applicato ai dipendenti. Natura delle attività svolte dai volontari
- Struttura dei compensi, delle retribuzioni, delle indennità di carica e modalità e importi dei rimborsi ai volontari: emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonchè agli associati; rapporto tra retribuzione annua lorda massima e minima dei lavoratori dipendenti dell'ente; in caso di utilizzo della possibilita' di effettuare rimborsi ai volontari a fronte di autocertificazione, modalità di regolamentazione, importo dei rimborsi complessivi annuali e numero di volontari che ne hanno usufruito
- Le informazioni sui compensi di cui all'art. 14, comma 2 del codice del Terzo settore (che recita: «Gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori a centomila euro annui devono in ogni caso pubblicare annualmente e tenere aggiornati nel proprio sito internet, o nel sito internet della rete associativa [...] cui aderiscano, gli eventuali emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonche' agli associati») costituiscono oggetto di pubblicazione, anche in forma anonima, sul sito internet dell'ente o della rete associativa cui l'ente aderisce

5 Obiettivi e attività

Informazioni qualitative e quantitative sulle azioni realizzate nelle diverse aree di attività, sui beneficiari diretti e indiretti, sugli output risultanti dalle attività poste in essere e, per quanto possibile, sugli effetti di conseguenza prodotti sui principali portatori di interessi. Se pertinenti possono essere inserite informazioni relative al possesso di certificazioni di qualità. Le attività devono essere esposte evidenziando la coerenza con le finalità dell'ente, il livello di raggiungimento degli obiettivi di gestione individuati, gli eventuali fattori risultati rilevanti per il raggiungimento (o il mancato raggiungimento) degli obiettivi programmati

Per gli enti filantropici: elenco e importi delle erogazioni deliberate ed effettuate nel corso dell'esercizio, con l'indicazione dei beneficiari diversi dalle persone fisiche, numero dei beneficiari persone fisiche, totale degli importi erogati alle persone fisiche; elementi/fattori che possono compromettere il raggiungimento dei fini istituzionali e procedure poste in essere per prevenire tali situazioni

Non rilevante per la Diaconia Valdese

6 Situazione economico-finanziaria

Provenienza delle risorse economiche con separata indicazione dei contributi pubblici e privati

Specifiche informazioni sulle attività di raccolta fondi; finalità generali e specifiche delle raccolte effettuate nel periodo di riferimento, strumenti utilizzati per fornire informazioni al pubblico sulle risorse raccolte e sulla destinazione delle stesse

Segnalazioni da parte degli amministratori di eventuali criticità emerse nella gestione ed evidenziazione delle azioni messe in campo per la mitigazione degli effetti negativi

7 Altre informazioni

Indicazioni su contenziosi/controversie in corso che sono rilevanti ai fini della rendicontazione sociale

Informazioni di tipo ambientale, se rilevanti con riferimento alle attività dell'ente (Le informazioni in materia ambientale assumono rilevanza per gli enti del Terzo settore che gestiscono attività comportanti un impatto ambientale non trascurabile, ad es. per consumo di energia, produzione di rifiuti ecc); tipologie di impatto ambientale connesse alle attività svolte; politiche e modalità di gestione di tali impatti; indicatori di impatto ambientale (consumi di energia e materie prime, produzione di rifiuti ecc.) e variazione dei valori assunti dagli stessi; nel caso delle imprese sociali che operano nei settori sanitario, agricolo, ecc. in considerazione del maggior livello di rischi ambientali connessi, potrebbe essere opportuno enucleare un punto specifico («Informazioni ambientali») prima delle «altre informazioni», per trattare l'argomento con un maggior livello di approfondimento

Altre informazioni di natura non finanziaria quali quelle contenute del decreto legislativo 30/12/2016 n. 25, inerenti gli aspetti di natura sociale, la parità di genere, il rispetto dei diritti umani, la lotta contro la corruzione ecc.

Informazioni sulle riunioni degli organi deputati alla gestione e all'approvazione del bilancio, numero dei partecipanti, principali questioni trattate e decisioni adottate nel corso delle riunioni

8 Monitoraggio svolto dall'organo di controllo (modalità di effettuazione ed esiti)

a) per le imprese sociali, ad esclusione delle cooperative sociali alle quali non sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 112/2017, osservanza delle finalità sociali, con particolare riguardo alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 112/2017 in materia di: svolgimento da parte dell'impresa, in via stabile e principale, delle attività di cui all'art. 2, comma 1, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio; per «via principale» deve intendersi che i relativi ricavi siano superiori al 70% dei ricavi complessivi dell'impresa sociale; oppure delle attività in cui siano occupati in misura non inferiore al trenta per cento dei lavoratori appartenenti ad una delle tipologie di cui all'art. 2, comma 4, lettere a) e b) secondo le modalità di calcolo di cui al comma 5, secondo periodo; perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione di utili ed avanzi di gestione esclusivamente allo svolgimento dell'attività statutaria o all'incremento del patrimonio e l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili (Si sottolinea che non costituisce distribuzione indiretta degli utili ed avanzi di gestione la ripartizione ai soci di ristorni correlati ad attività di interesse generale di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. n.112/2017 effettuata ai sensi dell'art. 2545-sexies del codice civile e nel rispetto di condizioni e limiti stabiliti dalla legge o dallo statuto, da imprese sociali costituite in forma di società cooperativa) , avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, soci, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 3, comma 2, lettere da a) a f) e fatta salva la possibilità di destinare parte degli utili ad aumenti gratuiti del capitale sociale o a erogazioni gratuite in favore di enti del Terzo settore ai sensi e con i limiti di cui all'art. 3, comma 3; struttura proprietaria e disciplina dei gruppi, con particolare riferimento alle attività di direzione e coordinamento di un'impresa sociale da parte di soggetti di cui all'art. 4, comma 3; coinvolgimento dei lavoratori degli utenti e di altri soggetti direttamente interessati alle attività (tra cui i volontari) , con riferimento sia alla presenza e al rispetto di eventuali disposizioni statutarie, sia alla esplicitazione delle forme e modalità di coinvolgimento in conformità alle linee guida ministeriali di cui all'art. 11, comma 3 (vedi anche punto 3, «Struttura, governo e amministrazione» del presente paragrafo) (Si ricorda che l'art. 11 del decreto legislativo n. 112/2017 non è applicabile alle cooperative a mutualità prevalente e agli enti religiosi civilmente riconosciuti) adeguatezza del trattamento economico e normativo dei lavoratori, tenuto conto dei contratti collettivi vigenti e rispetto del parametro di differenza retributiva massima di cui all'art. 13, comma 1; rispetto delle prescrizioni relative ai volontari (tenuta di apposito registro, divieto di utilizzare un numero di volontari superiori a quello dei lavoratori, obblighi assicurativi)

Non rilevante per la Diaconia Valdese

b) per gli enti diversi dalle imprese sociali osservanza delle finalità sociali, con particolare riguardo alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 117/2017 in materia di: (art. 5, 6, 7 e 8); esercizio in via esclusiva o principale di una o piu' attività di cui all'art. 5, comma 1 per finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonchè, eventualmente, di attività diverse da quelle di cui al periodo precedente, purchè nei limiti delle previsioni statutarie e secondo criteri di secondarietà e strumentalità secondo criteri e limiti definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 6 del codice del Terzo settore; rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico e in conformità alle linee guida ministeriali di cui all'art. 7 comma 2 del codice del Terzo settore; perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, comma 3, lettere da a) a e)

Il bilancio sociale dovrà pertanto dare conto del monitoraggio posto in essere per ciascuno dei punti sopra indicati e degli esiti dello stesso mediante la relazione dell'organo di controllo, costituente parte integrante del bilancio sociale stesso

Grazie per aver letto

il Bilancio Sociale 2020

della Diaconia Valdese

DIACONIA VALDESE

Via Angrogna 18
10066 Torre Pellice
Tel. +39 0121 953122
info@diaconiavaldese.org
diaconiavaldese.org
FB: facebook.com/DiaconiaValdese

Finito di stampare nel mese di Agosto 2021

Diaconia
Valdese
CSD